

RANKING SVILUPPO SOSTENIBILE

RAPPORTO GREEN ECONOMY

RAPPORTO LOGISTICA & TRASPORTI

Federlogistica

Davide Falteri descrive la rivoluzione della logistica, oggi leva strutturale del potere economico e geopolitico



LetExpo

La quinta edizione accende i fari sulle tematiche di più stringente interesse per la filiera diffusa della supply chain

Key Energy

Un unicum nel mosaico degli appuntamenti fieristici dedicati all'energia. Al via dal 4 al 6 marzo alla Fiera di Rimini



LA TRANSIZIONE NON PUÒ ESSERE SOLO UN SOGNO

Decarbonizzare, ma senza smantellare l'ossatura della nostra economia. È questa la strada che sta seguendo il Mase per una transizione energetica ordinata. Aperta al nuovo nucleare e impegnata a ottimizzare la capacità di stoccaggio



courtesy www.mase.gov.it

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica

Un dosaggio equilibrato tra ambizione climatica e pragmatismo industriale, scevro da approcci ideologici scollegati dalla realtà. Da quando è al timone del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha costruito la sua agenda programmatica su questa visione, di cui l'aggiornamento del Pniec (Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima) riflette i principi ispiratori. Prevedendo ad esempio il ritorno del nucleare, nel perimetro di una "neutralità tecnologica" necessaria per salvaguardare il sistema produttivo na-

zionale. «La transizione non può essere solo un sogno» sostiene Pichetto Fratin- ma deve misurarsi con la realtà dei sistemi energetici e industriali nazionali. Tutte le tecnologie che contribuiscono a ridurre le emissioni vanno considerate come parte della soluzione, perché chiudere la porta a intere filiere significa condannare l'Europa a rincorrere gli altri attori globali, perdendo competitività e leadership».

FONTI DIVERSIFICATE PER GARANTIRE SOSTENIBILITÀ ALLA RETE

Rinnovabili, Ccs, Ccu, geotermia, idroelettrico, biocarburanti sostenibili e altre soluzioni innovative che siano,

tutte hanno pari dignità agli occhi del ministro. Inclusa la tecnologia nucleare che, in una cornice di mix energetico diversificato, possa diventare la fonte di "base" (baseload) per garantire stabilità e sostenibilità alla rete. «Dobbiamo guardare con realismo al nucleare di nuova generazione, agli Smr (Small Modular Reactors) e alla fusione. Non si tratta di riproporre le vecchie centrali del passato, ma di adottare tecnologie sicure e modulari che possano supportare l'industria energivora». Per adottarle occorre tuttavia delineare un quadro normativo.

>>> segue a pagina 4

PUNTARE SU OBIETTIVI AVANZATI



Edo Ronchi, presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile

La sostenibilità ambientale è diventata una variabile strategica per imprese e istituzioni. La transizione ecologica non riguarda più solo le grandi decisioni politiche, ma coinvolge direttamente processi produttivi, gestione energetica, efficienza delle risorse e modelli di sviluppo a lungo termine. «La sostenibilità ambientale» spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile- è riferita soprattutto alla crisi climatica e quindi al taglio delle emissioni generate dalla combustione dei combustibili fossili che la causano; alla limitatezza delle risorse quindi alla necessità di passare.

>>> segue a pagina 3

Modelli d'impresa

La gestione virtuosa e all'avanguardia di DHL, Anas, Edison, Hisense e Nando

Valore condiviso

L'impegno di S4 Energia per un futuro migliore, con soluzioni efficienti e personalizzate

Hisense

Sistema di accumulo
dell'energia domestica

Il futuro dell'energia green



Sistema
monofase

All-in-One
monofase

Sistema
trifase

All-in-One
trifase

**VIENI A
TROVARCI**

**04-06
03/2026**

**PADIGLIONE
D7**

**STAND
110**

KEY THE
ENERGY
TRANSITION
EXPO



Colophon

Direttore onorario

Raffaele Costa



Direttore responsabile

Marco Zanzi

direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore

Renata Gualtieri

renata@golfarellieditore.it

Redazione

Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni, Silvia Brundu,
Eugenia Campo di Costa,
Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Cristiana
Golfarelli, Simona Langone,
Leonardo Lo Gozzo, Michelangelo
Marazzita, Guia Montefamelio, Marcello
Moratti, Michelangelo Podestà,
Alessandro Gallo, Desna Ruscica, Debora
Stampone, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali

Magdi Jebreal

Hanno collaborato

Ginevra Cavalieri, Gaetano Gemitì,
Bianca Raimondi, Guido Anselmi,
Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede

Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche

Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Green Economy Report
n.8600 - R.St. in data 02/03/2023

Tiratura complessiva: 60.000 copie

Puntare su obiettivi avanzati

«Avere una strategia industriale significa puntare a realizzare i propri obiettivi produttivi e di mercato in modo sostenibile, affrontando al contempo, per quanto possibile e per la rispettiva quota di responsabilità, le sfide ambientali ineludibili». Interviene Edo Ronchi

La sostenibilità ambientale è diventata una variabile strategica per imprese e istituzioni. La transizione ecologica non riguarda più solo le grandi decisioni politiche, ma coinvolge direttamente processi produttivi, gestione energetica, efficienza delle risorse e modelli di sviluppo a lungo termine. «La sostenibilità ambientale» spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, «è riferita soprattutto alla crisi climatica e quindi al taglio delle emissioni generate dalla combustione dei combustibili fossili che la causano; alla limitatezza delle risorse quindi alla necessità di passare da un modello lineare e dissipativo ad uno circolare e rigenerativo; al rapido degrado in corso del capitale naturale e quindi alla perdita di essenziali servizi ecosistemici».

Quale ruolo deve avere oggi la sostenibilità ambientale all'interno delle strategie industriali e produttive delle aziende italiane?

«Quando si parla di strategie si deve tener conto non solo del breve termine, ma anche, almeno, del medio termine, ovvero dei prossimi decenni. Si deve tener conto, in un'economia globalizzata, non solo dei fattori strettamente locali, ma di un quadro più ampio, ormai, per molti aspetti decisivo. Molte aziende sono collocate in territori a rischio per eventi climatici estremi; per altre - per esempio quelle agroalimentari o quelle legate al turismo - la crisi climatica ha impatti diretti rilevanti. Poche aziende possono progettare di prosperare in un territorio climaticamente sconvolto da eventi estremi. La strategia industriale - in un Pianeta limitato, abitato da 8 miliardi di persone, con uno sviluppo globalizzato - non può ignorare che diverse materie prime sono ormai costose e con una disponibilità non sicura. Diversi servizi ecosistemici hanno un valore insostituibile; il degrado e il mancato ripristino del capitale naturale minano le basi dello stesso sviluppo. Avere una strategia industriale significa puntare a realizzare i propri obiettivi produttivi e di mercato in modo sostenibile, affrontando al contempo, per quanto possibile e per la rispettiva quota di responsabilità, le sfide ambientali ineludibili».

L'efficienza energetica e la gestione delle risorse - come nel caso degli impianti di aria compressa - sono temi chiave per ridurre i consumi e le emissioni: quali politiche concrete servono per incentivare questi interventi?

«La sfida climatica ha promosso cambiamenti di vasta portata: nelle tecniche, nei materiali e negli impianti per edifici a bassissimi consumi di energia; processi produttivi energivori come quelli dell'acciaio e del cemento hanno

fatto enormi progressi nel risparmio di energia; le pompe di calore hanno raggiunto efficienze elevate e costi ridotti, così i pannelli solari, gli impianti eolici e le batterie di accumulo. Nel miglioramento dei tassi di riciclo dei rifiuti, urbani e industriali, abbiamo raggiunto fra i migliori risultati europei. Che fare per promuovere i numerosi cambiamenti positivi che sono in corso? Non conosco tutte le risposte a questa domanda e quelle che conosco richiederebbero ampio spazio di esposizione. Dovendo dare una risposta sintetica direi di non ripiegare, ma di accettare le sfide e puntare su obiettivi avanzati, di valorizzare di più e diffondere le buone pratiche già utilizzate e disponibili».

Come giudica il livello di attenzione delle istituzioni italiane verso l'economia circolare e gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'Unione Europea?

«In Europa e in Italia è in corso un ripiegamento sui temi del Green deal e dei suoi pilastri, quello climatico e quello della circolarità. La radicale retromarcia del presidente Trump in materia di clima e di ambiente, la guerra della Russia contro l'Ucraina quindi l'aumento delle preoccupazioni europee per la sicurezza, carenze di strumenti e risorse finanziarie europee inadeguate, per l'incapacità di fare passi avanti nell'integrazione e nell'efficacia europea: tutto ciò sta alimentando non solo un calo di attenzione nei confronti delle sfide strategiche della crisi climatica e delle risorse, ma anche delle politiche e delle misure».

Quali sfide e opportunità vede per le Pmi italiane nel percorso verso modelli di pro-

Edo Ronchi, presidente Fondazione Sviluppo Sostenibile



duzione più sostenibili ed energeticamente efficienti?

«Le possibilità della generazione distribuita delle fonti rinnovabili, specie del solare fotovoltaico, e i bassi costi dell'elettricità prodotta con queste fonti, sono una buona occasione anche per le Pmi che potrebbero utilizzarle in modo molto più diffuso. Nella diffusione - anche con le nuove direttive europee per una maggiore circolarità - della durata, della riparabilità e della riparazione di molti prodotti, vi dovrebbe essere spazio anche per maggiori attività delle piccole imprese». • CG



Le possibilità della generazione distribuita delle fonti rinnovabili, specie del solare fotovoltaico, e i bassi costi dell'elettricità prodotta con queste fonti, sono una buona occasione anche per le Pmi che potrebbero utilizzarle in modo molto più diffuso

La transizione non può essere solo un sogno

Decarbonizzare, ma senza smantellare l'ossatura della nostra economia. È questa la strada che sta seguendo il Mase per una transizione energetica ordinata. Aperta al nuovo nucleare e impegnata a ottimizzare la capacità di stoccaggio

Un dosaggio equilibrato tra ambizione climatica e pragmatismo industriale, scevro da approcci ideologici scollegati dalla realtà. Da quando è al timone del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha costruito la sua agenda programmatica su questa visione, di cui l'aggiornamento del Pniec (Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima) riflette i principi ispiratori. Prevedendo ad esempio il ritorno del nucleare, nel perimetro di una "neutralità tecnologica" necessaria per salvaguardare il sistema produttivo nazionale. «La transizione non può essere solo un sogno» sostiene Pichetto Fratin «ma deve misurarsi con la realtà dei sistemi energetici e industriali nazionali. Tutte le tecnologie che contribuiscono a ridurre le emissioni vanno considerate come parte della soluzione, perché chiudere la porta a intere filiere significa condannare l'Europa a rincorrere gli altri attori globali, perdendo competitività e leadership».

FONTI DIVERSIFICATE PER GARANTIRE SOSTENIBILITÀ ALLA RETE

Rinnovabili, Ccs, Ccu, geotermia, idroelettrico, biocarburanti sostenibili e altre soluzioni innovative che siano, tutte hanno pari dignità agli occhi del ministro. Inclusa la tecnologia nucleare che, in una cornice di mix energetico diversificato, possa diventare la fonte di "base" (baseload) per garantire stabilità e

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica



courtesy www.mase.gov.it



Al netto delle fonti più o meno green da cui ricavare energia, la sfida dirimente per la tenuta del sistema elettrico nazionale resta la gestione dei flussi e la flessibilità infrastrutturale

sostenibilità alla rete. «Dobbiamo guardare con realismo al nucleare di nuova generazione, agli Smr (Small Modular Reactors) e alla fusione. Non si tratta di riproporre le vecchie centrali del passato, ma di adottare tecnologie sicure e modulari che possano supportare l'industria energivora». Per adottarle occorre tuttavia delineare un quadro normativo e giuridico che consenta di nutrire le aspettative secondo cui al 2050 il nucleare potrà coprire dall'11 al 22 per cento di domanda di energia elettrica. «Il disegno di legge quadro sul nucleare» chiarisce il ministro «è incardinato in Commissione. Spero di uscire dal Parlamento con la legge delega prima della pausa estiva, e arrivare alla fine della legislatura con i decreti delegati». Quanto alle fonti pulite, la loro centralità è connotata al Pniec e ulteriormente riaffermata dai provvedimenti adottati negli ultimi anni. Tra questi, il ministro pone in particolare risalto le norme sulle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili. Considerate fondamentali per accelerare gli investimenti e semplificare le procedure autorizzative. «Con la nuova norma nazionale, in vigore da poche settimane» sottolinea «dovrebbe finire questa situazione

cavare energia, tuttavia, la sfida dirimente per la tenuta del sistema elettrico nazionale resta la gestione dei flussi e la flessibilità infrastrutturale. Segnalate anche in una recente audizione davanti all'VIII Commissione del Senato dal titolare del dicastero dell'Ambiente, che ha evidenziato come l'efficacia della transizione energetica italiana sia strettamente legata alla capacità del Paese di accumulare l'energia prodotta e di renderla disponibile nei momenti di maggior necessità. «Senza un'adeguata capacità di accumulo» avverte Pichetto Fratin «esiste un rischio concreto di non poter gestire la produzione in eccesso nelle ore di cosiddetta "overgeneration", che colpisce in particolare le aree meridionali e insulari, e di non poter disporre completamente la crescente produzione da fonti rinnovabili». In quest'ottica, il ministro ricorda i due principali strumenti in campo per scongiurare questo scenario e non compromettere l'intero impianto dei target nazionali: il Capacity Market e il Macse, Meccanismo di approvvigionamento di Capacità di Stoccaggio elettrico. «Il primo» spiega «è in grado di stimolare gli investimenti soprattutto nelle aree dove l'adeguatezza del sistema elettrico nazionale è più problematica, mentre sul secondo, riservato esclusivamente agli accumuli, la prima asta per le batterie ha registrato un'ampia partecipazione, pari a circa quattro volte il volume offerto». Questo ha portato il Mase a rilasciare 132 decreti autorizzativi a fine 2025 per una potenza complessiva di 11,2 gigawatt e a guardare con rinnovata fiducia alle proiezioni a lungo termine, che stimano un fabbisogno di accumulo a 135 Gwh entro il 2040, per toccare i 200 Gwh nel 2050. Mentre «l'obiettivo entro il 2030» conclude Pichetto Fratin «è sviluppare circa 122 gigawatt/ora di copertura». • GG

di deregulation che c'è stata nel tempo. Stabilire la percentuale di suolo destinabile agli impianti spetterà alle Regioni, ma di sicuro non possiamo tappezzare il più bel Paese del mondo di pale e fotovoltaico. Ci vuole razionalità, perché sostenibilità significa anche rispetto del paesaggio e della nostra identità».

IL RUOLO CHIAVE DEGLI ACCUMULI PER GESTIRE L'OVERGENERATION

Al netto delle fonti più o meno green da cui ri-

IL RANKING DELLE AZIENDE SOSTENIBILI

È la classifica che valuta le prestazioni delle aziende più sostenibili in Italia. Sempre più imprenditori scelgono di destinare quote maggiori a investimenti che accelereranno la transizione verde, risorse destinate all'incremento di energia rinnovabile, efficienza energetica ed economica circolare. Tra le aziende che si sono contraddistinte per eccellenza in tema di sostenibilità ci sono: Piantami®, Blades Repair, Poly2Oil, NL Recycling Italia, Va.Do.Plant, D'Alessandro Termomeccanica, Miozzo Piping, Healthy Business Advisory (HBA), Servi6, Falkus Green, Anythink Building, Lumie Impianti, Cimbria, Nappi Sud, IPS, LD Energy, Comal, Ecodrain, S4 Energia, Coservice2012, Vestal, Consorzio ERP Italia, Selin e Frumat.

*Dal 1919,
Passione Italiana,
Tutto Distintivo*



*Since 1919,
Italian Passion,
Sign of Distinction*

*Nel cuore e nelle mani
degli italiani dal 1919.*

DAL 1919 FACCIAMO LE COSE ALLO STESSO MODO, CON LA STESSA IMMUTATA PASSIONE. OGGETTI SENZA TEMPO, BELLI E CONCRETI, COME SOLO NOI ITALIANI SAPPIAMO CREARE. DA OLTRE 100 ANNI, NON SCENDIAMO MAI A COMPROMESSI, SULLA QUALITÀ DEI MATERIALI E SULLE TECNICHE DI LAVORAZIONE. ORGOGLIOSI DI CONTINUARE A SCRIVERE, CON IL MEDESIMO CARATTERE AUTENTICO E APPASSIONATO, LA STORIA DELLO STILE ITALIANO.

Aurora S.r.l. - Strada Abbazia di Stura, 200 - 10156 Torino



aurorapenofficial



aurorapenofficial

www.aurorapen.it



aurorapen



AuroraPen

Una leadership capace di guidare il cambiamento

«La sostenibilità non è più un'opzione, ma un imperativo per il futuro del nostro Paese». Con questa convinzione, Marcella Mallen guida l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, promuovendo il dialogo tra istituzioni, imprese e società civile

Siamo a metà del percorso per la realizzazione dell'Agenda 2030 e l'Italia è in ritardo su quasi tutti i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. «Per accelerare questo percorso» assicura Marcella Mallen, presidente Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, «occorre adottare un approccio sistemico e coinvolgere tutte le componenti della società. Le istituzioni hanno il compito di definire il quadro normativo e gli incentivi per la transizione, le imprese devono integrare la sostenibilità nei propri modelli di business, mentre la società civile è protagonista del cambiamento culturale e delle abitudini di consumo. Da questo si evince quanto sia importante che ognuno faccia la sua parte».

In particolare, rispetto al Goal 7 "Energia pulita e accessibile" e al Goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture", la cooperazione pubblico privato che ruolo può avere?

I manager hanno un ruolo decisivo: orientano gli investimenti, integrano i rischi climatici e trasformano la cultura aziendale. In questo contesto, la presenza di donne nelle posizioni di leadership rappresenta un valore aggiunto

«Può accelerare la diffusione delle rinnovabili, l'elettificazione dei processi industriali e l'economia circolare. È fondamentale che queste azioni siano coordinate e coerenti con una strategia nazionale di lungo periodo, con il Green deal europeo e con gli impegni dell'Accordo di Parigi sul clima».

In che modo l'ASviS sta supportando concretamente il mondo produttivo nel tradurre i principi dell'Agenda 2030 in pratiche operative e scelte strategiche?

«L'ASviS supporta il mondo produttivo su due fronti: coordinando le associazioni imprenditoriali e fornendo strumenti pratici per integrare l'Agenda 2030 nelle strategie aziendali. Dal 2017, attraverso il Gruppo di lavoro "Associazioni di impresa per l'attuazione del Patto di Milano", le imprese condividono esperienze su modelli sostenibili, rendicontazione non finanziaria e accesso alla finanza responsabile. Recentemente è stato presentato il position paper Le sfide della transizione, che rac-



Marcella Mallen, presidente Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

coglie iniziative concrete in Italia, dalle comunità energetiche rinnovabili alla sostenibilità finanziaria e allo sviluppo di competenze. L'ASviS offre inoltre corsi e percorsi di accompagnamento per aiutare aziende e organizzazioni a trasformare l'Agenda 2030 in leva reale di competitività e innovazione».

L'efficiamento energetico e la gestione delle risorse sono temi trasversali alla maggior parte dei SDGs: quali opportunità e rischi vede per le aziende italiane che decidono di investire in questi ambiti?

«Secondo il Rapporto di Primavera dell'ASviS, investire nella sostenibilità conviene, poiché aumenta produttività e fiducia dei consumatori. Dati Istat mostrano che nel settore manifatturiero un incremento dell'indice di sostenibilità ambientale genera un "premio di produttività" tra il 5 per cento e l'8 per cento mentre pratiche di economia circolare hanno prodotto risparmi superiori a 16 miliardi di euro nei costi di produzione. Le aziende circolari evidenziano anche migliori risultati finanziari, maggiore capacità di investimento e riduzione dell'indebitamento. Sul piano reputazionale, il 90 per cento delle imprese rileva vantaggi concreti, dal rafforzamento del brand all'aumento della fiducia dei consumatori. Chi non investe rischia perdita di competitività, ritardi normativi, vulnerabilità climatica e indebolimento reputazionale».

Quale contributo possono dare i manager e le figure di leadership aziendale- in particolare le donne nella leadership- nel promuovere un cambiamento culturale e operativo verso una produzione più responsabile e resiliente?

«La transizione verso uno sviluppo sostenibile richiede una leadership capace di integrare la dimensione economica, ambientale e sociale nelle scelte strategiche delle aziende. I manager hanno un ruolo decisivo: orientano gli investimenti, integrano i rischi climatici e trasformano la cultura aziendale. In questo contesto, la presenza di donne nelle posizioni di leadership rappresenta un valore aggiunto. Gruppi dirigenti più equilibrati possono integrare meglio i rischi di lungo periodo, migliorare la qualità del processo decisionale e rafforzare l'attenzione verso gli stakeholder e la coesione interna. A livello globale, però, le donne occupano meno di un terzo delle posizioni dirigenziali. Dal 2015 al 2023, la loro rappresentanza è aumentata solo di 2,4 punti percentuali, raggiungendo il 30 per cento. A questo ritmo, ci vorranno quasi cento anni per raggiungere la parità di genere nella dirigenza. Ridurre questo divario significa promuovere la giustizia sociale rafforzare la capacità del sistema economico di affrontare la complessità delle transizioni in atto. Una leadership più inclusiva è una leadership più capace di guidare il cambiamento».

•Cristiana Golfarelli





UN MONDO DI LUCE BEGHELLI

Illuminare razionalmente, limitando gli sprechi di energia

Un Mondo di Luce è il progetto Beghelli che prevede la sostituzione "a costo zero" degli impianti di illuminazione presenti negli edifici con apparecchi di nuova generazione ad altissima efficienza. Una soluzione "chiavi in mano" e "a costo zero" grazie al risparmio energetico ottenuto, garantito contrattualmente, con possibilità di ottenimento anche dei Certificati Bianchi e accesso agli incentivi legati al piano di Transizione 5.0.

Ad oggi sono stati realizzati oltre 6.750 impianti, con 1.290.000 apparecchi installati.

L'efficiamento energetico Beghelli è il risultato della combinazione di più variabili: sistemi di illuminazione con tecnologia elettronica all'avanguardia, fotosensori per compensazione con la luce naturale, comfort visivo, rilevazione presenza di persone, programmazione e gestione da remoto degli impianti.

Per industria, logistica, retail, GD, centri commerciali, uffici, ospedali, scuole, parcheggi e aree esterne.



AUDIT
ENERGETICO



CALCOLO
ILLUMINOTECNICO



ANALISI
COSTI-BENEFICI



INSTALLAZIONE
SENZA PENSIERI



RISPARMIO ENERGETICO
GARANTITO



MANUTENZIONE
INCLUSA

beghelli.it | numero verde 800 626 626

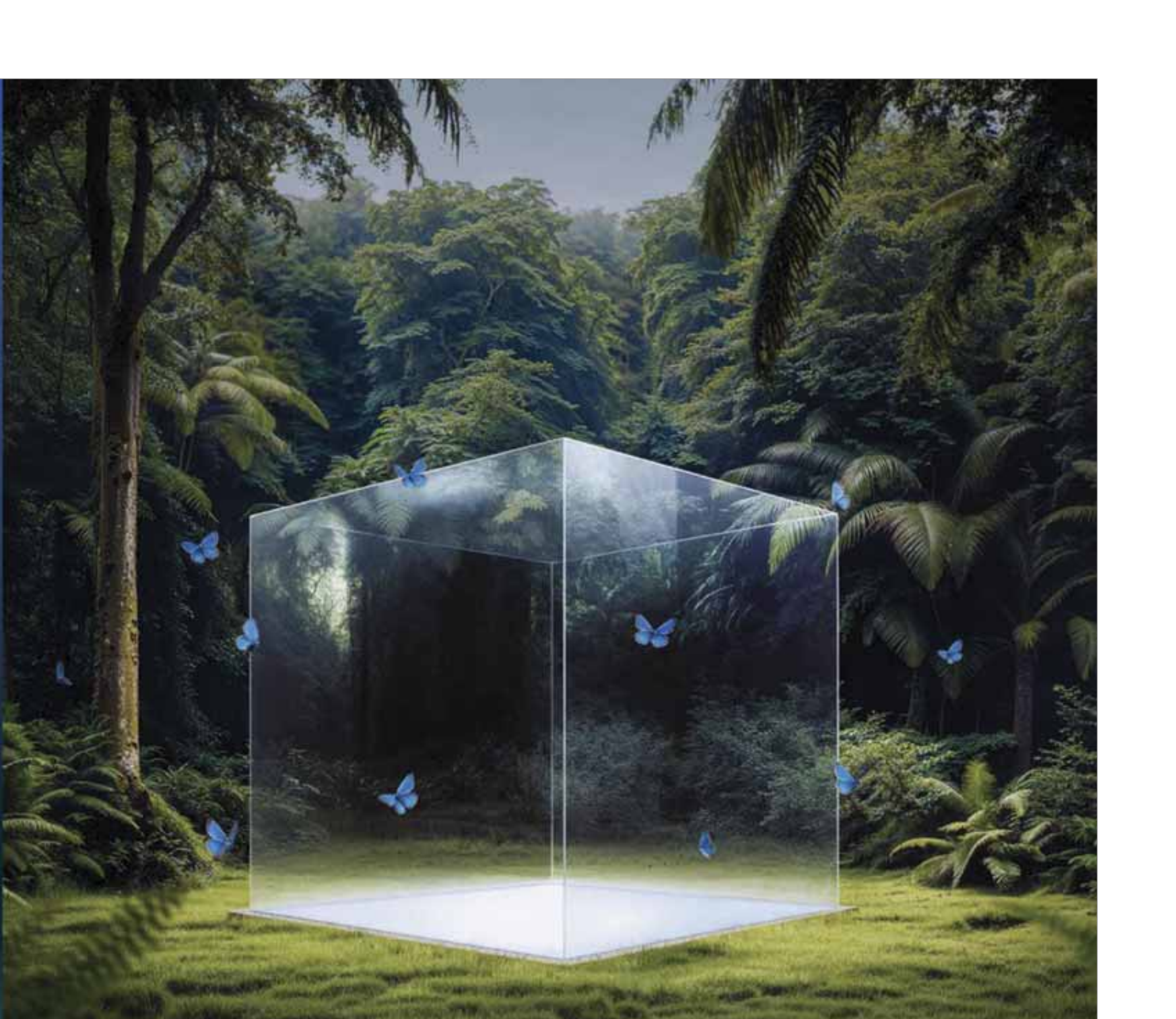
Beghelli
IDEE PIENE DI VITA

Il Gruppo NSG è uno dei più grandi produttori mondiali di vetro e di sistemi di vetro in tre principali aree di business: Edilizia e Architettura, Autoveicoli e Tecnologie Creative. Nel 2006 ha acquisito il principale fornitore mondiale di vetro, Pilkington, e oggi il Gruppo NSG opera a livello globale con presenza commerciale in oltre 100 paesi.

In Italia, lo stabilimento di Venezia produce e fornisce vetro per il settore dell'edilizia, dell'architettura e dell'arredo, come anche altri settori, lo stabilimento di San Salvo (CH) produce prevalentemente vetro per il settore auto e comprende il vetro per il primo equipaggiamento auto (AOE) e i pezzi di ricambio originali (AGR).

Il Gruppo NSG è presente anche a Settimo Torinese (TO), con uno stabilimento di terze lavorazioni del settore auto, e a Melfi (PZ), con una cava di sabbia silicea.





Un piccolo passo, una grande differenza

Pilkington **Mirai One™**

Da oggi è disponibile Pilkington **Mirai One™**: il nuovo vetro float a ridotta impronta di carbonio.

Prodotto in Italia, abbatte le emissioni lungo il suo ciclo di vita di oltre il 30% rispetto al nostro vetro standard*.

Un ulteriore passo verso una sostenibilità più accessibile, concreta e locale.

* Il valore del GWP deriva da calcoli interni, l'EPD è in preparazione.

 **PILKINGTON**

NSG
GROUP

Un laboratorio di innovazione energetica

Attraverso la presentazione di servizi e soluzioni integrate che stanno accelerando la decarbonizzazione, il prossimo Key Energy al via il 4 marzo punta a riportare l'Europa al centro della transizione. Declinata anche in campo finanziario

Un hub globale delle nuove tecnologie energetiche green, per dettare il passo e la road map verso la neutralità carbonica. È il posizionamento che buyer, operatori e istituzioni riconoscono da diversi anni riconoscono a KEY- The Energy Transition Expo, l'evento di IEG (Italian Exhibition Group) di riferimento in Europa, Africa e nel bacino del Mediterraneo sulla transizione energetica. Al via dal 4 fino al 6 marzo alla Fiera di Rimini, la nuova edizione valorizzerà la proficua collaborazione con l'Agenzia ICE e con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ospitando nel suo grembo espositivo- distribuito su 24 padiglioni- più di 1.000 brand, di cui circa il 32 per cento provenienti dall'estero, e oltre 500 hosted buyer e delegazioni da circa 50 Paesi.

TRA AGRIVOLTAICO, STOCCAGGIO IDROGENO E CASE 100 PER CENTO SMART

Ad attrarli, una profondità espositiva che rende Key un unicum nel mosaico degli altri appuntamenti fieristici dedicati all'energia. «Porteremo al centro l'Europa-assicura Alessandra Astolfi, global exhibition director della Divisione Green & Technology di leg- restituendole il ruolo di primo piano che merita nella grande trasformazione in corso e valorizzando competenze industriali e tecnologiche e il patrimonio di soluzioni che già abbiamo in casa per costruire un futuro energetico sostenibile e competitivo». Al solare, eolico, idrogeno, efficienza energetica, energy storage, e-mobility e sustainable city saranno dedicate le sette aree tematiche che compongono lo scacchiere espositivo di Key 2026, in un layout studiato per portare alla ribalta i trend in espansione. Dal solare, la tecnologia con il grado di maturità più avanzato, all'agrivoltaico e alle aziende che si occupano di sistemi di fissaggio e montaggio degli impianti. In aumento anche la superficie riservata all'eolico, al cui interno è confermato il focus Su.port- Sustainable Ports for Energy Transition dedicato al ruolo dei porti come hub logistici per l'assemblaggio e la manutenzione dei parchi flottanti e per lo stoccaggio e il trasporto di idrogeno. A calamitare l'interesse del pubblico nell'area per l'efficienza energetica sarà invece il nuovo progetto HOME- Healthy, Optimized, Measured, Efficient di KEY 2026, che in uno spazio educativo e culturale riprodurrà un edificio 100 per cento sano ed energeticamente



intelligente. Per una panoramica completa sui nuovi modelli di investimento e sulle soluzioni innovative per ridurre i costi in bolletta che quest'anno punterà un faro speciale sul tema della finanza. Mettendo a confronto istituti finanziari, EPC Contractor, aziende leader italiane e internazionali, associazioni e istituzioni, alla luce delle recenti aste del decreto FER-X e del nuovo meccanismo dell'Energy Release.

PRIMA VOLTA IN FIERA PER UNA DELEGAZIONE GIAPPONESE

Altro momento molto atteso dagli operatori del settore civile e industriale sarà la presentazione di uno studio di Agici sulle tra-

iettorie di decarbonizzazione dell'economia europea, che consegnerà una stima del contributo dell'efficienza energetica integrata con le fonti rinnovabili, quantificandone i benefici. In termini di piattaforma di sviluppo per le giovani realtà imprenditoriali invece, il centro nevralgico di KEY 2026 sarà l'Innovation District, che occuperà l'intero padiglione D4. Nel suo perimetro, l'iniziativa Green Jobs&Skills favorirà l'incontro fra domanda di lavoro e offerta di nuove competenze sostenibili. Presente, inoltre, uno stand dedicato a BEX- Beyond Exploration, la nuova expo-conference sulla space economy e il commercial space flight in programma a settembre alla Fiera di Rimini, promossa da IEG in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna. Con due eventi focalizzati sulla crescita economica e sostenibile del continente curati da Res4Africa, la rassegna riminese rafforzerà la cooperazione tra Italia e Africa, facendo il punto sul potenziale del fotovol-

taico e dei sistemi di accumulo e sulle nuove sinergie possibili per migliorarne l'auto-sufficienza energetica. Sempre in tema di partnership internazionali, l'edizione di quest'anno saluterà il primo sbarco in assoluto di una delegazione giapponese, coinvolta in collaborazione con H2IT e il Clust-ER Greentech della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della partnership sull'idrogeno fra i due Paesi e come follow up della missione di IEG all'Expo di Osaka. Tra gli altri appuntamenti di spicco del palinsesto, si segnalano infine il KEY Energy Summit in programma il 4 marzo, che prenderà le mosse da uno studio realizzato da Althesys sulla triade generazione-accumuli-reti e sull'evoluzione della domanda energetica in Italia e in Europa; la nuova edizione del ForumTech di Italia Solare; la presentazione del Rapporto sullo stato della sostenibilità energetica nella filiera edilizia, in collaborazione con Federcostruzioni.

• GG



Al solare, eolico, idrogeno, efficienza energetica, energy storage, e-mobility e sustainable city saranno dedicate le sette aree tematiche che compongono lo scacchiere espositivo di Key 2026, in un layout studiato per portare alla ribalta i trend in espansione

Eolico, preservare la massima efficienza

L'analisi di Donatella Smiraglia, alla guida di Blades Repair, su uno dei comparti più strategici per la transizione energetica e sull'importanza di ottimizzare le performance ambientali nel lungo periodo attraverso la corretta manutenzione delle pale per turbine eoliche

L'efficienza operativa delle turbine eoliche è un fattore determinante per garantire continuità produttiva, riduzione dei costi e massimizzazione delle performance energetiche. Riuscire a mantenere questa efficienza nel tempo richiede competenze altamente specialistiche non solo nella fase di installazione degli impianti, ma soprattutto nella loro gestione.

Blades Repair rappresenta una realtà italiana d'eccellenza specializzata nella manutenzione, riparazione e ottimizzazione delle pale per turbine eoliche. Nata a Reino (Bn) per rispondere alle crescenti complessità tecniche imposte dalla transizione energetica, l'azienda si è rapidamente affermata come partner strategico dei principali operatori del settore delle energie rinnovabili, grazie a un approccio altamente qualificato, innovativo e orientato alla performance.

«L'obiettivo di Blades Repair è garantire che ogni impianto eolico possa operare alla massima efficienza, prolungandone la vita utile e ottimizzando la resa energetica. Attraverso interventi mirati sulle pale – elemento cruciale per le prestazioni delle turbine – l'azienda supporta i propri clienti nel migliorare la sostenibilità economica e ambientale degli impianti, contribuendo in modo concreto allo sviluppo di un sistema energetico più efficiente e responsabile» spiega Donatella Smiraglia, amministratore unico dell'azienda. La sua capacità di coniugare visione strategica e attenzione al capitale umano con le competenze tecniche di Angelo Smiraglia e Giuseppe

Donatella Smiraglia, alla guida di Blades Repair



Agire sulle pale già esistenti, invece di procedere alla loro sostituzione precoce, consente di ridurre significativamente l'impatto ambientale degli impianti eolici, minimizzando sia l'impronta di carbonio che i costi associati allo smaltimento di componenti complessi

Garruba, forti di un'esperienza di oltre vent'anni nel settore, ha contribuito a costruire un'organizzazione efficiente e riconosciuta per l'elevato standard dei servizi offerti.

Qual è il core business di Blades Repair?

«Il cuore operativo è rappresentato dalla gestione altamente specialistica della componente più sollecitata di un aerogeneratore: le pale. Attraverso l'impiego di materiali compositi di ultima generazione e l'adozione di metodologie di intervento all'avanguardia, l'azienda è in grado di offrire un servizio completo e integrato lungo l'intero ciclo di vita dell'impianto».

Quali servizi offrite?

«Le attività spaziano dalle ispezioni e dalla diagnostica avanzata, fondamentali per il monitoraggio puntuale dello stato delle pale e per l'individuazione tempestiva di difetti strutturali, danni da fulminazione o fenomeni di usura causati dagli agenti atmosferici, fino alle riparazioni strutturali eseguite direttamente in quota, mediante piattaforme aeree o sistemi su fune, con l'obiettivo di ripristinare pienamente l'integrità e l'efficienza aerodinamica. Particolare attenzione è inoltre riservata alla protezione del bordo d'attacco, attraverso l'applicazione di tecnologie protettive avan-

zate, in grado di contrastare i processi di erosione, elemento chiave per il mantenimento delle prestazioni produttive nel tempo. A completare l'offerta, programmi di manutenzione preventiva studiati per ridurre i fermi macchina, ottimizzare la continuità operativa degli impianti e massimizzare il ritorno sull'investimento degli asset eolici».

Quali standard di qualità e sicurezza applica Blades Repair e come garantisce la formazione e la protezione del proprio personale tecnico?

«L'eccellenza operativa e la tutela del capitale umano rappresentano i pilastri fondamentali di Blades Repair. Ogni intervento è realizzato nel pieno rispetto dei protocolli internazionali più rigorosi, con personale tecnico altamente qualificato e certificato secondo gli standard Gwo (Global Wind Organisation), riferimento globale per le attività nel settore eolico. A conferma di un percorso di crescita orientato ai massimi standard industriali, l'azienda è attualmente impegnata nel conseguimento delle certificazioni Iso 9001, a garanzia dell'ottimizzazione dei sistemi di gestione della qualità, e Iso 45001, che attesta l'eccellenza nei sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, sottolineando l'attenzione costante verso la professionalità del team e la sicurezza delle operazioni».

•BG

In che modo Blades Repair integra sostenibilità e rigenerazione nel proprio modello di business e quale valore aggiunto porta agli impianti eolici?

«Blades Repair adotta un modello di business

Eccellenza italiana

Grazie a un costante investimento in formazione, ricerca e sviluppo, Blades Repair mira a consolidare la propria leadership nel mercato nazionale e internazionale. L'azienda si propone come interlocutore di riferimento per la gestione completa degli impianti eolici, sia onshore che offshore, fornendo soluzioni affidabili e tecnologicamente avanzate. Attraverso un approccio basato sull'innovazione e sulla competenza tecnica, Blades Repair contribuisce attivamente al raggiungimento degli obiettivi globali di decarbonizzazione, posizionandosi come partner strategico per un futuro energetico sostenibile.

Interventi efficaci e coerenti con gli obiettivi europei

Digitalizzazione e innovazione possono offrire strumenti potentissimi per ridurre i consumi e migliorare l'efficienza energetica, ma è fondamentale accompagnarle con maggiore consapevolezza, informazione e fiducia nelle nuove soluzioni. Una sfida dunque, secondo Ilaria Bertini, che non è solo tecnologica ma anche culturale

Il settore dell'efficienza energetica rappresenta uno dei pilastri della transizione ecologica e della sicurezza energetica nazionale. «Ridurre i consumi, ottimizzare le prestazioni degli edifici, innovare i processi industriali e promuovere tecnologie a basso impatto significa non solo contenere le emissioni, ma anche - sottolinea la direttrice del Dipartimento efficienza energetica ENEA Ilaria Bertini - rafforzare la competitività del sistema produttivo e sostenere famiglie e imprese nella gestione dei costi energetici».

Quali sono oggi le principali sfide per l'efficienza energetica in Italia, alla luce degli obiettivi europei al 2030?

«Sicuramente gli indirizzi sono stati determinati dalle direttive europee sull'efficienza energetica e dalla EPBD (Energy Performance of Buildings Directive), oltre che dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) che aveva già tracciato un percorso molto ambizioso in materia di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili. Su questa base, le nuove direttive sull'efficienza energetica e sulla prestazione energetica degli edifici fissano obiettivi ancora più puntuali e stringenti, sia per la riqualificazione del patrimonio edilizio residenziale sia per quello pubblico e privato. Inoltre, la direttiva sull'efficienza energetica introduce un traguardo significativo per la pubblica amministrazione, prevedendo una riduzione annua dei consumi energetici pari all'1,9 per cento».

Il PNIEC è stato quindi un passaggio fondamentale?

«Indubbiamente, è stato aggiornato a giugno dello scorso anno e ci ha consentito di avviare un percorso condiviso con le principali realtà istituzionali e industriali. Il primo passo è stato comprendere e consolidare i dati disponibili, perchè le nuove misure europee forniscono un indirizzo chiaro, ma devono poi essere declinate a livello nazionale con analisi dettagliate e coerenti con le specificità del Paese. Proprio in occasione dell'aggiornamento del PNIEC, abbiamo avviato un lavoro approfondito per definire con precisione la consistenza del nostro parco immobiliare. Questo risultato ci consente oggi di elaborare scenari basati su dati solidi e affidabili, indispensabili per pianificare interventi efficaci e coerenti con gli obiettivi europei».

Quali strumenti e incentivi si stanno rivelando più efficaci per promuovere la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati?



«Per quanto riguarda gli edifici pubblici, lo strumento che si sta rivelando più efficace è sicuramente il Conto Termico. Nato come incentivo in conto capitale, ha funzionato bene sin dalla prima versione; il Conto Termico 2.0 ne ha rafforzato l'impatto e con la versione 3.0 si punta a renderlo ancora più efficace e accessibile. Il meccanismo del contributo diretto agli investimenti rappresenta oggi, per la Pubblica Amministrazione, uno strumento particolarmente importante perchè consente di ridurre in modo significati-

Ilaria Bertini, direttrice Dipartimento efficienza energetica ENEA



vo il fabbisogno di risorse proprie e di accelerare gli interventi».

L'Energy Performance Contract che ruolo svolge?

«Accanto agli incentivi in conto capitale, un altro strumento fondamentale - sia per il settore pubblico sia per quello privato, ma in modo ancora più strategico per il pubblico - è l'Energy Performance Contract (EPC), ovvero il contratto a prestazione energetica. Si tratta di un modello in cui una ESCo (Energy Service Company) realizza gli interventi di riqualificazione per conto dell'ente, anticipando l'investimento, e rientra dei costi attraverso i canoni corrisposti nel tempo, parametrati anche ai risparmi energetici effettivamente ottenuti. Questo meccanismo è particolarmente rilevante perchè consente di mobilitare capitali privati per finanziare interventi che altrimenti graverebbero interamente sui bilanci pubblici. In un contesto in cui gli investimenti necessari saranno molto consistenti, l'EPC rappresenta uno strumento

chiave per moltiplicare le risorse disponibili».

Come ENEA cosa avete fatto in questo ambito?

«Abbiamo lavorato alla definizione di un modello di riferimento per supportare le Pubbliche Amministrazioni nell'utilizzo dell'Energy Performance Contract, fornendo linee guida operative e schemi contrattuali standardizzati. Naturalmente, questo modello può essere applicato anche al settore privato, favorendo una maggiore diffusione di contratti a prestazione e una crescita strutturata del mercato della riqualificazione energetica».

In che modo l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione stanno cambiando il modo di gestire i consumi energetici?

«L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione stanno trasformando profondamente il modo in cui gestiamo i consumi energetici, a partire da un principio fondamentale: non si può migliorare ciò che non si misura. Il primo grande contributo della digitalizzazione è infatti il monitoraggio continuo dei consumi. Disporre di dati puntuali e aggiornati permette di capire dove, come e quando si consuma energia. Avere sistemi digitali di monitoraggio nelle abitazioni, soprattutto nei principali centri di consumo (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria, grandi elettrodomestici), consentirebbe di: controllare in tempo reale la temperatura e i consumi; individuare sprechi o anomalie; modificare le proprie abitudini in modo consapevole; verificare immediatamente i benefici delle scelte adottate. Oltre al monitoraggio, l'innovazione tecnologica mette a disposizione impianti e soluzioni sempre più performanti: pompe di calore ad alta efficienza, sistemi di building automation, sensori intelligenti, regolazioni climatiche evolute. Tuttavia, trattandosi spesso di tecnologie nuove, la loro diffusione iniziale è lenta: tendiamo ad adottarle solo quando diventano obbligatorie o quando il mercato le ha già ampiamente consolidate».

•CG

Avere sistemi digitali di monitoraggio nelle abitazioni, consentirebbe di controllare in tempo reale la temperatura e i consumi, individuare sprechi o anomalie, modificare le proprie abitudini in modo consapevole e verificare immediatamente i benefici delle scelte adottate

Sinergie virtuose

Ogni territorio possiede un proprio equilibrio energetico ideale, determinato da risorse naturali, vocazione agricola, infrastrutture e comunità. Agricoltura ed energie rinnovabili diventano strumenti complementari di sviluppo: nelle parole del ceo Carlo Petagna, il modello di Healthy Business Advisory (HBA)

Rendere l'energia rinnovabile una realtà accessibile e condivisa, supportando enti pubblici e soggetti privati nella pianificazione e realizzazione di iniziative sostenibili ad alto valore strategico per un'economia circolare di territorio. È la prerogativa di HBA, società di sviluppo e gestione che, progetta, autorizza ed esercisce impianti per la transizione energetica su tutto il territorio nazionale. «Operiamo come sviluppatore strategico e management company per l'industria, operatori energetici, imprenditori agricoli e investitori finanziari attivi nell'economia circolare e nelle energie rinnovabili. Il nostro lavoro integra innovazione tecnologica, competenze gestionali, agricoltura di precisione e soluzioni innovative per generare energia verde, biometano e biodidrogeno, salvaguardando l'ambiente, valorizzando i territori e le loro risorse» spiega il ceo Carlo Petagna.

Su quali principi si fonda il vostro approccio?

«L'approccio di HBA si fonda sui principi Esg che orientano ogni fase di valutazione, sviluppo e gestione dei progetti con l'obiettivo di generare valore duraturo per comunità e territori. Secondo HBA, ogni territorio possiede un proprio equilibrio energetico ideale, determinato da risorse naturali, vocazione agricola, infrastrutture e comunità. In questa visione, agricoltura ed energie rinnovabili diventano strumenti complementari di sviluppo: la prima come fattore di rigenerazione del suolo e tutela della biodiversità, le seconde come motore di autonomia e crescita resiliente. Una visione che si traduce in azione grazie alla colla-

Carlo Petagna, ceo di HBA



Progetti agrivoltaici e agronomici di nuova generazione sono capaci di coniugare produzione alimentare e raccolti energetici, incrementando efficienza, redditività e sostenibilità nel lungo periodo

borazione tra agricoltori, operatori, istituzioni e investitori, uniti nella realizzazione di progetti ad alto valore ambientale, sociale ed economico».

Quali sono le vostre aree di intervento?

«Le attività di HBA si articolano in tre aree di intervento che operano in sinergia. Il biometano e l'agrivoltaico costituiscono due business unit strategiche, attraverso le quali la società sviluppa e gestisce progetti nel settore delle energie rinnovabili. A queste si affianca il settore agricolo, presidiato tramite la partecipazione nella società agricola Intelligent Cultivar, che rappresenta il fulcro delle attività di agricoltura 5.0. L'integrazione tra queste tre aree consente a HBA di adottare un modello energetico territoriale integrato, fondato sull'economia circolare, sull'uso efficiente delle risorse e sulla valorizzazione delle filiere locali».

Come si concretizza il vostro operato nel biometano?

«Il biometano rappresenta oggi una delle soluzioni più efficaci per la decarbonizzazione e HBA ha scelto di investire in modo strategico, sviluppando, realizzando e gestendo impianti dedicati alla produzione di energia rinnovabile da effluenti zootecnici, sottoprodotti agroalimentari, secondi raccolti e cover crop. Grazie a competenze consolidate nella gestione del feedstock e al-

gettazione di impianti di biometano e ha finanziato un portafoglio iniziale di 40 impianti nell'ambito del progetto Greenteam, con completamento previsto entro il 2028».

E nell'agrivoltaico?

«Nel 2023 abbiamo istituito la business unit Agrivoltaico, sviluppata in stretta sinergia con il biometano per rafforzare un modello sempre più circolare e integrato. La società realizza progetti agrivoltaici e agronomici di nuova generazione, capaci di coniugare produzione alimentare e raccolti energetici, incrementando efficienza, redditività e sostenibilità nel lungo periodo. L'obiettivo è valorizzare la rendita agricola e promuovere produzioni di qualità a chilometro zero, creando sinergie concrete tra agricoltura evoluta ed energia pulita. Ogni iniziativa nasce da un'analisi approfondita del territorio e da una progettazione agronomico-energetica su misura, sviluppata con il coinvolgimento diretto di imprenditori agricoli e Amministrazioni locali, per garantire coerenza progettuale, accettabilità sociale e valore condiviso. Si tratta di un modello integrato in cui produzione energetica, uso del suolo e contesto locale sono pensati per crescere insieme».

Di cosa si occupa Intelligent Cultivar?

«Intelligent Cultivar è la società agricola del gruppo HBA che assicura l'integrazione strutturata delle pratiche agricole nei progetti di energia rinnovabile, operando sia nell'agrivoltaico sia nel biometano. Gestisce la pianificazione colturale, la fornitura delle materie prime e le attività in campo, allineando in modo sistematico le performance agricole agli obiettivi di produzione energetica. In questo modello, l'innovazione è uno strumento per costruire un rapporto responsabile e duraturo con l'ambiente e le comunità locali, dimostrando che tecnologia, sostenibilità e produttività possono coesistere efficacemente».

•Guido Anselmi

Una realtà in crescita

HBA sta evolvendo da società tecnica a operatore in grado di presidiare l'intero ciclo di sviluppo, realizzazione e gestione degli impianti, adottando un modello sempre più integrato. Questo assetto consente di ridurre il profilo di rischio complessivo, offrendo maggiori garanzie agli investitori e facilitando l'accesso al credito grazie a una struttura più solida e coordinata. Il percorso di crescita si fonda anche su un posizionamento istituzionale già consolidato, con la partecipazione di HBA al Consorzio Italiano Biogas e all'Associazione Italiana Agrivoltaico Sostenibile, tra i principali network di riferimento del settore.

Packaging rigenerativo

Da elemento passivo del ciclo produttivo a strumento attivo di rigenerazione ambientale. Marcella Soriano e Vincenzo Galdiero, fondatori di Piantami®, sono andati oltre la comune logica del packaging sostenibile realizzando una carta che diventa vita

Ripensare radicalmente materiali, processi e modelli di consumo affinché ogni prodotto possa contribuire attivamente alla rigenerazione delle risorse naturali. È in quest'ottica che si inserisce Piantami®, realtà nata nel 2022 sotto l'ala di Made Consulting e oggi asset strategico di Formanex – Another Kind of Solution, ecosistema imprenditoriale progettato per riscrivere il rapporto tra produzione industriale e capitale naturale. «Piantami® non rappresenta semplicemente un progetto innovativo nel settore del packaging, ma un modello culturale e industriale che integra design, ricerca sui materiali e visione sistemica per trasformare il packaging in un veicolo di impatto positivo, capace di restituire valore all'ambiente» spiega Marcella Soriano, co-founder dell'azienda insieme a Vincenzo Galdiero. Entrambi incarnano un approccio che supera l'adeguamento normativo o il green marketing, proponendo una trasformazione strutturale del modo in cui le imprese concepiscono il packaging: non più scarto potenziale, ma strumento di rigenerazione e simbolo concreto di un'economia che non si limita a ridurre il danno, ma crea impatto positivo.

Qual è il vostro core business?

MARCELLA SORIANO: «Il nostro core business è la produzione di carta bioattiva per packaging certificata Fsc, un materiale che sfida radicalmente la logica del rifiuto. Volevamo rivoluzionare il concetto di scarto, dimostrando che il packaging può cessare di essere un peso per l'ambiente per diventare un'opportunità: una nuova pianta che respira. Il concetto è tanto semplice quanto rivoluzionario: la nostra carta bioattiva contiene semi vivi; una volta utilizzata per creare un packaging, non si butta ma si semina e rinasce come pianta, donando ossigeno al Pianeta. Un packaging in carta Piantami®, invece di finire in discarica, aiuta la Terra a respirare grazie alle piante nate e permette di bilanciare le emissioni di CO2 del prodotto che contiene. Aiuta la biodiversità perché i fiori nati aiutano le api nel loro compito di impollinatori. In questo modo aiutiamo i brand a trasformare il proprio impatto ambientale in un valore positivo e misurabile».

Come funziona la tecnologia sviluppata da Piantami® e in cosa si distingue rispetto al packaging sostenibile tradizionale?

VINCENZO GALDIERO: «La tecnologia sviluppata da Piantami® nasce dall'incontro tra ricerca sui materiali, attenzione alla filiera



Un packaging in carta Piantami®, invece di finire in discarica, aiuta la Terra a respirare grazie alle piante nate e così permette di bilanciare le emissioni di CO2 del prodotto che contiene

certificata e visione rigenerativa. La carta Fsc garantisce una provenienza responsabile delle fibre, mentre l'inserimento controllato di semi selezionati consente al materiale, una volta interrato e correttamente innaffiato, di germogliare. Il risultato è un packaging che non si limita a biodegradarsi, ma che compie un ulteriore passo: genera vita.

Marcella Soriano e Vincenzo Galdiero, fondatori di Piantami®



È qui che avviene il vero scarto culturale. Per decenni la sostenibilità nel packaging si è concentrata sulla riduzione del danno: meno plastica, meno emissioni, meno rifiuti, riciclo. Piantami® supera questa logica difensiva e propone un modello rigenerativo, in cui il prodotto continua a creare valore anche dopo l'utilizzo commerciale. Il momento dello smaltimento non coincide più con la fine del ciclo, ma con l'inizio di una nuova fase biologica. La carta Piantami® coinvolge attivamente il consumatore nel gesto della semina e trasforma l'esperienza post-acquisto in un atto di restituzione al Pianeta. Ogni etichetta, cartolina, shopper o confezione può diventare una pianta, contribuendo alla biodiversità e alla produzione di nuovo ossigeno, in accordo

con l'agenda 2030 dell'Europa: aiutiamo ogni consumatore a diventare un "agente di riforestazione"».

Cosa significa per voi operare nella green economy oggi?

M.S.: «Significa passare dal paradigma della "riduzione del danno" a quello della restituzione attiva. Nella green economy odierna non basta più inquinare meno: è necessario rigenerare. Per noi, operare in questo settore significa garantire che ogni nostra soluzione sia progettata per tornare alla Terra come risorsa nutritiva e non come scarto. Siamo nel business della consapevolezza ambientale applicata al design industriale».

Qual è la vostra filosofia aziendale?

V.G.: «Ci guida un principio di radicalismo costruttivo: ciò che prendiamo dalla Terra deve tornare alla Terra arricchito. La nostra filosofia fonde l'estetica del design con l'etica della rigenerazione, collaborando con aziende, università e istituzioni. Piantami® non è solo un prodotto, ma un messaggio culturale che invita a ripensare il concetto stesso di "fine vita" di un oggetto: non più un problema di smaltimento, ma un'opportunità di semina».

In quali settori trovano applicazione le soluzioni Piantami®?

M.S.: «Siamo trasversali: dal food & beverage al mondo degli spirits, fino alla moda e al lusso. Collaboriamo con brand come Gin Mare e con importanti marchi del fashion che riconoscono nel packaging piantabile un potente strumento di comunicazione. Fondamentale è anche il legame con la formazione, grazie a partner come Iulm ed Eat Toscana, che vedono nella nostra carta bioattiva un driver fondamentale per il posizionamento valoriale dei futuri professionisti. Offriamo ai brand che scelgono la sostenibilità uno strumento tangibile per dimostrare il loro impegno, superando la logica del "compro, uso e getto" ed educando a un consumo consapevole che nutre l'ambiente invece di soffocarlo».

• **Cristiana Golfarelli**

Veicolare la rigenerazione

Nel 2025 Piantami® ha ricevuto il Vinitaly Innovation Design Award, conquistando anche il Bronze Award, a conferma della solidità progettuale e del valore innovativo delle proprie soluzioni.

L'azienda partecipa costantemente a fiere di riferimento come Packaging Première, portando il tema della rigenerazione al centro del dialogo tra industria, design e sostenibilità e contribuendo a ridefinire il ruolo del packaging nel paradigma dell'economia circolare.



Monitoraggio AI

Rilevamento in tempo reale **quantità, qualità e tipologia** dei rifiuti. **Controllo totale** per ottimizzare ogni operazione e **ridurre i costi**.



Reporting automatizzato

I dati raccolti diventano subito **report pronti per audit e decisioni strategiche**.



API integrate

Le API NANDO collegano i dati rifiuti ai tuoi sistemi aziendali e alle piattaforme di business intelligence. **Una gestione intelligente, con dati ESG sempre a portata di mano.**

LA PIATTAFORMA AI PER IL MONITORAGGIO RIFIUTI

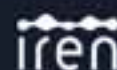
Da costo operativo a **leva strategica**

Dagli **uffici agli aeroporti, dagli stabilimenti industriali alle città, fino alla ristorazione collettiva**, NANDO trasforma i rifiuti in opportunità.

La nostra piattaforma basata su AI, computer vision e sensori IoT monitora i flussi in tempo reale, automatizza il reporting ESG e ottimizza i percorsi di raccolta. Con NANDO riduci i costi operativi, migliori il riciclo e garantisci conformità normativa senza sforzo. Ogni scarto diventa dato prezioso, ogni dato diventa azione concreta.

Non lasciare che la gestione dei rifiuti resti inefficiente. Scegli NANDO oggi e **trasforma il monitoraggio dei rifiuti in un vantaggio competitivo per la tua realtà.**

Alcuni dei nostri clienti:



NANDO

Know more on:
nandoai.com



Soluzioni smart, trasparenti e personalizzate

S4 Energia guida la transizione verso un modello energetico sostenibile e innovativo, investendo in fonti rinnovabili e pratiche responsabili per garantire efficienza, risparmio e fiducia ai propri clienti, costruendo valore condiviso con territori e comunità

Liberalizzazione, transizione ecologica, volatilità dei prezzi e crescente attenzione alla sostenibilità stanno ridefinendo il ruolo degli operatori del settore energetico. Oggi fornire energia elettrica e gas non significa più soltanto garantire continuità di servizio, ma accompagnare famiglie e imprese in un percorso di maggiore consapevolezza, efficienza e responsabilità ambientale.

S4 Energia, fondata a Venezia nel 2015, nasce con un progetto ambizioso: sostituire la logica del profitto fine a sé stesso con quella del valore condiviso. Fin dall'inizio, l'azienda ha scelto di mettere energia elettrica e gas al servizio delle persone, delle imprese e delle famiglie del Nord Est, proponendo soluzioni smart, trasparenti e personalizzate. L'obiettivo non è soltanto fornire una commodity, ma offrire strumenti che aiutino i clienti a vivere e a produrre in modo più consapevole.

Da oltre dieci anni S4 Energia opera sul territorio, contribuendo allo sviluppo energetico della propria città, della regione e di altre aree del Paese. Una crescita costruita su una visione chiara e su una costante capacità di adattamento alle sfide del presente e del futuro, come sottolineato anche dall'amministratore delegato Fabio Barbieri nel suo messaggio agli stakeholder. «Crescita, visione e innovazione sono le parole che sintetizzano il percorso dell'azienda, oggi sempre più orientato verso modelli



Investire sulle competenze, sulla formazione e sulla motivazione del team significa garantire efficienza operativa, qualità del servizio e prossimità al cliente

energetici sostenibili e verso un approccio relazionale in cui la sostenibilità diventa principio strutturale del fare impresa. La scelta strategica è stata quella di offrire ai clienti non solo risparmio, competitività e libertà di scelta, ma la possibilità di ottenere il massimo risultato nel rispetto dell'ambiente, contribuendo alla costruzione di un futuro migliore».

In un settore in continua evoluzione, S4 Energia punta così a coniugare performance economica, responsabilità ambientale e valore sociale, confermando la

propria identità di operatore energetico radicato nel territorio e proiettato verso le sfide della transizione energetica.

A cosa si deve il vostro successo?

«Il successo dell'azienda affonda le proprie radici nell'attenzione costante riservata alle persone, a partire dalle risorse interne e dalla rete commerciale. È su questo capitale umano che si fonda la capacità di rispondere con rapidità alle esigenze del mercato e di mantenere un posizionamento competitivo in un settore complesso e in continua evoluzione. Investire sulle compe-

tenze, sulla formazione e sulla motivazione del team significa, infatti, garantire efficienza operativa, qualità del servizio e prossimità al cliente».

Da chi è rappresentato il vostro mercato di riferimento?

«Il Nord Est rappresenta il naturale territorio di riferimento, un'area caratterizzata da un tessuto economico tra i più dinamici e diversificati del Paese, con imprese d'eccellenza che spaziano dall'industria al turismo, fino all'artigianato di precisione. Confrontarsi quotidianamente con realtà così eterogenee ha consentito all'azienda di sviluppare nuove competenze, affinare la capacità di ascolto e strutturare soluzioni sempre più mirate. Forte di questa esperienza, l'azienda guarda ora con maggiore consapevolezza al mercato nazionale,



Verso un modello energetico più sostenibile e resiliente

Guardando al futuro, S4 Energia conferma la propria determinazione a proseguire lungo il percorso di sostenibilità e innovazione intrapreso negli ultimi anni. Gli investimenti saranno concentrati su fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e su soluzioni di efficientamento energetico, pensate per rispondere in modo concreto e personalizzato alle esigenze dei clienti. Accanto alla tecnologia, l'impegno si concentra anche sulla costruzione di fiducia: un capitale relazionale che si consolida ogni giorno con i territori, con i clienti e con le persone che contribuiscono al successo dell'azienda. In un contesto energetico caratterizzato da una domanda crescente di energia decarbonizzata e dalla necessità di flessibilità operativa, l'azienda continua a intercettare le opportunità offerte dalla transizione, promuovendo pratiche di consumo responsabile e consolidando il proprio ruolo come protagonista nella costruzione di un modello energetico più sostenibile e resiliente.



pronta a cogliere nuove opportunità e a individuare le soluzioni più vantaggiose per i propri clienti, con l'obiettivo di coniugare competitività, trasparenza e valore nel lungo periodo».

Quale valore aggiunto comporta essere indipendenti dai grandi player del settore?

«S4 Energia ha la volontà di rimanere indipendente dai grandi player del settore, questo ci permetterà di essere estremamente reattivi ai cambiamenti, che interessano un mercato in pieno fermento e garantisce la massima attenzione a cogliere le opportunità di risparmio per poterle immediatamente offrire ai propri clienti. Per noi infatti sono proprio i clienti il nostro più grande patrimonio e vogliamo garantire chiarezza e trasparenza, adattandoci alle loro esigenze e soprattutto instaurando con loro un rapporto di reale fiducia».

Come sta evolvendo il vostro modello di business?

«Nel 2024 S4 Energia ha iniziato un percorso di ristrutturazione, fino a contratti innovativi di off-taking nell'energy management. Tutti questi progetti testimoniano la nostra capacità di rispondere alle nuove esigenze del sistema energetico con soluzioni integrate e testimoniano la nostra capacità di rispondere alle nuove esigenze

Offriamo non solo risparmio, competitività e libertà di scelta ma la possibilità di ottenere il massimo risultato nel rispetto dell'ambiente, contribuendo alla costruzione di un futuro migliore

del sistema energetico con soluzioni integrate, rinnovando l'impegno per accelerare la transizione verso un'energia pulita, accessibile e stabile. La sostenibilità oggi è diventata parte del nostro Dna aziendale».

Cosa rappresenta per voi la sostenibilità?

«La sostenibilità non è più soltanto un obiettivo dichiarato ma un principio strutturale che orienta ogni scelta strategica e operativa dell'azienda. Un impegno che si traduce in azioni concrete e in una visione di lungo periodo, capace di integrare responsabilità ambientale, solidità economica e valore sociale».

Quali sono le scelte più importanti che avete fatto in questo ambito?

«L'adozione di impianti fotovoltaici rappresenta la principale leva strategica dell'azienda nella riduzione delle emissioni di CO₂ e nel contrasto al cambiamento climatico. La realizzazione degli impianti avviene attraverso il recupero di terreni dismessi, non coltivati o inquinati, che vengono bonificati e riqualificati prima dell'installazione, generando così energia pulita e nuovo valore ambientale. Gli impianti consentono un risparmio di milioni di tonnellate di CO₂, contribuendo in modo concreto alla decarbonizzazione. Per monitorare rigorosamente i progressi compiuti e pianificare con coerenza le sfide future, l'azienda ha adottato un sistema articolato di KPI – Key Performance Indicators – ovvero indicatori chiave di prestazione che consentono di misurare l'andamento e le performance dei processi aziendali».

E nel campo delle rinnovabili?

«Il nostro impegno si estende alla condivisione dell'energia rinnovabile attraverso la partnership con Mosaico, la più grande comunità energetica del Veneto, con sede a Padova. Parallelamente, l'azienda pro-

muove progetti orientati all'inclusione e alla consapevolezza sociale, riconoscendo nella diversità e nella partecipazione valori centrali della propria identità».

Il settore dell'energia è in continua evoluzione e, nel campo delle forniture di elettricità e gas, ci troviamo di fronte a una trasformazione senza precedenti. A cosa porterà?

«L'evoluzione geopolitica, le nuove regolamentazioni e le innovazioni tecnologiche stanno ridisegnando il mercato, creando sfide ma anche importanti opportunità. In Italia i costi energetici, mediamente il doppio rispetto al resto d'Europa, rappresentano un ostacolo alla competitività e rendono urgente accelerare la transizione verso fonti rinnovabili e maggiore efficienza. Secondo Arera, i consumi globali di elettricità raddoppieranno entro il 2050, trainati da settori come edilizia, industria e data center, con una crescente domanda di soluzioni intelligenti e automatizzate per la gestione dei consumi. Per noi significa adattare le nostre offerte a queste dinamiche, anticipare i cambiamenti normativi e cogliere nuove opportunità di mercato, mantenendo sempre al centro la sostenibi-

lità e l'efficienza per i nostri clienti».

Che ruolo hanno oggi le nuove tecnologie?

«Sono il motore della crescita del settore. Il progresso tecnologico sta rivoluzionando la richiesta. Il settore edilizio, ad esempio, contribuirà molto alla crescita globale della domanda di elettricità entro il 2030. Questa tendenza è spinta dall'adozione sempre più massiccia di tecnologie come le pompe di calore, gli impianti di condizionamento e le soluzioni smart per la gestione energetica. Un altro segmento in forte espansione è quello della mobilità elettrica. I veicoli elettrici sono destinati a diventare il fulcro della domanda di energia pulita. La digitalizzazione sta diventando un driver strategico. La crescita dei data center, necessari per supportare applicazioni cloud e intelligenza artificiale, comporterà un aumento della domanda energetica del 200 per cento entro il 2035. Questo scenario pone sfide specifiche per le reti elettriche, che dovranno essere potenziate per garantire stabilità e sicurezza».

Esistono nuovi modelli di business per grossisti e distributori?

«Dobbiamo essere noi artefici nel creare nuovi modelli di business, le reti di distribuzione oggi in Italia rappresentano un punto critico per la filiera. Molte infrastrutture sono superate e richiedono interventi significativi per supportare l'aumento della domanda e mitigare i rischi legati al cambiamento climatico. Piogge intense, ondate di calore e fenomeni meteorologici estremi stanno mettendo sotto pressione le infrastrutture esistenti, aumentando i costi di manutenzione e di riparazione. Dobbiamo adottarci di strumenti pratici, collaborare con fornitori specializzati per identificare le tecnologie più adatte al rinnovamento delle reti. Investire in soluzioni di monitoraggio predittivo per ridurre i costi di manutenzione e migliorare l'affidabilità, scenari e strumenti utili per affrontare il futuro con consapevolezza».

Sicuramente, la scelta di cui siamo davvero orgogliosi è che S4 Energia è e sarà al servizio del proprio territorio e vuole diventare parte attiva nel proprio ambito economico attraverso un sostegno tangibile. L'azienda ha deciso quindi di destinare energia verde per sostenere l'ambiente, che considera di primaria importanza per il benessere della persona e per lo sviluppo economico». • **CG**

Fabio Barbieri, amministratore delegato di S4 Energia



Investimenti e risultati

Grazie a investimenti superiori a 10 milioni di euro, l'azienda ha raggiunto importanti risultati concreti: circa il 3 per cento della produzione energetica proviene oggi da fonti rinnovabili, i sistemi di distribuzione dell'energia sono stati potenziati, garantendo ai clienti domestici il 100 per cento di energia elettrica verde, e sono state attivate nuove sinergie territoriali basate sull'impiego di fonti rinnovabili. Un approccio che coniuga innovazione, responsabilità ambientale e sviluppo sostenibile, confermando l'impegno dell'azienda nel creare valore condiviso per i clienti, le comunità e l'ambiente.

Quando la sicurezza alimentare è al primo posto

Cimbria sviluppa soluzioni personalizzate, macchine e impianti chiavi in mano per l'industria alimentare, cerealicola, sementiera, mangimistica e del riciclo, garantendo qualità del prodotto finale, controllo dei processi ed efficienza operativa su scala globale

Quello della lavorazione e movimentazione dei prodotti sfusi rappresenta uno snodo strategico per l'intera filiera agroalimentare. In uno scenario globale caratterizzato da standard qualitativi stringenti, tracciabilità e ottimizzazione dei costi operativi, le tecnologie per la selezione ottica, la movimentazione e il trattamento industriale assumono un ruolo centrale nella creazione di valore lungo tutta la catena produttiva.

Riconosciuto a livello mondiale come leader nella fornitura di soluzioni avanzate per la lavorazione industriale, la pulizia, la selezione ottica e la movimentazione di prodotti sfusi, Cimbria - marchio di Grain & Protein Technologies - progetta e realizza macchine singole, linee complete e impianti "chiavi in mano" destinati all'industria alimentare, cerealicola, sementiera, mangimistica e del riciclo. «Ogni progetto è seguito con una visione sistemica che unisce competenze ingegneristiche, gestione strutturata del progetto e controllo avanzato del processo, con l'obiettivo di garantire qualità del prodotto finale ed efficienza operativa. Un impegno che si traduce in soluzioni tecnologiche capaci di migliorare le performance produttive, ottimizzare le risorse e sostenere la competitività dei clienti sui mercati internazionali» spiega Corrado Mida, vice president and general manager, Cimbria Optical Sorting.

Voi non vedete la plastica come un rifiuto da eliminare, ma come una risorsa da gestire. Qual è il reale ostacolo tecnolo-



gico che impedisce il riciclo del materiale?

«Il paradosso della plastica risiede nella sua versatilità. Per decenni, il limite non è stato il materiale, ma la capacità di riconoscerlo e separarlo a fine vita. Polimeri visivamente identici possiedono proprietà chimiche diverse; mischiarli durante il riciclo genera risultati di scarso valore. La nostra tecnologia di selezione ottica cambia radicalmente questo scenario. Le macchine oggi lavorano nello spettro dell'infrarosso e dell'ultravioletto, "leggendo" la materia per distinguere le tipologie di plastica, eliminando contaminanti come colle o metalli e garantendo una purezza finale paragonabile al materiale vergine. Questo trasforma un potenziale rifiuto in una materia prima pregiata, riducendo drasticamente la necessità di estrazione di idrocarburi per la produzione di nuovi polimeri».

Spostandoci sul fronte della sicurezza alimentare, si parla molto di produzione agricola e meno di sprechi alimentare nella fase post-raccolto. In che modo Cimbria interviene in un ambito così delicato e variabile?

«Attualmente, circa un terzo della produzione alimentare mondiale viene perso, spesso per una gestione inadeguata dopo il raccolto. È un dato inaccettabile. Le nostre soluzioni di selezione ottica SEA intervengono con una precisione di selezione che raggiunge il 99,9 per cento. Non si tratta solo di rimuovere pietre o legni ma di agire a livello microscopico. Le nostre macchine

identificano e scartano singoli chicchi danneggiati o contaminati da tossine invisibili all'occhio umano. Inoltre, preserviamo la purezza varietale: separare prodotti simili come orzo e avena è fondamentale non solo per il valore commerciale, ma per il rispetto di rigorosi standard normativi di sicurezza. Questo significa proteggere le riserve alimentari globali ottimizzando ogni singolo raccolto».

Molti temono che l'automazione spinta e l'intelligenza artificiale aumentino l'impronta energetica dei processi industriali. Come rispondete a questa obiezione di fronte alla necessità di impianti più sostenibili?

«Al contrario, l'intelligenza artificiale è la chiave dell'efficientamento energetico. Il nostro software proprietario BRAIN™, basato

su algoritmi di Ai, permette di ottenere una purezza estrema in un unico passaggio. Questo riduce la necessità di ri-lavorare il materiale, preservando l'integrità del cereale e risparmiando energia. L'automazione moderna ci permette di modulare la potenza in base al carico reale e di ottimizzare i sistemi di espulsione per minimizzare l'uso di aria compressa. Progettiamo interi stabilimenti seguendo una visione sistemica: dal ricevimento del materiale, alla selezione fino allo stoccaggio, ogni fase è studiata per ridurre l'impatto ambientale dell'attività industriale. Il nostro impegno "Feeding the world better" si traduce in tecnologie che consumano meno proprio perché sono più intelligenti, riducendo al minimo l'impronta energetica necessaria per nutrire il Pianeta».

Guardando ai prossimi dieci anni, quale sarà l'evoluzione della vostra strategia? Vedremo nuove applicazioni per la selezione ottica?

«La nostra missione non si esaurisce con i traguardi di oggi. Siamo determinati a guidare la transizione verso un'economia realmente circolare, dove il concetto di "scarto" scompare. I futuri sviluppi tecnologici saranno orientati a rendere i processi industriali ancora più puliti e integrati. Continueremo a investire nella tutela dei raccolti e nel perfezionamento del riciclo dei materiali complessi, convinti che la tecnologia sia lo strumento più potente per garantire la sicurezza alimentare e la salute del Pianeta per le generazioni a venire. È fondamentale che tutti, e Cimbria in prima linea, creiamo un impatto tangibile nel modo in cui le risorse globali vengono utilizzate e preservate». **•BG**

Corrado Mida, vice president and general manager, Cimbria Srl



Il gruppo

Grain & Protein Technologies è leader mondiale nella progettazione, produzione e commercializzazione di soluzioni tecnologiche innovative e durevoli per i settori cerealicolo, sementiero e zootecnico. Con un fatturato annuo di 1,1 miliardi di dollari, l'azienda opera in oltre 100 Paesi, conta 19 stabilimenti produttivi distribuiti in 5 continenti e impiega più di 3.600 persone. Il gruppo è presente nel mercato con un portafoglio di marchi di primo piano - GSI, Cumberland, AP, Tecno, Cimbria, Aerotech, Reventa e Euroemme - e opera guidato dalla visione di "Feeding the World Better", sviluppando tecnologie intelligenti e soluzioni capaci di migliorare produttività, redditività e sostenibilità dell'intera filiera agroalimentare.

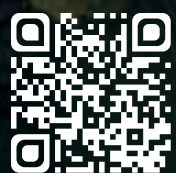
COLTIVARE IL DOMANI

IL GRUPPO BONDUELLE È CERTIFICATO B CORP™

**PER COLTIVARE IL NOSTRO FUTURO,
DOBBIAMO PRIMA PRENDERCI CURA DELLA TERRA.**

Per questo, il 59%* dei nostri partner agricoli adotta già pratiche di agricoltura rigenerativa, con l'obiettivo di raggiungere l'80% entro il 2030, e il 73%* dei terreni irrigabili utilizza sistemi per ridurre il consumo idrico, puntando al 90% entro il 2030. **Il meglio è ancora tutto da coltivare!**

*ANNO DI RIFERIMENTO: FY 2024/25



**Inquadra il QR code
per scoprire di più**



**B GROUPE
BONDUELLE**
La nature, notre futur

Nuove sfide nel campo dei polimeri

I progetti di sviluppo di Nappi Sud, eccellenza del Sud Italia nella gestione dei rifiuti: oltre vent'anni di esperienza, automazione avanzata e qualità superiore nella valorizzazione delle plastiche

Fra le realtà industriali più solide dell'Italia meridionale nel settore della gestione dei rifiuti, Nappi Sud è leader nella selezione e nel recupero degli imballaggi plastici.

Cuore dell'attività è l'impianto di Battipaglia (Sa), un sito industriale di oltre 60mila mq, attivo da più di vent'anni, in grado di gestire con piena autonomia ogni tipologia di rifiuti non pericolosi urbani e speciali, con una marcata specializzazione sulle frazioni riciclabili. Le risorse investite in automazione e sistemi di selezione hanno, infatti, prodotto un notevole incremento della qualità dei materiali recuperati.

RI PLAST: IL NUOVO POLO INDUSTRIALE DELLE PLASTICHE

Oggi l'azienda si prepara a compiere un salto dimensionale e tecnologico decisivo, rafforzando il proprio ruolo strategico nella filiera nazionale dell'economia circolare, puntando al futuro con un investimento strategico destinato a ridefinire capacità produttiva e posizionamento competitivo: nasce "Ri Plast", il nuovo polo per la selezione delle plastiche del Sud Italia. Non un semplice ampliamento, ma la costruzione di una piattaforma industriale capace di intercettare le nuove sfide del mondo delle plastiche. Il progetto, cofinanziato nell'ambito del Pr Campania Fesr 21/27, Pr Campania Fse+ 21/27 e Poc 14/20, prevede la realizzazione di un impianto all'avanguardia secondo i più elevati standard di efficienza energetica, sicurezza e sostenibilità ambientale, nel rispetto del principio europeo "Do No Significant Harm" (Dnsh).

Il cuore dell'intervento sarà una linea di selezione completamente automatizzata, dotata di macchinari di ultima generazione che, sfruttando intelligenza artificiale, Flow Detection e smistatori ottici, sarà in grado di intercettare



re e trattare frazioni plastiche, oggi difficilmente riciclabili, elaborando quantità imponenti di dati al fine di controllare la qualità degli output, l'efficienza dei processi e, quindi, la resa dell'impianto. Tutto in tempo reale. L'obiettivo è duplice: aumentare in maniera significativa il recupero di materia prima seconda e ridurre drasticamente la quota destinata a discarica o termovalorizzazione, contribuendo concretamente alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Ma c'è di più: il nuovo impianto fungerà anche da centro sperimentale per l'installazione di tecnologie aggiuntive che permetteranno di battere strade ancora inesplorate nel mondo della selezione, come il feedstock per il riciclo chimico e per le applicazioni nel food-contact

+120 PER CENTO DI MATERIALE LAVORATO E FILIERA COMPLETA

Con Ri Plast Nappi Sud punta a un incremento superiore al doppio dei volumi attual-

mente gestiti, portando la capacità complessiva di trattamento oltre le 150.000 tonnellate/anno di frazioni plastiche selezionate. Un'espansione che consoliderà il ruolo dell'azienda come hub nazionale per la selezione e il trattamento delle plastiche, con una crescente proiezione anche sui mercati internazionali, in sinergia con nuovi partner europei.

La strategia industriale non si limita all'ampliamento della capacità produttiva: l'azienda intende estendere la propria attività all'intera filiera, fino alla commercializzazione della materia prima seconda, rispondendo a una domanda sempre più sostenuta di plastica riciclata di alta qualità.

Entro il 2029 sarà implementato anche un impianto di riciclo, al fine di chiudere autonomamente la filiera dell'economia circolare. Tutto questo anche grazie all'investimento nel settore "Ricerca e Sviluppo" che fornisce la base scientifica su cui poggia il nuovo impianto, consentendo di implementare pro-

cessi innovativi, migliorare ulteriormente le performance di selezione e finalizzare prodotti sempre più rispondenti alle specifiche tecniche richieste dall'industria di trasformazione.

La piattaforma consentirà la selezione automatica di 20 prodotti da flussi a merceologia mista, con una capacità di trattamento di circa 25 tonnellate/ora, percentuali di recupero di materia che superano mediamente il 75 per cento dei flussi in ingresso e livelli di purezza merceologica idonei ai più alti standard del settore. Il processo integrerà tecnologie avanzate, supportate da un sistema di controllo qualità costante, sia da remoto sia on site. L'efficienza tecnologica e il know-how sviluppato nel tempo permetteranno di separare le principali componenti degli imballaggi plastici per polimero, colore, forma e dimensione, assicurando parametri qualitativi elevati per l'avvio a riciclo.

IMPATTO OCCUPAZIONALE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

In un contesto territoriale in forte contrazione, questo progetto avrà ricadute significative anche sul piano occupazionale: sono infatti previste circa 60 nuove assunzioni tra operatori di impianto, tecnici manutentori, addetti al controllo qualità, responsabili logistici e personale amministrativo.

Saranno attivati percorsi formativi dedicati, con particolare attenzione alla digitalizzazione dei processi e all'aggiornamento continuo sulle normative ambientali e di sicurezza. L'azienda intende non solo incrementare la capacità produttiva e la qualità del recupero dei materiali, ma anche trasformare il proprio impianto in un esempio di eccellenza nazionale, capace di coniugare sviluppo industriale, tutela ambientale e benefici socio-economici per la comunità locale, aumentando visibilità, reputazione e impatto positivo sul territorio. •GA

Attività di recupero della plastica in Nappi Sud



Un esempio di eccellenza nazionale

La vision di Nappi Sud è chiara e ambiziosa: trasformare un impianto già riconosciuto per la sua eccellenza operativa in un vero e proprio hub nazionale dedicato all'innovazione nella selezione e nel recupero delle plastiche. L'obiettivo è creare un modello in cui l'avanzamento tecnologico e l'efficienza industriale si combinino con pratiche sostenibili, generando al contempo opportunità occupazionali e valorizzando il territorio circostante. Attraverso investimenti mirati, introduzione di tecnologie all'avanguardia come robotizzazione e Ai e ottimizzazione dei processi di selezione e riciclo, Nappi Sud punta a consolidare la propria leadership nel settore, promuovendo un'economia circolare efficace e responsabile.



syngenta

DA QUI, IL FUTURO È MERAVIGLIOSO

Da 25 anni Syngenta guida l'innovazione in agricoltura, per scoprire dove è possibile fare la differenza e accompagnare le imprese di domani

Grazie all'impegno dei nostri ricercatori, agronomi e innovatori, abbiamo sviluppato tecnologie d'avanguardia per ottimizzare il lavoro degli agricoltori e garantire la sicurezza alimentare alle generazioni future. Dalle sementi di precisione a prodotti più sostenibili per la difesa delle colture, fino alle soluzioni digitali che stiamo mettendo a disposizione delle aziende agricole, il nostro lavoro ha già apportato cambiamenti che sono sotto gli occhi di tutti. Continueremo a investire in ricerca. Perché per Syngenta l'innovazione non è solo ciò che facciamo: è il nostro modo di vedere il mondo.

Imballaggi plastic free

Realtà affermata nel confezionamento di kit monouso destinati alla ristorazione, Va.Do.Plast produce e distribuisce prodotti destinati a soddisfare le esigenze del mercato nel rispetto ambientale. Ne parliamo con Francesco Delgiudice

La scrupolosa attenzione all'igiene, eredità della pandemia, e la crescente necessità di ridurre l'impatto ambientale, hanno portato molte realtà a ripensare al proprio modus operandi, mettendo al centro di ogni attività quotidiana questi aspetti, tanto nelle pratiche a uso comune, quanto in quelle professionali. A supporto di tali aziende, Va.Do.Plast Srl fornisce confezioni di prodotti monouso destinati alla ristorazione, di grande qualità, igienici e in linea con l'attuale impegno plastic free. «La nostra azienda – racconta il titolare Francesco Delgiudice –, si occupa di packaging e confezionamento di kit monouso destinati alla ristorazione. La vasta gamma del nostro catalogo, appositamente studiato per ogni varietà di catering, rende le nostre soluzioni ideali per ogni contesto legato alla ristorazione, dalle mense aziendali, a quelle ospedaliere, fino alla grande distribuzione, assicurando prodotti igienici, performanti e in linea con le necessità del consumatore moderno».

Con una squadra di professionisti appassionati del proprio lavoro, Va.Do.Plast ha intuito l'enorme potenziale dietro la crescente abitudine a consumare pasti pratici, igienici e veloci, anche in ufficio o in contesti pubblici, supportando le aziende che si occupano di catering, mense e fast-food, con kit di posate monouso, termo sigillati, personalizzabili e di alta qualità.

«Oltre al confezionamento di posate, alle quali possono essere affiancati, tovaglioli, bicchieri e piatti – continua Francesco Delgiudice –, la nostra so-



cietà si occupa anche del packaging monouso per altri prodotti, come ad esempio le fette biscottate con la marmellata e la bustina di zucchero, destinati principalmente alle mense ospedaliere; oppure alle bustine di sale, pepe, stuzzicadenti e olio, richiesti principalmente dagli aeroporti; fino alle vaschette termo sigillate, per l'insalata o cibi di vario genere, che spesso si trovano nella grande distribuzione. Per far fronte all'aumento della richiesta, inoltre, da gennaio 2019 abbiamo investito in macchinari moderni che ci

Francesco Delgiudice, ceo di Va.Do.Plast

permettono di aumentare la nostra produzione, offrendo anche un aggiuntivo servizio di personalizzazione grafica». Attraverso una continua ricerca di soluzioni pratiche e al passo con i tempi, Va.Do.Plast si è contraddistinta come una realtà pionieristica dell'attuale consapevolezza ecologica, scegliendo di utilizzare principalmente materiali biodegradabili al posto della tradizionale plastica, perseguendo così un obiettivo di benessere sociale a ridotto impatto ambientale, senza precludere la comodità e la sicurezza di strumenti monouso.

«Il nostro marchio You and Bio – aggiunge Francesco Delgiudice –, nasce dal progetto Plastic Free che opera nella produzione del packaging di prodotti biodegradabili e compostabili, realizzati per soddisfare le esigenze del mercato nel rispetto ambientale e della biocompatibilità, tutto questo grazie alla collaborazione dell'azienda con opera-

tori specifici del settore. Attualmente stiamo usando posate in Pla, Estabio e Amido di Mais, famiglie di nuovi polimeri certificati come biodegradabili e compostabili, con le quali proponiamo kit in Pla totalmente ecologici».

Va.Do.Plast è ormai una solida realtà del Barese, con una rete di clienti diffusa su tutto il territorio nazionale. Grazie a strategie pionieristiche e a una continua ricerca di soluzioni all'avanguardia, la società garantisce operazioni d'imballaggio estremamente sofisticate, per evitare totalmente il contatto ma-

Attualmente stiamo usando posate in Pla, Estabio e Amido di Mais, famiglie di nuovi polimeri certificati come biodegradabili e compostabili

nale con le posate e con il tovagliolo e assicurare quindi il massimo dell'igiene in ogni fase del confezionamento.

«Va.Do.Plast – conclude Francesco Delgiudice – si occupa sia della fornitura B2B, sia della lavorazione conto terzi, mettendo a disposizione la propria competenza e professionalità per ogni tipo di collaborazione. Quello che ci contraddistingue, oltre a un prezzo competitivo e a soluzioni personalizzate, è la nostra flessibilità e il perfetto rispetto delle tempistiche che ci hanno permesso di maturare esperienza su tutto il territorio, attraverso soluzioni affidabili, destinate alle mense tanto di strutture scolastiche, di ospedali e carceri, quanto a quelle di aziende private e supermercati. Offrendo il tutto nel rispetto dell'ambiente». •AM



L'innovazione You and Bio

Con sede a Bari, Va.Do.Plast è un punto di riferimento per la fornitura B2B e per il confezionamento conto terzi di kit monouso di strumenti e prodotti per la ristorazione. Grazie alla varietà del proprio assortimento, infatti, l'azienda barese offre soluzioni destinate a ogni tipologia di catering e mensa. Inoltre, in linea con l'attuale attenzione all'ambiente, Va.Do.Plast ha deciso di investire in materiali biocompostabili, realizzando, con il nome di You and Bio, un proprio brand di kit biodegradabili, dalla busta alle posate e tovagliolo.



PLASTICA NEL CERVELLO?

Si, la plastica supera la barriera emato-encefalica accumulandosi anche nel cervello.

Il primo progetto di ricerca Plastic Free si concentra sull'impatto di nano e microplastiche sul cervello, in collaborazione l'Università San Raffaele e l'IRCCS San Raffaele Roma.



SCOPRI DI PIÙ QUI



Sostieni la ricerca scientifica
Plastic Free Odv Onlus
IBAN: IT42N0306909606100000405011
Per supporto e chiarimenti: info@plasticfreeonlus.it
www.plasticfreeonlus.it

Un modello di responsabilità ambientale e stabilità economica

Dal boom del fotovoltaico alla vera sfida che si giocherà nei prossimi dieci anni: garantire una gestione sostenibile, finanziariamente solida e industrialmente strutturata dei moduli a fine vita. Il Consorzio ERP Italia vede il Trust come infrastruttura strategica per il sistema Paese

In Europa il fotovoltaico corre veloce. Nel 2025 la Germania ha installato 16,9 GW, la Spagna 8,7 GW, mentre l'Italia ha raggiunto 6,4 GW, superando la Francia ferma a 5,9 GW.

A fine 2025 nel nostro Paese risultano 2.092.088 impianti fotovoltaici connessi, di cui oltre 213mila installati nel corso dell'anno. Una crescita costante che consolida l'Italia tra i protagonisti della transizione energetica europea. Ma proprio mentre aumenta la potenza installata, emerge una questione strategica destinata a diventare centrale nei prossimi anni: che cosa accadrà ai milioni di moduli fotovoltaici quando raggiungeranno la fine del loro ciclo di vita?

Dal Consorzio ERP Italia spiegano che sul fine vita il percorso è ancora lungo. La tracciabilità dei flussi è frammentata e i sistemi di rendicontazione faticano a dialogare tra loro. Per questo il team R&D del Consorzio ERP Italia ha elaborato uno scenario potenziale sul ciclo di dismissione dei moduli. Pur senza poter prevedere variabili future - come incentivi, evoluzioni tecnologiche o climatiche - il modello evidenzia un passaggio cruciale.

Fino al 2030 i volumi disponibili alla dismissione resterebbero relativamente stabili, per crescere fino a 12 milioni di moduli l'anno (circa 240 mila tonnellate) nel 2032, provenienti soprattutto da impianti industriali di grande scala, caratterizzati da cicli di vita mediamente più brevi rispetto a quelli residenziali. Dal 2033 e per gli anni a venire, si stima una stabilizzazione dei volumi, che rimarranno consistenti in virtù delle nuove installazioni e le nuove attività di revamping. È il momento in cui, oltre agli impianti industriali, inizieranno ad affluire in modo massivo anche i volumi dal residenziale e dal comparto small/medium industrial o legati all'agrivoltaico. Una vera e propria "onda di fine vita" che impone delle scelte strutturali già da oggi.

Per affrontare questa futura transizione, il modello Trust si pone come architettura preventiva di garanzia. A differenza di sistemi transazionali, in cui il costo viene sostenuto al momento dello smaltimento, il Trust si basa su un accantonamento anticipato delle risorse necessarie alla gestione futura dei moduli. Le somme confluiscono in un fondo prudenziale a basso rischio, disponibile anche nel caso in cui un produttore esca dal mercato.

Il vantaggio è duplice: garantisce stabilità finanziaria e protezione anche in scenari di mercato volatili, offrendo al contempo tutela contro il rischio dei cosiddetti "orphan panels", cioè moduli fotovoltaici privi di un soggetto responsabile.



La transizione energetica non si esaurisce nell'installazione di nuovi impianti. Inizia davvero quando si pianifica, con responsabilità, ciò che accadrà nei prossimi vent'anni

Le simulazioni economiche mostrano che, con un contributo ambientale calibrato, il sistema può mantenere equilibrio fino al 2060, generando in alcuni scenari un surplus cumulato vicino agli 800 milioni di euro e garantendo copertura pluridecennale.

Il Trust introduce così un principio di responsabilità intergenerazionale: chi immette oggi sul mercato contribuisce in modo certo e misurabile alla gestione futura.

Accanto alla dimensione strategica, esiste una leva concreta per gli operatori: l'Opzione 118. Nel 2026 i soggetti responsabili di impianti incentivati in Conto Energia avranno due finestre (1 febbraio-31 marzo e 1 giugno-31 luglio) per comunicare al Gse l'adesione a un Sistema Collettivo in alternativa alla trattenuta diretta della quota a garanzia.

La differenza è significativa: il costo per modulo è di circa 10 euro se gestito tramite il Sistema Collettivo, mentre sale a circa 20 euro per modulo se applicato tramite trattenuta Gse.

Se tutti i soggetti eleggibili aderissero ai Sistemi Collettivi, il beneficio economico potenziale per il sistema sarebbe vicino ai 760 milioni considerando l'intero perimetro.

Per il Consorzio ERP Italia, che oggi gestisce oltre 1,3 milioni di moduli, il modello consente una gestione industriale efficiente, con costi medi

stimati significativamente inferiori rispetto alla trattenuta massima.

La questione non è tuttavia solo finanziaria, ma industriale. Uno studio realizzato col Politecnico di Milano, evidenzia che un modulo fotovoltaico cristallino da 22 kg è composto per il 76 per cento da vetro, per l'8 per cento da alluminio, oltre a silicio, polimeri e metalli, tra cui alcuni preziosi come l'argento. Materie prime seconde che, se correttamente intercettate, possono rientrare nei cicli produttivi.

Con l'aumento dei volumi previsto a partire dal 2032, si aprono importanti opportunità per lo sviluppo di impianti di riciclo dedicati, per realizzare economie di scala e ridurre i costi unitari, oltre che per rafforzare una filiera nazionale del recupero più solida e strutturata.

In questo scenario i Consorzi assumono un ruolo strategico: coordinano logistica, trattamento, tracciabilità digitale e governance dei flussi, diventando garanti di stabilità e trasparenza. La crescita del fotovoltaico italiano è un successo industriale ma la maturità del settore si misurerà sulla capacità di gestire il fine vita con la stessa visione con cui si è costruita la fase di espansione. In questa ottica, il Trust non è soltanto un meccanismo di accantonamento, è una infrastruttura di fiducia, e l'Opzione 118 è una leva per rendere sostenibile il sistema nel lungo periodo. La transizione energetica non si esaurisce nell'installazione di nuovi impianti. Inizia davvero quando si pianifica, con responsabilità, ciò che accadrà nei prossimi vent'anni. **•BG**



European Recycling Platform

European Recycling Platform (ERP), fondata nel 2002, supporta i produttori di apparecchiature elettroniche, pile e accumulatori nella gestione dei loro obblighi normativi. Dal 2014 fa parte del Gruppo Landbell, attore internazionale nei servizi di conformità ambientale e chimica.

Negli anni, ERP-Gruppo Landbell hanno raccolto oltre 5 milioni di tonnellate di imballaggi, più di 4 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici e oltre 100mila tonnellate di batterie portatili. È il primo e unico PRO paneuropeo autorizzato a operare direttamente in 18 Paesi con 43 Sistemi Collettivi e in Svezia tramite partner. Grazie alla sua scala internazionale, ERP offre ai produttori una soluzione competitiva garantendo conformità normativa su Raee, batterie e imballaggi, affiancando anche servizi di ritiro.

Progetti “cuciti” sul territorio

Valorizzare le risorse naturali con competenza tecnica, visione sistemica e attenzione all'impatto ambientale. Su questa filosofia si fonda l'attività di Lumiei Impianti specializzata nella realizzazione e gestione di impianti idroelettrici

Trasformare l'energia dell'acqua in un'opportunità concreta, nel pieno rispetto del territorio. È la visione di Lumiei Impianti azienda di Villa Santina (Ud) che dal 2004 progetta, realizza e mette in esercizio impianti idroelettrici seguendo l'intero ciclo di sviluppo: dall'opera di presa alla centrale di produzione, fino all'allacciamento alla rete elettrica. La forza dell'azienda risiede nella formula “chiavi in mano”, in modo da garantire al cliente un unico interlocutore in tutte le fasi del progetto. Un approccio che si traduce in coordinamento efficiente, controllo qualitativo costante e piena responsabilità tecnica, assicurando competenza, professionalità e sicurezza in ogni passaggio, dalla progettazione all'avviamento. «L'esperienza maturata nel tempo ci ha permesso di confrontarci con progetti estremamente diversificati per scala e complessità: da piccoli impianti da 3 kW in isola, al servizio di rifugi alpini, fino a grandi realizzazioni internazionali, come impianti da 14,2 MW installati in Albania» spiega il fondatore Fausto Schneider, che vanta oltre vent'anni di esperienza nel comparto.

L'azienda progetta e installa turbine Pelton, Francis e Kaplan, complete di quadristica elettrica in bassa e media tensione e di tutte le attrezzature a servizio dell'opera di presa, dimostrando una solida padronanza sia della componente idraulica sia di quella elettrotecnica. Particolare rilievo riveste la specializzazione nelle installazioni su acquedotto, ambito in cui Lumiei Impianti ha operato per numerosi comuni ed enti pubblici in tutta Italia. «In questi contesti, la priorità assoluta è garantire la continuità dell'alimentazione idrica alle utenze domestiche a valle dell'impianto, integrando la pro-



Progettare significa trovare il punto di incontro tra funzionalità, produzione energetica e tutela dell'ambiente, garantendo al tempo stesso efficienza e continuità operativa

duzione energetica senza compromettere il servizio primario. Ci occupiamo non solo della realizzazione ma anche della gestione. Attraverso personale interno qualificato, curiamo direttamente la conduzione degli impianti con l'obiettivo di massimizzare le ore di funzionamento. Il monitoraggio continuo da remoto, il servizio di pronto intervento e la manutenzione ordinaria preventiva su tutte le ap-

parecchiature – dall'opera di presa alla centrale – assicurano affidabilità e prestazioni costanti nel tempo. Alla base di

Centrale idroelettrica inserita nel territorio



ogni nostro intervento c'è un principio chiaro: porre massima attenzione a rendimento, affidabilità, funzionalità e qualità costruttiva».

Questa filosofia operativa ha consentito all'azienda di consolidare negli anni una reputazione fondata su concretezza, flessibilità progettuale e capacità di trasformare l'energia dell'acqua in valore duraturo per il cliente e per il territorio. «Per noi l'acqua non è mai una semplice risorsa da sfruttare, ma un bene prezioso da gestire con equilibrio e responsabilità. Ogni impianto nasce con l'obiettivo di integrarsi nel contesto naturale, rispettando il deflusso minimo vitale, valorizzando i salti naturali disponibili e riducendo al minimo l'impatto visivo. Progettare significa trovare il punto di incontro tra funzionalità, produzione energetica e tutela dell'ambiente, garantendo al tempo stesso efficienza e continuità operativa».

Lumiei Impianti non è una realtà standardizzata che si basa su soluzioni preconfezionate: ogni progetto viene costruito attorno al luogo in cui dovrà vivere e alle esigenze specifiche del cliente. «Disegniamo impianti su misura, con una progettazione accurata che parte sempre dal campo: rilievi tecnici, analisi idrauliche, valutazioni ambientali approfondite ci permettono di adattare ogni soluzione alle caratteristiche del corso d'acqua, alla portata disponibile e alla variabilità stagionale. Il nostro obiettivo è garantire un investimento solido, sostenibile e duraturo».

L'azienda segue inoltre l'intero iter burocratico e progettuale necessario per il rilascio delle concessioni e per il disbrigo delle pratiche presso gli enti pubblici. Affianca il committente in ogni fase, dalla richiesta iniziale alla realizzazione dell'impianto, fino alla gestione nel tempo. «L'esperienza che abbiamo maturato nel settore ci consente di intervenire non solo su impianti completi, ma anche su singole componenti, con interventi mirati e altamente specializzati, garantendo efficienza, sicurezza e piena integrazione con le strutture esistenti. Siamo inoltre in grado di intervenire sull'intero gruppo turbina, sia per manutenzioni ordinarie programmate sia per interventi straordinari, inclusi quelli necessari a seguito di eventi alluvionali. In queste situazioni, rapidità di risposta e competenza tecnica fanno la differenza: il nostro obiettivo è ripristinare nel più breve tempo possibile la piena funzionalità dell'impianto, tutelandone rendimento, affidabilità e continuità produttiva». •**Bianca Raimondi**

Nel rispetto del contesto

Lumiei Impianti realizza impianti con formula “chiavi in mano”, includendo la condotta forzata e le opere civili e garantisce al cliente sicurezza, affidabilità e la semplicità di un unico interlocutore per l'intera esecuzione delle opere. L'impianto idroelettrico non viene concepito come un oggetto isolato, ma come un sistema inserito nel territorio, capace di dialogare con esso e di seguirne ritmi ed equilibri. Anche la costruzione risponde a una logica sartoriale: le componenti meccaniche e idrauliche vengono integrate con precisione, con una cura che richiama il lavoro artigianale più che la produzione in serie. L'installazione stessa è parte integrante del percorso progettuale, non un semplice passaggio operativo, perché è sul territorio che ogni dettaglio viene calibrato e armonizzato.

Supportare lo sviluppo dell'industria del riciclo

Un partner tecnico per costruttori di impianti, progettisti e operatori del settore. Miozzo Piping fornisce componenti affidabili che contribuiscono al corretto funzionamento delle linee di trasporto pneumatico, riducendo fermi macchina, sostituzioni e sprechi

Negli impianti di riciclaggio, il trasporto pneumatico rappresenta una soluzione ampiamente adottata per movimentare in modo efficiente e sicuro i materiali recuperati lungo tutte le fasi del processo. Dallo stoccaggio nei silos al trasferimento verso i sistemi di selezione, macinazione e separazione, fino all'insaccaggio in Big Bag, questa tecnologia garantisce continuità operativa, riduzione delle dispersioni e maggiore controllo dei flussi di materiale» spiega Luca Miozzo, ceo di Miozzo Piping. L'azienda di Vigodarzene (Pd), da oltre 40 anni, opera come fornitore specializzato di curve ad ampio raggio e componenti per linee di trasporto pneumatico industriale, mettendo a disposizione del settore del riciclo un know-how consolidato e una gamma di soluzioni pensate per integrarsi all'interno di impianti complessi e ad alta intensità di utilizzo.

Quali soluzioni fornite per gli impianti di riciclaggio?

«Curve, tubazioni, raccordi, giunzioni e accessori destinati all'installazione all'interno di linee di trasporto pneumatico per la movimentazione di polveri e fibre di carta, scarti tessili, vetro frantumato, trucioli e polveri metalliche. Ogni fornitura viene sviluppata su misura, partendo dalle specifiche esigenze del cliente e dal layout dell'impianto, con l'obiettivo di garantire stabilità del flusso e affidabilità nel tempo, anche in presenza di materiali abrasivi, eterogenei o di forma irregolare».

Luca Miozzo, ceo di Miozzo Piping



La curvatura dei tubi richiede attenzione ai dettagli e conoscenza dei materiali. La piegatura a freddo riduce al minimo le deformazioni della sezione, offrendo componenti più stabili e durevoli

In che modo integrate il tema della sostenibilità nelle vostre soluzioni per il settore del riciclo?

«Nel settore del riciclo, la sostenibilità non si misura soltanto nel risultato finale del processo, ma anche nella qualità e nella durata delle infrastrutture che lo rendono possibile. Componenti soggetti a usura rapida implicano sostituzioni frequenti, maggiore consumo di materie prime e un incremento dei costi operativi, con un impatto che va ben oltre il singolo impianto. Per questo abbiamo sviluppato curve antiusura progettate specificamente per le applicazioni legate al recupero e alla lavorazione dei materiali di scarto. L'impiego di materiali come ferro, acciaio inox e alluminio, combinato con lavorazioni dedicate, ci consente di realizzare componenti in grado di garantire resistenza, affidabilità e continuità operativa anche nelle condizioni più severe. La curvatura dei tubi non significa semplicemente deformarli. È una lavorazione che richiede attenzione ai dettagli e conoscenza del comportamento dei materiali. Realizziamo curve attraverso un processo di piegatura a freddo che riduce al minimo le deforma-

zioni della sezione, offrendo componenti più stabili e durevoli, particolarmente adatti agli impianti di riciclo».

produzione di rifiuti legati alla manutenzione. Allo stesso tempo, consente di abbattere i fermi impianto e di garantire una maggiore continuità operativa, aspetto cruciale in contesti industriali dove efficienza e affidabilità incidono direttamente sulla competitività. Per chi progetta e gestisce impianti orientati all'economia circolare, investire in componenti durevoli vuol dire quindi rafforzare la sostenibilità del sistema nel suo complesso, con benefici concreti sia sul piano ambientale sia su quello economico».

In quali settori del riciclo trovano applicazione le vostre soluzioni e quali componenti offrite per completare le linee di trasporto pneumatico?

«Nel settore del riciclo della plastica, le nostre soluzioni trovano impiego nel convogliamento di granuli, scaglie e polveri verso sistemi di stoccaggio o di trasformazione, garantendo flussi regolari e continuità operativa. Nel riciclo della carta, i componenti vengono utilizzati per la movimentazione di fibre e polveri di cellulosa, assicurando precisione e riduzione delle dispersioni. Quando operiamo nel settore dei metalli, invece, le nostre curve e tubazioni devono affrontare materiali pesanti e altamente abrasivi, richiedendo soluzioni estremamente robuste e affidabili, capaci di resistere nel tempo anche in condizioni operative severe. La nostra gamma comprende non solo curve ad ampio raggio, ma anche tubazioni, giunti, flange, guarnizioni, coni di riduzione, raccordi a T e a Y, gomiti per caduta e valvole deviatrici, permettendoci di completare linee di trasporto pneumatico dedicate al riciclo in modo coerente, funzionale e su misura per le esigenze di ciascun impianto». •BG

Durevolezza e affidabilità

In un contesto industriale sempre più sensibile ai temi della sostenibilità e dell'economia circolare, l'impiego di componenti durevoli e affidabili rappresenta un fattore chiave per ridurre l'impatto ambientale degli impianti e ottimizzarne l'efficienza complessiva. Grazie a un approccio progettuale basato sull'esperienza consolidata e sull'innovazione tecnologica, le soluzioni sviluppate da Miozzo Piping sono studiate per supportare lo sviluppo dell'industria del riciclo, favorendo una gestione più efficace e responsabile dei materiali di recupero e contribuendo a consolidare pratiche produttive sostenibili nel lungo periodo.

Futuro in corso.

**Da oltre 140 anni,
siamo impegnati per il progresso
e la sicurezza energetica del Paese.
Anche adesso, anche qui.**

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative
per garantire un sistema energetico stabile
e affidabile, al servizio delle generazioni future.

📍 Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

L'evoluzione green del calore

Ricerca, adattamento tecnologico e valorizzazione delle biomasse locali per generare sviluppo sostenibile su scala globale. Antonella D'Alessandro descrive visione e produzione di D'Alessandro Termomeccanica

Cinquant'anni di ingegneria meccanica si coniugano con i più rigorosi standard ambientali europei per vincere la sfida dell'abbattimento delle emissioni di CO₂. Fondata nel 1978, D'Alessandro Termomeccanica ha saputo trasformare la propria identità da realtà locale a player internazionale, focalizzandosi sulla produzione di energia in modo efficiente, affidabile e, soprattutto, responsabile. «L'approccio aziendale parte dal "cuore della natura": l'obiettivo è la valorizzazione dei residui agricoli e delle biomasse forestali per trasformarli in energia termica ad alto rendimento, offrendo una reale alternativa ai combustibili fossili» spiega Antonella D'Alessandro.

Attenta alla crescente richiesta di standard qualitativi ed ecologici sempre più elevati nel settore del riscaldamento residenziale, l'azienda risponde con il modello "CLP Classe 5", la nuova generazione di caldaie progettata per coniugare efficienza, innovazione e rispetto dell'ambiente. «Più che un semplice aggiornamento della storica gamma, la caldaia CLP Classe 5 rappresenta un autentico salto evolutivo: un concentrato di soluzioni progettuali "smart", certificate secondo la normativa En 303-5 in classe 5 e dotate di 5 stelle ambientali, il massimo riconoscimento in termini di performance. Il cuore del sistema è la sua versatilità: il generatore è in grado di gestire diverse tipologie di biomassa — dalla legna in pezzi al pellet e combustibili affini — trasformandole in energia in modo costante ed efficiente. Un processo ottimizzato che garantisce elevati rendimenti e un controllo rigoroso delle emissioni».

Alla base delle prestazioni della CLP Classe 5 c'è un'architettura tecnologica studiata per massimizzare l'efficienza ter-



Abbiamo una gamma estremamente ampia di generatori, una versatilità che ci consente di operare come veri catalizzatori di economia circolare in molteplici contesti applicativi

modinamica e ridurre l'impatto ambientale. Il sistema di gassificazione a fiamma inversa consente di raggiungere rendimenti termici superiori al novantadue per cento, ottimizzando la conversione della biomassa in energia utile e valorizzando al massimo la materia prima.

«Un ruolo primario è assunto dall'automazione dell'ossigenazione: una valvola autoregolante permette al generatore di

adeguarsi in tempo reale alle naturali esigenze della combustione, assicurando un equilibrio costante tra aria e combu-

Alcune caldaie D'Alessandro Termomeccanica



stibile. A governare il processo interviene inoltre una sonda lambda che, attraverso attuatori rotativi controllati elettronicamente, regola con precisione l'apporto di ossigeno durante tutte le fasi del ciclo di gassificazione».

Il risultato è una combustione stabile, efficiente e perfettamente modulata, capace di trasformare la biomassa in modo continuo e controllato, con effetti positivi sia sul rendimento complessivo sia sulla significativa riduzione delle emissioni in atmosfera.

«La nostra forza distintiva risiede in una gamma estremamente ampia di generatori, con potenze che spaziano dai 30 kW fino ai 5 MW, una versatilità che ci consente di operare come veri catalizzatori di economia circolare in molteplici contesti applicativi. Nel settore residenziale proponiamo soluzioni ad alta tecnologia per il riscaldamento dell'edilizia abitativa, delle strutture ricettive e degli impianti sportivi, garantendo comfort, efficienza e sostenibilità. In ambito agricolo e zootecnico sviluppiamo sistemi per la produzione di acqua calda e aria calda progettati per ottimizzare il microclima di serre e allevamenti, valorizzando al tempo stesso gli scarti di filiera e trasformandoli in risorsa energetica. Anche nel comparto industriale mettiamo in campo impianti ad alta potenza per la generazione di acqua calda, acqua surriscaldata e vapore, capaci di sostenere processi produttivi complessi con affidabilità e continuità operativa».

D'Alessandro Termomeccanica traduce il proprio know-how in soluzioni sempre concrete e ad alto valore aggiunto, mettendo a sistema competenze tecniche, capacità progettuale e continua ricerca tecnologica. Un approccio che consente di sviluppare impianti efficienti, affidabili e orientati alla sostenibilità, integrando innovazione e responsabilità ambientale in ogni ambito di intervento, dal residenziale all'industriale.

L'azienda affianca le imprese in un percorso completo che comprende anche l'accesso agli incentivi statali dedicati alla transizione energetica. Offre un supporto consulenziale mirato, orientando i clienti tra normative, requisiti tecnici e possibilità di finanziamento, con l'obiettivo di semplificare l'iter burocratico e ottimizzare i tempi di ottenimento dei contributi, offrendo anche un'opportunità economicamente sostenibile e strategica, migliorando l'efficienza energetica e la competitività delle imprese. •**Bianca Raimondi**

La scelta dei biocombustibili locali

Con migliaia di impianti installati in diversi Paesi e una struttura interamente dedicata all'export, D'Alessandro Termomeccanica ha consolidato una presenza internazionale fondata su competenza tecnica, capacità di adattamento e visione strategica. Il modello proposto non si limita alla semplice fornitura di tecnologia, ma promuove un'autentica economia circolare, calibrando ogni soluzione sulle risorse energetiche disponibili nei singoli territori.

Attraverso un'attività costante di ricerca e sperimentazione su nuovi biocombustibili locali, l'azienda sviluppa sistemi in grado di valorizzare biomasse specifiche, trasformando scarti agricoli, forestali o di filiera in risorse energetiche efficienti e sostenibili.



D'Alessandro
Termomeccanica s.r.l.
C.da Cerreto, 55 - Miglianico (CH)
tel. +39 0871 950329
info@caldaiedalessandro.it
www.caldaiedalessandro.it

Consulenza, azione, formazione

Selin supporta aziende e privati nella gestione completa dei rifiuti, offrendo consulenza tecnica e normativa, interventi post-sinistro e percorsi formativi dedicati, con un approccio pratico e strutturato che unisce tecnologia, professionalità e recupero delle risorse

L'inasprimento delle normative, la crescente sensibilità verso la sostenibilità e la necessità di garantire tracciabilità e sicurezza hanno trasformato profondamente la gestione dei rifiuti, rendendo il comparto sempre più tecnico e specializzato. Non si tratta più soltanto di smaltimento ma di un insieme integrato di servizi che includono consulenza ambientale, supporto normativo e soluzioni personalizzate per imprese e privati. In questo contesto si inserisce la storia di Selin, che affonda le proprie radici nel 1992, nel territorio fiorentino. È qui che un gruppo di amici, guidato da Paolo Bechi, decise di dare vita a una delle prime aziende italiane specializzate nella gestione dei rifiuti provenienti dalle farmacie, intercettando un'esigenza allora ancora poco strutturata ma destinata a diventare centrale negli anni successivi.

Oggi in cosa si è specializzata l'azienda?

«L'azienda è specializzata nel trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di qualsiasi tipologia, ad esclusione di quelli radioattivi. Gestiamo sia rifiuti non pericolosi sia rifiuti pericolosi, operando nel pieno rispetto delle normative vigenti e garantendo sicurezza e tracciabilità in ogni fase del processo. Siamo particolarmente attivi nel settore dei rifiuti sanitari, con un servizio dedicato a studi medici e dentistici. Il nostro core business resta però il comparto industriale, dove supportiamo aziende di ogni dimensione nella gestione completa dei rifiuti derivanti dai processi produttivi».

Cosa vi contraddistingue dagli altri competitor?

«Oggi Selin si distingue per un approccio



Interveniamo con competenza nelle aree colpite da disastri ambientali o eventi dolosi, operando nel risanamento di spazi danneggiati da incendi, alluvioni o allagamenti

personalizzato, rivolto sia alle imprese sia ai privati, basato su trasparenza, affidabilità e piena conformità normativa. Accanto ai servizi operativi di raccolta e gestione, offriamo un'ampia gamma di consulenze dedicate al mondo industriale, affiancando le realtà produttive negli adempimenti normativi e nell'ottimizzazione dei processi in

ottica di sostenibilità. La gestione operativa dello smaltimento rappresenta solo una parte del nostro impegno. Ci differenziamo da tutti gli altri smaltitori di rifiuti perché facciamo una consulenza strategica B2B ca-

Paolo Bechi, amministratore unico di Selin



pace di supportare le imprese nelle scelte ambientali, organizzative e normative».

A tal proposito che tipo di consulenze offrite?

«Offriamo tutte le consulenze in campo ambientale, offrendo anche consulenza gestionale e supporto burocratico per affrontare con sicurezza un quadro normativo sempre più articolato. Poi facciamo consulenza nel settore della sicurezza sul lavoro, sulla privacy e la Haccp per coloro che devono fare i controlli sulle parti alimentari. Garantiamo un'assistenza tempestiva in caso di sinistro, operando al fianco di realtà pubbliche e private con competenza e prontezza operativa».

Come intervenite in caso di disastri ambientali o sinistri?

«Interveniamo con competenza nelle aree colpite da disastri ambientali o eventi dolosi, operando nel risanamento di spazi danneggiati da incendi, alluvioni o allagamenti. Sosteniamo aziende e privati nel delicato momento del post-sinistro, intervenendo con rapidità ed efficacia per ripristinare le condizioni precedenti all'evento. Non ci limitiamo a rimuovere e smaltire i materiali compromessi: entriamo negli ambienti danneggiati per recuperare il più possibile, riparando apparati elettronici, risistemando arredi ancora utilizzabili e valorizzando ogni elemento che può essere salvato. Accanto all'intervento operativo, offriamo anche un supporto consulenziale nella gestione delle pratiche assicurative, accompagnando clienti pubblici e privati anche sul piano burocratico in una fase spesso complessa e delicata».

Come supportate le aziende nel percorso di transizione ecologica e nell'adozione di modelli di economia circolare?

«Con un team di tecnici qualificati, affianchiamo le imprese con una consulenza altamente specializzata, orientata a individuare le strategie più efficaci di transizione ecologica. Scegliere di affidarsi alle nostre competenze significa intraprendere un percorso di sostenibilità guidato da professionisti, in cui ogni decisione è supportata da conoscenza normativa, esperienza operativa e un impegno concreto verso la tutela ambientale. Sul fronte dell'economia circolare, promuoviamo un approccio che parte ancora prima della fase di smaltimento. Offriamo un servizio di consulenza dedicato, volto a supportare le imprese nell'organizzazione interna dei flussi e nella corretta gestione preliminare».

•Bianca Raimondi

L'importanza dell'aggiornamento

Selin riconosce che una formazione di qualità rappresenta un elemento fondamentale per promuovere una coscienza ambientale e professionale responsabile. A tal fine vengono proposti percorsi formativi che, oltre a soddisfare gli standard normativi vigenti, puntano ad accrescere in modo significativo la consapevolezza e le competenze dei professionisti. L'azienda offre corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro, tra cui primo soccorso, antincendio rischio medio e formazione in ambito medicina del lavoro, supportando le imprese nell'adempimento degli obblighi normativi e nella tutela dei propri collaboratori. È inoltre specializzata nell'erogazione di corsi ADR per la gestione e il trasporto di merci e rifiuti pericolosi. In questo ambito affianca in particolare le aziende di maggiori dimensioni, che per legge necessitano della figura del consulente ADR esterno, obbligatoriamente certificato. I corsi sono erogati sia in presenza sia online, in un settore attualmente in forte espansione anche in conseguenza della recente normativa introdotta in materia.



PORTER
PIAGGIO NP6

SCEGLI IL CITY TRUCK

COMPATTO, PERFORMANTE, **SOLO GREEN.**

Porter NP6 rivoluziona il modo di lavorare in ambito urbano. Il City Truck abbina portata top e motorizzazioni eco-friendly benzina/gpl o benzina/metano a ingombri contenuti, per una maneggevolezza a prova di traffico. Grazie alla gamma ampia e articolata, Porter NP6 è estremamente flessibile offrendo sia soluzioni pronte all'uso sia la possibilità di allestire il veicolo a seconda delle esigenze professionali.

Vieni a scoprirlo presso i nostri concessionari o su commercial.piaggio.com



L'impegno per un futuro verde

Una realtà solida e competente, capace di coniugare specializzazione tecnica, visione strategica e attenzione al cliente. Servi6 è un punto di riferimento per la gestione efficiente e sostenibile degli impianti elettrici in alta, media e bassa tensione

La crescente necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica, aumentare l'efficienza energetica e garantire sicurezza e continuità di servizio ha portato a un forte sviluppo di impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Gli impianti e le infrastrutture in alta, media e bassa tensione sono elementi chiave per assicurare la corretta trasmissione e distribuzione dell'energia. Tuttavia, la complessità tecnologica di questi sistemi richiede competenze altamente specializzate per la gestione dell'intero ciclo di vita: dalla progettazione e installazione, fino alla manutenzione, revamping, diagnosi e risoluzione delle criticità operative.

Le aziende che operano in questo ambito non si limitano più a fornire servizi tecnici ma diventano partner in grado di garantire affidabilità, continuità produttiva, sicurezza e ottimizzazione delle performance energetiche. È il caso di Servi6, realtà di Treviglio (Bg) fondata da Marco Provenzi e Riccardo Rovelli, che si pone come punto di riferimento nel settore della green energy per la gestione e la risoluzione di problematiche lungo l'intero ciclo di vita di impianti e componenti in alta, media e bassa tensione.

Quali servizi offre Servi6?

MARCO PROVENZI: «Servi6 offre servizi specializzati destinati a impianti di energia elettrica di medie e grandi dimensioni, operando con un approccio tecnico altamente qualificato e orientato alla soluzione. Interveniamo in tutte le fasi operative dell'impianto, garantendo supporto tecnico, manutenzione, assistenza e gestione delle criticità con professionalità e tempestività».

Quali sono le vostre peculiarità?

RICCARDO ROVELLI: «Ciò che distingue Servi6 è la capacità di comprendere a fondo le esigenze specifiche di ogni cliente, trasformando ogni intervento in una soluzione mirata ed efficace. L'obiettivo primario non è soltanto risolvere un problema tecnico, ma farlo in tempi rapidi, riducendo al minimo i fermi impianto e garantendo continuità operativa. Affianchiamo i nostri clienti relazionandoci come un partner tecnico lungo tutto il ciclo di vita dell'impianto, contribuendo a migliorarne le performance, aumentarne l'affidabilità e prolungarne la durata operativa. Questo approccio integrato consente di prevenire criticità, ottimizzare le risorse e garantire un elevato standard quali-



Ogni intervento è caratterizzato da rapidità ed efficienza operativa, con un costante orientamento alla sicurezza e alla qualità del servizio

tativo».

Qual è l'attività principale dell'azienda e quali sono i suoi punti di forza nel settore elettrico ed energetico?

M.P.: «L'azienda fonda la propria attività su

Marco Provenzi e Riccardo Rovelli di Servi6



un'elevata competenza tecnica nel settore elettrico ed energetico, maturata attraverso una profonda conoscenza degli impianti in alta, media e bassa tensione. Ogni intervento è caratterizzato da rapidità ed efficienza operativa, con un costante orientamento alla sicurezza e alla qualità del servizio. Allo stesso tempo, manteniamo un'attenzione continua verso l'innovazione tecnologica e la sostenibilità, elementi fondamentali per garantire soluzioni affidabili, moderne e in linea con le esigenze del mercato energetico in evoluzione».

Qual è la vostra mission?

R.R.: «La mission di Servi6 è chiara e strategica: garantire la massima continuità di servizio degli impianti energetici, intervenendo in modo puntuale e competente su tutte le criticità che possono emergere nel corso del loro ciclo di vita. In un settore in cui l'affidabilità rappresenta un fattore determinante, ci impegniamo a prevenire, gestire e risolvere tempestivamente ogni problematica tecnica, assicurando stabilità operativa e riducendo al minimo i fermi impianto».

Quali vantaggi porta il vostro approccio integrato?

M.P.: «Servi6 non si limita alla semplice manutenzione, ma lavora per ottimizzare il funzionamento degli asset energetici, migliorarne l'efficienza e prolungarne la durata nel tempo. Il risultato è duplice: da un lato un concreto risparmio energetico e una riduzione dei costi operativi, dall'altro un contributo significativo alla diminuzione dell'impatto ambientale. In questo modo, la continuità di servizio diventa non solo un obiettivo tecnico, ma una leva strategica per promuovere sostenibilità, efficienza e valore nel lungo periodo».

Quali sono i vostri progetti più significativi?

R.R.: «Due tra i progetti più significativi di Servi6 riguardano la fornitura di sistemi avanzati di protezione e controllo per sottostazioni elettriche, con l'implementazione di soluzioni Rtu e Updm per garantire una comunicazione efficiente e sicura con i centri Terna. Questi interventi, realizzati con tecnologie all'avanguardia, sono stati specificamente dedicati alla connessione di impianti fotovoltaici alla rete elettrica, consentendo una gestione ottimale e affidabile dell'energia prodotta e contribuendo alla crescita delle infrastrutture per le energie rinnovabili».

•Cristiana Golfarelli

Un supporto completo e strutturato

Servi6 accompagna i propri clienti in tutte le fasi critiche degli impianti energetici, dalla messa in servizio iniziale fino alle attività di post-installazione. L'obiettivo di Servi6 è fare sì che ogni impianto diventi immediatamente operativo, ottimizzandone le prestazioni e massimizzandone il rendimento, riducendo al minimo i tempi di inattività e assicurando continuità di servizio. Grazie a un approccio tecnico specializzato e a procedure consolidate, l'azienda è in grado di anticipare le esigenze degli impianti, prevenire guasti e garantire standard di sicurezza e affidabilità elevati, rendendo così ogni intervento non solo risolutivo, ma anche strategico per l'efficienza energetica complessiva.

Gestione ambientale integrata

Interpretare le sfide del recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione come opportunità di crescita, innovazione e tutela del territorio. IPS – Industria Produzione Semilavorati si conferma un'eccellenza del settore in Campania

Dal trattamento e recupero di terre e rocce da scavo, comprese quelle provenienti dalla bonifica di siti contaminati, alla gestione della fresatura di asfalto, dei rifiuti urbani e da spazzamento stradale, fino al trattamento di fanghi con impianti e trattamenti specifici come la lavorazione in soil washing.

È un servizio completo e altamente qualificato quello di IPS, eccellenza in Campania nel recupero dei rifiuti a matrice inerte. «IPS ha costruito nel tempo una reputazione solida grazie alla capacità di coniugare efficienza operativa, rigore normativo e visione strategica – afferma l'amministratore Sergio D'Alessio -. Le competenze maturate e la professionalità del team consentono di rispondere in modo puntuale e personalizzato alle diverse esigenze di imprese, enti pubblici e operatori del settore edilizio e ambientale». Elemento distintivo dell'azienda è la qualità dei servizi offerti, sostenuta da un approccio improntato alla consulenza ambientale specialistica e a un aggiornamento continuo rispetto alle evoluzioni normative. La collaborazione con laboratori di analisi accreditati garantisce controlli rigorosi e trasparenza nei processi, mentre la gestione delle pratiche di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali completa un'offerta strutturata e dinamica, capace di accompagnare il cliente in ogni fase operativa e amministrativa.

Ubicata in località San Martino, in posizione strategica tra le città di Benevento e Avellino, IPS beneficia di una collocazione baricentrica rispetto alle province della Campania, fattore che le consente di operare con tempestività ed efficienza su tutto il territorio regionale. «Garantiamo un servizio di ritiro dei rifiuti inerti presso cantieri e committenti autorizzati, assicurandone il successivo recupero attraverso impianti tecnologicamente avanzati e un imponente parco macchine, ga-



ranza di operatività e continuità. A fare la differenza è anche il capitale umano: personale qualificato e costantemente formato affianca i clienti nella gestione delle pratiche ambientali a 360 gradi, trasformando gli obblighi normativi in processi chiari e sostenibili».

L'azienda è iscritta all'Anpar, Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati, associazione di categoria che rappresenta e difende gli interessi dei riciclatori dei rifiuti inerti in Italia e in Europa, al fine di creare le condizioni necessarie allo sviluppo alla crescita del mercato degli aggregati riciclati.

«L'aggregato riciclato è un materiale granulare che ha origine dal trattamento dei rifiuti di natura inerte (rifiuti da costruzione e demolizione). Tali rifiuti, assoggettati a un trattamento di selezione, frantumazione, separazione delle frazioni indesiderate e classificazione granulometrica diventano aggregati riciclati che possono essere a tutti gli effetti assimilati agli aggregati naturali, previa ovviamente marcatura Ce. I granuli sono costituiti

prevalentemente da frammenti di calcestruzzo, laterizi, murature, intonaci, conglomerati cementizi, sovrastrutture stradali o ferroviarie, allettamenti, rivestimenti, di prodotti ceramici. La dimensione minima e massima dei granuli è determinata dalle tipologie di vaglio installate sull'impianto».

Nel panorama dell'ingegneria civile contemporanea, gli aggregati riciclati rappresentano una risorsa strategica sempre più centrale. La loro destinazione d'uso principale è legata alle opere in terra e alle grandi infrastrutture di trasporto, dove trovano impiego nella realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, nei riempimenti e negli strati di fondazione a supporto di strade, linee ferro-

viarie e piste aeroportuali. «In ambito stradale, in particolare, l'impiego di materiali riciclati sta assumendo un ruolo di primo piano, non solo per le prestazioni tecniche garantite, ma anche per il significativo valore ambientale che ne deriva. Da un lato, consente un concreto risparmio di risorse naturali, limitando l'estrazione di materiali vergini; dall'altro, contribuisce in modo sostanziale alla riduzione del conferimento dei rifiuti inerti in discarica, trasformando ciò che era uno scarto in una nuova opportunità produttiva».

Nell'ingegneria civile contemporanea, gli aggregati riciclati rappresentano una risorsa strategica: la loro destinazione d'uso principale è legata alle opere in terra e alle grandi infrastrutture di trasporto

Una scelta, dunque, che coniuga efficienza, sostenibilità e responsabilità ambientale, in linea con i principi dell'economia circolare e con le più moderne politiche di gestione delle risorse.

• **Bianca Raimondi**

L'impianto IPS

Le certificazioni

Gli inerti riciclati (Mps) di IPS, sono certificati secondo le norme Uni En 12620 e Uni En 13242, standard di riferimento che ne attestano la conformità ai requisiti tecnici previsti per l'impiego nel calcestruzzo e nelle opere di ingegneria civile e stradale. A ulteriore garanzia di qualità e sostenibilità, l'azienda ha conseguito la certificazione ambientale Iso 14021, in linea con i Cam Edilizia, che qualifica i materiali come prodotti 100 per cento riciclati, valorizzandone l'origine e il contributo concreto ai principi dell'economia circolare.



End of Waste, un passaggio cruciale

Sostituire a tutti gli effetti la materia prima vergine nella realizzazione di nuovi beni di consumo, riducendo l'impatto ambientale complessivo. È l'obiettivo di NL Recycling Italia che presto inaugurerà un nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti plastici

La plastica è spesso indicata come il principale nemico dell'ambiente. Il nodo centrale non è il materiale in sé ma il modo in cui viene utilizzato e, soprattutto, gestito a fine vita. Per questo il dibattito non dovrebbe ridursi a un "plastica sì o plastica no", ma spostarsi su domande più concrete: quale plastica impiegare, per quali applicazioni e con quali sistemi di recupero e riciclo. In questo scenario, la presenza di impianti adeguati e di filiere strutturate diventa un elemento chiave per una gestione realmente efficace dei rifiuti plastici. È in questo ambito che opera NL Recycling Italia, azienda specializzata nel recupero e nel trattamento delle materie plastiche, destinate a riciclatori italiani ed esteri selezionati e accreditati, in grado di trasformare i rifiuti in nuove risorse. «In un contesto in cui la plastica viene spesso associata all'emergenza ambientale e all'inquinamento, NL Recycling Italia si propone di ribaltare la prospettiva, dimostrando come questo materiale possa diventare una risorsa se gestito con competenza e visione industriale - spiega Giorgio Galli -. L'obiettivo dell'azienda è intervenire lungo le fasi più delicate della filiera, dall'acquisto alla selezione dei rifiuti plastici, per analizzarne attentamente le caratteristiche e individuarne le reali potenzialità di recupero. Non si tratta semplicemente di trattare scarti, ma di riconoscere il valore intrinseco, attraverso processi tecnologicamente avanzati e un rigoroso controllo qualitativo. Il risultato è un materiale in uscita suddiviso per polimeri, omogeneo e di elevata qualità, in grado di rispondere alle specifiche tecniche richieste dagli utilizzatori finali, sia sul mercato nazionale sia su quello internazionale».

NL Recycling Italia contribuisce concretamente allo sviluppo di un'economia circolare, trasformando un problema ambientale in un'opportunità produttiva e creando nuove possibilità di impiego per le materie prime seconde. «Il settore del riciclo della plastica in Italia affronta sfide importanti: l'aumento dei costi energetici e un quadro normativo europeo frammentato mettono le aziende in difficoltà. Chi rispetta standard ambientali elevati deve competere con prodotti a basso costo e di dubbia tracciabilità provenienti da mercati meno regolamentati, rendendo difficile valorizzare la plastica riciclata e consolidare fi-



liere sostenibili. È proprio per questo che NL Recycling Italia ha scelto di non arretrare, ma di rafforzare il proprio impegno nella transizione ecologica. L'azienda ha continuato a investire in tecnologia, innovazione e controllo qualità, puntando su processi sempre più efficienti e su una selezione accurata dei materiali in ingresso. L'obiettivo è garantire un prodotto finale affidabile, tracciabile e competitivo, capace di soddisfare le richieste di un mercato sempre più attento alle performance tecniche e alla sostenibilità.

Giorgio Galli, presidente di NL Recycling Italia



Parallelamente, NL Recycling Italia lavora per consolidare relazioni stabili con fornitori e clienti, costruendo partnership orientate al lungo periodo». Grazie all'ottenimento di fondi europei, NL Recycling Italia avvierà nel 2026 la realizzazione di una nuova linea impiantistica dedicata al recupero dei rifiuti plastici, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la propria capacità produttiva e qualitativa.

«Il nuovo impianto sarà strutturato per gestire in modo integrato tutte le principali fasi del processo: triturazione, lavaggio, asciugatura e compattazione. Ogni passaggio sarà supportato da tecnologie avanzate, pensate per migliorare la selezione dei polimeri, ridurre le impurità e garantire un'elevata omogeneità del materiale in uscita. L'investimento consentirà non solo di aumentare i volumi trattati, ma soprattutto di innalzare gli standard qualitativi, in linea con le richieste di un mercato sempre più orien-

tato a performance tecniche elevate e tracciabilità certificata. Il traguardo è la produzione di materiali classificati come End of Waste: prodotti che, a seguito di un processo di recupero conforme ai requisiti normativi, cessano giuridicamente di essere rifiuti e possono essere reimmessi nel ciclo produttivo come vere e proprie materie prime seconde. Si tratta di un passaggio cruciale nell'ottica dell'economia circolare, perché consente di sostituire a tutti gli effetti la materia prima vergine nella realizzazione di nuovi beni di consumo, riducendo il ri-

Il nuovo impianto gestirà in modo integrato tutte le fasi del processo. Ogni passaggio sarà supportato da tecnologie avanzate, pensate per migliorare la selezione dei polimeri, ridurre le impurità e garantire un'elevata omogeneità del materiale in uscita

corso a risorse naturali e l'impatto ambientale complessivo».

Con questa nuova linea, l'azienda compie un ulteriore passo verso un modello industriale sempre più evoluto, capace di coniugare innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e competitività sul mercato nazionale e internazionale. •AM

Qualità, trasparenza e responsabilità

La scelta di NL Recycling è chiara: non inseguire la competizione al ribasso, ma distinguersi attraverso qualità, trasparenza e responsabilità ambientale. In un mercato in tensione, l'azienda rivendica il valore industriale e strategico del riciclo, considerandolo non solo un'attività produttiva, ma un tassello fondamentale per ridurre la dipendenza dalle materie prime vergini e rafforzare la competitività del sistema manifatturiero nazionale. Continuare a investire, oggi, significa credere che l'economia circolare non sia un'opzione, ma una necessità industriale e ambientale su cui costruire il futuro.

LA PESCA IN ALASKA È SEMPRE SOSTENIBILE

In Alaska, la pesca è una delle fonti di sostentamento sia per la popolazione sia per l'economia dello Stato. La sua gestione è regolata da una legge della Costituzione istituita nel 1959 che prevede regole precise per evitare danni all'ecosistema.

IL SALMONE SELVAGGIO DELL'ALASKA E' BUONO E SALUTARE

Grazie a questo impegno, il salmone selvaggio dell'Alaska è un prodotto di altissima qualità e affidabilità.

Il salmone selvaggio dell'Alaska comprende 5 specie: Reale, Argentato, Rosso, Keta e Rosa e nessuna di queste è in pericolo di estinzione.

E' disponibile tutto l'anno: surgelato, decongelato, affumicato e mantiene tutto il suo sapore e le proprietà nutritive, come se fosse appena pescato.

Lo si trova nei migliori supermercati, negli e-commerce e nei siti dei rivenditori autorizzati e nelle principali gastronomie.

GLI ALTRI PESCI SELVAGGI DELL'ALASKA

Dai salmoni Argentati e Keta si producono anche le uova del salmone, chiamate Ikura, con un alto contenuto di vitamine, proteine e omega-3.

Oltre al prestigioso salmone, nei mari dell'Alaska, nascono e vivono selvagge altre specie ittiche: il famoso Carbonaro dell'Alaska chiamato Black Cod, e il Granchio Reale, conosciuto per le sue grandi dimensioni.

Basta visitare il sito www.alaskaseafood.it, per trovarne i riferimenti insieme a interessanti informazioni sulla sostenibilità, nutrizione e tantissime ricette. Il sito include anche l'elenco dei ristoranti che propongono il salmone selvaggio dell'Alaska nel loro menu.



WWW.ALASKASEAFOOD.IT



octopusenergy

ENERGIA RINNOVABILE A PREZZI ACCESSIBILI



Scegli la tariffa più adatta a te su octopusenergy.it



Un'infrastruttura invisibile ma strategica

Avvalendosi di competenze tecniche specialistiche nel settore dell'aria compressa e di una visione sistemica, Coservice2012 supporta le imprese in un percorso di ottimizzazione che coniuga efficienza energetica, affidabilità operativa, sostenibilità economica ed ambientale. Ne parliamo con Cristiano Gubbioni

Nel contesto industriale moderno, l'aria compressa è una "quarta utility" fondamentale, presente in quasi tutti i processi produttivi e indispensabile per macchinari, automazioni e lavorazioni di precisione. Tuttavia, inefficienze nella produzione e distribuzione possono trasformarla in una voce di costo significativa. Per questo, ottimizzare energeticamente e funzionalmente gli impianti di aria compressa è essenziale per migliorare competitività, sostenibilità e controllo dei costi aziendali. È in questo contesto che si inserisce Coservice2012, di Avigliano Umbro (Tr), società indipendente specializzata proprio nell'ottimizzazione dei sistemi di produzione e distribuzione dell'aria compressa, guidata con grande professionalità dal fondatore di Coservice, Cristiano Gubbioni e dal suo socio, Sergio Dell'Orletta. «In un mercato che tende sempre più alla standardizzazione dei processi, abbiamo scelto una strada diversa: quella del confronto diretto con il cliente e dell'ascolto attento delle sue esigenze operative. È da questo dialogo che nascono soluzioni realmente su misura e orientate a risultati concreti», spiega Cristiano Gubbioni. «Privilegiamo l'ottimizzazione dell'esistente rispetto alla sostituzione indiscriminata degli impianti. Analizziamo in profondità le configurazioni in essere, studiamo le dinamiche di consumo e individuiamo le criticità tecniche per trasformarle in opportunità di miglioramento».

Qual è il vostro ruolo nel supportare le aziende nella gestione degli impianti di aria compressa?

«La nostra mission è aiutare le aziende a sviluppare una piena consapevolezza degli impianti di cui dispongono, mettendoli in relazione concreta con le reali esigenze produttive da soddisfare. Solo comprendendo a fondo capacità, limiti e potenzialità del sistema è possibile prendere decisioni efficaci e sostenibili. Non ci limitiamo all'analisi: individuiamo le soluzioni concretamente praticabili, le valutiamo in termini tecnici ed economici e accompagniamo l'azienda nella loro implementazione, favorendo un percorso di miglioramento strutturato e misurabile».

Quali sono i risultati della vostra attività, in termini di saving energetico generato, di emissioni CO₂ e in termini di cultura generale sull'aria compressa nell'industria?

«Negli ultimi quattro anni abbiamo realizzato circa 60 studi di efficientamento energetico. Ciascuno studio ha evidenziato un potenziale di risparmio annuale compreso tra 200.000 e 2.000.000 di kWh, con una media stimata di cir-



Il nostro obiettivo è far rendere al massimo ogni sistema di aria compressa, concentrandoci sull'ottimizzazione dell'esistente, con azioni specifiche calibrate sulle reali esigenze del cliente

ca 1.000.000 di kWh per intervento. Considerando questa media, il potenziale complessivo di risparmio energetico, ammonta a circa 15 milioni di kWh all'anno, che corrispondono ad una diminuzione di emissioni in atmosfera di CO₂ pari a 4.500 tonnellate. Poiché indicativamente il 30 per cento degli interventi individuati è stato effettivamente realizzato, il risparmio energetico reale corrisponde al 30 per cento del totale stimato; da questo dato è quindi possibile determinare l'impatto ambientale del lavoro di Coservice, che, negli ultimi quattro anni, considerando il saving progressivo, ha diminuito le emissioni di CO₂ di circa 13.500 tonnellate». Per consolidare e rafforzare i risultati raggiunti, riteniamo strategico investire in una formazione mirata e continuativa del personale, coinvolgendo non solo tecnici e operatori, ma anche manager e responsabili di impianto».

Cosa vi rende diversi dagli altri operatori del settore?

«Operiamo con un approccio fortemente verticale: ci occupiamo esclusivamente di aria compressa e abbiamo scelto di concentrare tutte le nostre competenze in questo ambito specifico. Una specializzazione netta, che ci consente di approfondire ogni aspetto tecnico, energetico e funzionale degli impianti, senza dispersioni. Lo facciamo in totale indipendenza rispetto ai brand

presenti sul mercato, siano essi grandi gruppi internazionali o realtà più piccole. Questa autonomia ci permette di lavorare con obiettività, mettendo al centro esclusivamente le esigenze del cliente. È proprio questa combinazione di focalizzazione e indipendenza che, unita alla professionalità dei nostri collaboratori, ci ha portato a sviluppare un livello di competenza altamente specializzato, che riteniamo rappresenti unicum nel panorama italiano dell'aria compressa».

Come gestire correttamente un sistema di aria compressa?

«Comprendere a fondo il funzionamento del sistema di aria compressa è il primo passo per gestirlo in modo efficiente. Considerato che produzione e distribuzione sono svolte direttamente all'interno dell'azienda, è fondamentale analizzare l'intero impianto con un approccio orientato all'ottimizzazione dei consumi. Prima di aumentare la potenza installata, è necessario verificare se una migliore organizzazione e gestione dell'esistente sia già sufficiente a garantire le prestazioni richieste, evitando così costi per l'acquisto di macchinari ed energetici inutilmente più elevati».

Come gestire correttamente un sistema di aria compressa?

«Comprendere a fondo il funzionamento del sistema di aria compressa è il primo passo per gestirlo in modo efficiente. Considerato che produzione e distribuzione sono svolte direttamente all'interno dell'azienda, è fondamentale analizzare l'intero impianto con un approccio orientato all'ottimizzazione dei consumi. Prima di aumentare la potenza installata, è necessario verificare se una migliore organizzazione e gestione dell'esistente sia già sufficiente a garantire le prestazioni richieste, evitando così costi per l'acquisto di macchinari ed energetici inutilmente più elevati».

Cristiano Gubbioni, fondatore di Coservice2012



Settori di riferimento

Coservice2012 opera principalmente nel segmento della media/grande industria, dove l'investimento nei servizi proposti risulta economicamente sostenibile soprattutto per realtà con impianti ad alto consumo di energia elettrica destinata alla produzione di aria compressa. I settori in cui concentra maggiormente la propria attività sono quelli del food and beverage, metallurgico, packaging, gestione dei rifiuti e, più in generale, il comparto manifatturiero.

Risparmio energetico “chiavi in mano”

Anythink Building combina competenze tecniche, consulenza strategica e gestione operativa per offrire soluzioni su misura di fotovoltaico, pompe di calore, ristrutturazioni e infissi a case, aziende e comunità energetiche

Fotovoltaico, pompe di calore, serramenti ad alta efficienza e interventi integrati di ristrutturazione non rappresentano più singoli interventi isolati, ma parti di un ecosistema energetico intelligente, in cui tecnologia e progettazione devono dialogare per garantire risultati concreti e misurabili.

Anythink Building è una realtà italiana, con sede a Cattolica (Rn), specializzata nella vendita e installazione di impianti fotovoltaici, pompe di calore, ristrutturazioni e infissi ad alte prestazioni. L'azienda si distingue per un approccio integrato che unisce competenze tecniche, consulenza strategica e gestione operativa degli interventi, accompagnando il cliente lungo l'intero percorso, dalla fase di analisi preliminare fino alla completa realizzazione del progetto con formula “chiavi in mano”.

«Abbiamo tre business unit che operano in modo integrato e sinergico - spiegano i titolari Federico Maria Guidi e Matteo Cu-

Il nostro obiettivo è costruire un sistema efficiente e sostenibile, capace di ottimizzare i consumi, migliorare il comfort abitativo e incrementare il valore dell'immobile nel tempo

ratolo -. La principale è dedicata all'efficientamento energetico e si occupa di progettazione e installazione di impianti fotovoltaici, pompe di calore, caldaie ibride, sistemi split e climatizzazione. È il cuore operativo dell'azienda e rappresenta il nostro core business.

La seconda business unit si occupa di ristrutturazioni chiavi in mano. Oggi è strategica per il mercato dell'impiantistica, perché gli interventi “semplici” sono sempre più rari. Spesso è necessario intervenire strutturalmente sugli immobili: realizzare nuove superfici o adeguamenti sul tetto per ospitare gli impianti, rifare coperture, bonificare e smaltire amianto, gestire pratiche comunali per immobili situati nei centri storici o installare linee vita. Questo approccio ci consente di rendere fattibili anche progetti complessi, offrendo al



cliente un unico interlocutore. La terza business unit è focalizzata sulla consulenza energetica nel segmento luce e gas. Attraverso la nostra agenzia di brokeraggio, non ci limitiamo a selezionare i fornitori più virtuosi: analizziamo e segmentiamo le offerte presenti sul mercato, posizioniamo i clienti nella fascia più conveniente e rinegoziamo le condizioni ogni anno, con l'obiettivo di garantire un risparmio co-

Impianti fotovoltaici di Anythink Building



stante e strutturato. Le tre divisioni lavorano in stretta collaborazione, creando sinergie operative e commerciali che ci permettono di offrire un servizio completo, continuativo e ad alto valore aggiunto». Anythink Building sviluppa soluzioni di efficientamento energetico su misura per abitazioni private, aziende e comunità energetiche, progettando interventi calibrati sulle reali esigenze strutturali ed economiche di ciascun cliente. «L'obiettivo non è soltanto installare tecnologie, ma costruire un sistema efficiente e sostenibile, capace di ottimizzare i consumi, migliorare il comfort abitativo e incrementare il valore dell'immobile nel tempo». La gestione diretta di tutte le fasi operative consente all'azienda di garantire qualità esecutiva, coordinamento delle maestranze e rispetto delle tempistiche, riducendo complessità

e margini di errore. «Il nostro obiettivo è accompagnare i clienti in un percorso concreto e strategico di miglioramento delle performance energetiche degli edifici, trasformando l'efficienza energetica in un valore tangibile che si traduce nella riduzione dei consumi, nell'incremento del comfort abitativo e nella valorizzazione patrimoniale degli immobili. Ogni intervento parte da un'analisi approfondita dello stato dell'immobile, volta a individuare criticità, inefficienze e potenzialità di miglioramento. Sulla base di questa valutazione, l'azienda sviluppa poi soluzioni personalizzate che possono spaziare dalla ristrutturazione dell'involucro edilizio alla sostituzione degli infissi, dal potenziamento dell'isolamento termico all'ottimizzazione degli impianti tecnologici, con l'obiettivo di massimizzare il rendimento energetico complessivo».

Ogni progetto viene realizzato con un approccio strategico che bilancia investimento e benefici nel medio-lungo periodo, garantendo risultati misurabili e sostenibili nel tempo. Grazie a questa metodologia, Anythink Building trasforma la gestione dell'energia in un percorso strutturato e concreto, capace di coniugare risparmio, efficienza e qualità della vita, confermandosi come partner affidabile per chi desidera intraprendere una vera transizione energetica.

Accanto agli interventi tecnici e operativi, Anythink Building offre un servizio di consulenza energetica completo e strategico, pensato per accompagnare il cliente in ogni fase della gestione dei propri consumi. L'azienda affianca famiglie, imprese e comunità energetiche nell'analisi dettagliata delle forniture esistenti, individuando inefficienze, costi nascosti o anomalie nelle bollette, e supportando la scelta di fornitori virtuosi in grado di garantire trasparenza, correttezza e condizioni economiche vantaggiose.

•Bianca Raimondi

Dal progetto preliminare alla realizzazione finale

La struttura organizzativa di Anythink Building è concepita per gestire in maniera completa e integrata l'intero ciclo di ogni intervento, dal progetto preliminare alla realizzazione finale, semplificando per il cliente tutti gli aspetti tecnici, amministrativi e burocratici che spesso risultano complessi e onerosi. Grazie a questa capacità di coordinamento, l'azienda è in grado di garantire efficienza operativa, puntualità e qualità certificata in ogni fase, riducendo rischi e tempi di esecuzione.

Brevetti ad alte prestazioni

Gabriele Zanotti descrive gli innovativi prodotti di Ecodrain, un punto di riferimento nel settore dei calcestruzzi drenanti: qualità, sostenibilità e durata al servizio di ogni contesto progettuale

Materiali capaci di coniugare funzionalità tecnica, rispetto per l'ambiente ed estetica, offrendo al tempo stesso sicurezza e durabilità sono la risposta concreta alle esigenze attuali di gestione delle acque meteoriche e riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo. Da anni di esperienza tecnica e di sperimentazione, attraverso un percorso di costante ricerca e miglioramento, l'azienda bergamasca Ecodrain ha sviluppato una pavimentazione ecocompatibile drenante che, nel tempo, è diventata un prodotto di riferimento nella propria categoria. «Dopo numerose opere realizzate e un'evoluzione continua delle performance, si è arrivati alla versione attuale brevettata di Ecodrain®: un materiale che non dimostra la propria efficienza soltanto in laboratorio o nei calcoli progettuali, ma soprattutto nella fase esecutiva, dove affidabilità e praticità fanno la differenza» spiega Gabriele Za-



Carrabile, durevole ed ecosostenibile: sono queste le caratteristiche che rendono Ecodrain® un punto di riferimento nel settore dei calcestruzzi drenanti ad alte prestazioni

notti, alla guida dell'azienda insieme al padre Valerio.

Quali caratteristiche contraddistinguono Ecodrain®?

«Carrabile, durevole ed ecosostenibile: sono queste le caratteristiche che rendono Ecodrain® un punto di riferimento nel settore dei calcestruzzi drenanti ad alte prestazioni. Il prodotto si adatta perfettamente a contesti differenti, rispondendo con versatilità alle richieste di progettisti e committenze. Alla base della sua creazione c'è stata un'idea chiara: sviluppare una pavimentazione altamente drenante, priva di resine o materiali tossici, capace di garantire un'elevata resistenza e una lunga durata nel tempo. Una visione che oggi si traduce in una soluzione concreta, capace di coniugare innovazione tecnica, responsabilità ambientale e qualità co-

struttiva».

Perché Ecodrain® è una soluzione efficace per l'invarianza idraulica?

«Nel contesto delle normative sull'invarianza idraulica, Ecodrain® si propone come una soluzione efficace grazie alla sua elevata capacità drenante, che consente alle acque meteoriche di essere cedute direttamente al terreno, anche in caso di precipitazioni intense. Un sistema che contribuisce concretamente a contrastare l'impermeabilizzazione dei suoli

Gabriele Zanotti, cofondatore di Ecodrain



urbani».

Quali benefici offre in termini di sostenibilità ambientale?

«La sostenibilità è un altro elemento distintivo: il materiale è privo di resine e sostanze tossiche e i test di laboratorio certificano l'assenza di rilascio di elementi inquinanti nell'acqua che lo attraversa. L'eluato non subisce alterazioni e viene restituito al terreno in modo naturale».

Quali sono le sue performance tecniche?

«Dal punto di vista tecnico, l'elevata resistenza a compressione rende Ecodrain® idoneo anche al traffico pesante, garan-

tendo durabilità nel tempo. È inoltre attermico, non accumula calore e mantiene invariato il proprio modulo elastico al variare della temperatura, contribuendo a ridurre l'effetto isola di calore. Completano il profilo l'inattaccabilità alle erbe infestanti, grazie alla struttura a vuoti interconnessi, e la possibilità di personalizzazione per ogni progetto, dal colore alla finitura superficiale, assicurando versatilità estetica e funzionale».

In quali contesti viene applicato?

«Versatile per natura, il calcestruzzo drenante Ecodrain® trova applicazione in una svariata gamma di contesti, dalle piste ciclabili alle strade carrabili di montagna, ovunque sia richiesta una pavimentazione capace di coniugare resistenza ai carichi, durabilità nel tempo e integrazione armoniosa con l'ambiente circostante. Non si tratta soltanto di una scelta tecnica, ma di una soluzione che valorizza il paesaggio e l'architettura, garantendo al contempo prestazioni elevate anche in condizioni climatiche complesse. Che si tratti di una strada immersa tra i vigneti o di uno spazio urbano contemporaneo di pregio architettonico, Ecodrain® si adatta al contesto grazie alla possibilità di personalizzare colore, tessitura superficiale, grado di permeabilità e resistenza ai carichi. Tra le applicazioni più frequenti figurano piste ciclabili, parcheggi, strade di montagna e carrabili, aree pedonali, parchi pubblici, campi da golf e spazi residenziali privati: ambiti diversi tra loro, accomunati dalla necessità di una pavimentazione affidabile, funzionale e capace di durare nel tempo».

•Cristiana Golfarelli

L'innovazione Genesium®

Ecodrain ha sviluppato un nuovo prodotto, Genesium®, marchio registrato presso il Ministero delle imprese e del made in Italy, con l'obiettivo di introdurre un'innovazione concreta nel settore delle terre stabilizzate. Si tratta di un sistema pensato per la stabilizzazione in sito del terreno esistente, particolarmente indicato in contesti naturalistici come parchi, percorsi rurali e strade di montagna, dove è fondamentale preservare integralmente l'aspetto e la naturalità del luogo, garantendo al tempo stesso una superficie carrabile e resistente anche al passaggio di mezzi.

Il processo avviene direttamente sul posto: attraverso macchinari specifici, il terreno o la strada esistente viene fresato, miscelato con i componenti sviluppati e prodotti da Ecodrain® e successivamente rullato per ripristinare e migliorare la compattazione. Il risultato è una superficie stabile, durevole e strutturalmente performante, capace di resistere nel tempo senza deteriorarsi, ma con un'estetica perfettamente coerente con l'ambiente circostante. Genesium® consente quindi di coniugare solidità e rispetto del paesaggio, offrendo una soluzione tecnica avanzata che mantiene l'aspetto naturale originario del sito.

La leva della transizione

Il fotovoltaico rappresenta uno dei motori più dinamici della transizione verso modelli sostenibili. LD Energy punta su aggiornamento continuo, qualità dei materiali e competenze specialistiche, trasformando l'energia solare in un'opportunità strategica di crescita sostenibile per imprese e famiglie

Andare oltre gli standard di mercato, proponendo soluzioni innovative e allineate allo stato dell'arte del fotovoltaico, in un settore che non smette di crescere ed evolversi. È la visione di LD Energy, fondata nel 2019 nasce da Leonardo Carbone e Daniele Musciacchio, professionisti con oltre vent'anni di esperienza maturata al fianco dei principali player delle rinnovabili in Italia e all'estero. «Radicata in Puglia, l'azienda nasce con l'obiettivo di creare valore aggiunto per il territorio regionale e per l'intero sistema Paese, contribuendo attivamente alla diffusione delle energie pulite. In pochi anni LD Energy ha consolidato una presenza significativa, con oltre un migliaio di progetti realizzati su tutto il territorio nazionale, affermandosi come interlocutore affidabile sia per il comparto industriale sia per quello residenziale» spiega Daniele Musciacchio.

Su cosa si fonda il vostro modello operativo?

LEONARDO CARBONE: «Il nostro modello operativo si fonda su un approccio integrato che accompagna il cliente in ogni fase: dall'analisi preliminare dei consumi alla progettazione su misura, dall'installazione alla gestione post-vendita. Le soluzioni fotovoltaiche proposte, pensate per aziende e privati, coniugano efficienza energetica, sostenibilità ambientale e ottimizzazione dell'investimento, con l'obiettivo di garantire performance elevate e ritorni economici concreti nel tempo».

Quali servizi offre LD Energy nell'ambito del fotovoltaico?

DANIELE MUSCIACCHIO: «Le nostre soluzioni coprono l'intero ciclo di vita dell'impianto fotovoltaico: dalla progettazione alla realizzazione, fino agli interventi di revamping e repowering, oltre ai



servizi di O&M (operation & maintenance). Ogni proposta è studiata su misura, per adattarsi a esigenze operative, obiettivi energetici e contesti differenti. Il nostro team mette a disposizione esperienza e know-how consolidati per introdurre un reale valore aggiunto in termini di innovazione, sia negli impianti fotovoltaici tradizionali a struttura fissa — orientati a Sud e ampiamente diffusi — sia nei sistemi tracker, dotati di strutture mobili che seguono il movimento del sole. Questa tecnologia consente di ottimizzare l'irraggiamento e di incrementare la produzione energetica fino al 30 per cento in più rispetto agli impianti convenzionali, massimizzando così rendimento ed efficienza dell'investimento».

A quali settori vi rivolgete?

L.C.: «Le soluzioni LD Energy coprono ad ampio spettro tutte le esigenze di privati e aziende nel settore fotovoltaico. In

estrema sintesi, ci occupiamo di progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti fotovoltaici. Offriamo soluzioni personalizzate che rispondono alle specifiche esigenze energetiche e strutturali di ogni cliente. La nostra consulenza specializzata copre ogni fase del progetto, dalla pianificazione alla realizzazione e manutenzione. Per il mondo B2B, affianchiamo Pmi e grandi aziende che vedono nel fotovoltaico una leva strategica per migliorare l'efficienza, ridurre i costi energetici e rafforzare il proprio percorso di sostenibilità. Allo stesso tempo, ci rivolgiamo anche ai privati, offrendo soluzioni che portano l'energia solare nelle abitazioni, trasformandola in un'opportunità concreta di risparmio e valorizzazione dell'immobile».

Quali sono le principali certificazioni che avete?

D.M.: «LD Energy opera secondo standard certificati Iso 9001, Iso 14001 e Iso 45001, che garantiscono qualità dei processi, gestione ambientale e sicurezza sul lavoro. Per noi la certificazione non è un adempimento formale, ma un impegno concreto verso clienti e partner, tradotto in organizzazione, controllo e affidabilità operativa in ogni fase del progetto».

Che vantaggi porta installare un impianto fotovoltaico?

L.C.: «Installare un impianto fotovoltaico con LD Energy permette di ridurre significativamente i costi energetici, abbassando le bollette a lungo termine.

Le soluzioni fotovoltaiche proposte, pensate per aziende e privati, coniugano efficienza energetica, sostenibilità ambientale e ottimizzazione dell'investimento, con l'obiettivo di garantire performance elevate e ritorni economici concreti nel tempo

Contribuisce a ridurre le emissioni di CO2, migliorando l'impatto ambientale. Inoltre, l'energia solare offre maggiore indipendenza energetica, proteggendo l'azienda o l'abitazione dalle fluttuazioni dei prezzi delle energie tradizionali. Infine oltre all'installazione, forniamo manutenzione regolare per mantenere l'efficienza degli impianti e prevenire i guasti. Offriamo monitoraggio continuo e reporting dettagliato delle prestazioni, consentendo interventi tempestivi se necessario».

•Bianca Raimondi

Leonardo Carbone e Daniele Musciacchio, soci di LD Energy



Manutenzione e prevenzione

Il valore di un impianto LD Energy non risiede solo nell'innovazione tecnologica, ma nella capacità di garantire performance elevate e costanti nel tempo. L'azienda offre un servizio di assistenza e manutenzione completo e orientato alla prevenzione, con interventi tempestivi in caso di necessità. Grazie a un team tecnico altamente qualificato, composto da ingegneri e specialisti esperti, assicura attività mirate come pulizia dei pannelli, verifica delle connessioni elettriche, analisi delle prestazioni, sostituzione di componenti difettosi e tutela dell'impianto contro furti o danneggiamenti. Anche la manutenzione è personalizzata, calibrata sulle specifiche esigenze di ogni cliente, per prolungare il ciclo di vita e massimizzare il rendimento dell'impianto.



ASCENZA®

— FARMING YOUR FUTURE —

CI PRENDIAMO CURA DELLE TUE COLTURE

Da oltre 50 anni, ASCENZA offre soluzioni in grado di rispondere in modo sostenibile alle esigenze di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, fautrice di produzioni sane e sicure.

SCOPRI LA NUOVA AREA RISERVATA

Puoi avere facilmente accesso a prodotti ed informazioni tecniche, in uno spazio esclusivo, pensato appositamente per te e personalizzato in base alle tue colture di riferimento e relativi approfondimenti, per garantirti un'esperienza su misura.



REGISTRATI ORA!

Cosa troverai?

- ✓ Contenuti esclusivi riservati agli iscritti
- ✓ Informazioni dettagliate sulle tue colture
- ✓ Accesso veloce ai tuoi prodotti e news preferite



Iscrizione
gratuita



Contenuti esclusivi
per i membri



Informazioni sulle
tue colture



Accesso rapido ai
tuoi prodotti

Via Varese, 25/G
21047 Saronno (VA) - Italia

Tel. +39 02 8494 4669

Per informazioni scrivi a:
info.italia@ascenza.rovensa.com



Scopri i nostri prodotti
su www.ascenza.it

www.approfondimentiascenza.it

I vantaggi dell'ottimizzazione biologica

Efficienza microbiologica e sostenibilità industriale: quando l'ottimizzazione biologica genera valore economico. Il punto di Marco Bruno Bodini, amministratore unico di Vestal

Nella transizione energetica europea, l'industria deve ridurre l'intensità energetica e le emissioni climalteranti, integrando criteri Esg nei propri modelli. Oltre alle fonti rinnovabili e all'efficienza impiantistica, oggi è strategica l'ottimizzazione dei processi biologici nella gestione della sostanza organica in depuratori, allevamenti e impianti biogas, dove la microbiologia applicata diventa una leva ingegneristica capace di migliorare consumo energetico, rimozione del Cod, stabilità dei digestori e riduzione di emissioni ammoniacali e odorigene.

«Intervenendo sulla composizione e sull'equilibrio dei consorzi microbici, è possibile migliorare la conversione della sostanza organica, ridurre i consumi energetici e abbattere le emissioni, senza modifiche strutturali dell'impianto» spiega Marco Bruno Bodini, amministratore unico di Vestal.

Partiamo dai depuratori biologici: dove si genera il beneficio più significativo?

«Nei sistemi a fanghi attivi, l'aerazione rappresenta spesso oltre il 50 per cento del consumo energetico complessivo. Inoltre, maggiori sono le criticità dell'impianto, più alti sono i fabbisogni di aria. Ottimizzando la degradazione del Cod attraverso consorzi microbici selezionati (prevalentemente anaerobici), si riduce il fabbisogno di ossigeno specifico (kg O₂/kg Cod rimosso), con conseguente diminuzione

dell'energia necessaria per l'insufflazione. Parallelamente, si osservano un miglioramento dell'indice di sedimentabilità (Svi), una maggiore stabilità del fiocco biologico e una significativa riduzione dei fanghi di supero. Questo comporta un duplice vantaggio: minori costi operativi e riduzione dell'impronta carbonica indiretta dell'impianto. Inoltre l'impianto, contando su una microflora stabile e capace di adattarsi in modo rapido alle diverse condizioni operative, riesce ad assorbire eventuali variazioni di carico e inquinanti semplificandone la gestione».

Quali risultati sono più rilevanti dal punto di vista ambientale per il settore zootecnico?

«Nei liquami zootecnici il problema principale è la fermentazione incontrollata, con emissioni di ammoniaca e composti solforati e una difficile gestione meccanica del refluo che spesso tende a separare solido da liquido, oltre a causare grossi problemi di emissioni odorigene sfavorevoli per gli animali stessi e per il vicinato. La modulazione microbiologica consente di stabilizzare la matrice organica, limitando la volatilizzazione dell'azoto ammoniacale e migliorando l'omogeneità e la fluidità del liquame. Tutto ciò si traduce in una riduzione delle emissioni odorigene, in una maggiore efficienza agronomica del digestato o del refluo distribuito e in minori criticità ambientali durante la fase di stoccaggio».

E per quanto riguarda il biogas?



Marco Bruno Bodini, amministratore unico di Vestal

«Nel biogas l'efficienza si misura in resa metanigena e stabilità del digestore. Le nostre formulazioni favoriscono la fase idrolitica delle matrici complesse e supportano l'equilibrio tra acidogenesi e metanogenesi, riducendo l'accumulo di acidi grassi volatili (Vfa). Dal punto di vista operativo, ciò si traduce in una maggiore produzione specifica di metano (Nm³ CH₄/ton Sv), nella stabilità del pH e dell'alcalinità e in un rischio ridotto di blocchi biologici. In termini energetici, più metano prodotto equivale a maggiore rendimento complessivo dell'impianto».

Possiamo dire che la microbiologia diventa una leva di competitività industriale?

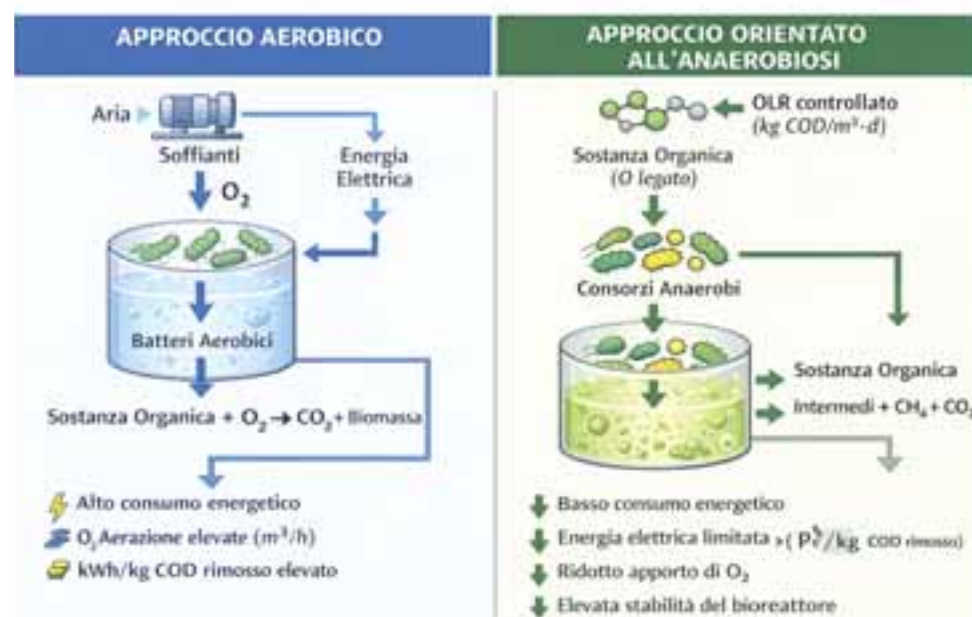
«Assolutamente sì. Oggi le aziende devono ridurre consumi energetici, emissioni e costi di gestione, mantenendo al contempo elevata affidabilità operativa. L'ottimizzazione microbiologica agisce direttamente sui parametri di processo, carico or-

ganico, efficienza di rimozione, stabilità biologica, migliorando i parametri ambientali senza investimenti infrastrutturali rilevanti. È un approccio che trasforma un'esigenza ambientale in un vantaggio economico concreto».

Qual è il valore distintivo del vostro approccio?

«Il nostro elemento distintivo risiede innanzitutto nell'impostazione microbiologica delle formulazioni. Pur essendo costituite da consorzi microbici eterogenei e metabolicamente complementari, le nostre soluzioni sono orientate prevalentemente verso pathway anaerobici e facoltativi. Questa scelta non è casuale: l'anaerobiosi controllata consente di massimizzare l'efficienza di conversione della sostanza organica, ridurre il fabbisogno energetico legato all'aerazione e stabilizzare i processi biologici anche in condizioni operative variabili. In questo modo aiutiamo concretamente i nostri clienti a migliorare le performance energetiche e ambientali dei loro impianti. In secondo luogo, la differenza è nel metodo. Non proponiamo un'applicazione standardizzata, ma affianchiamo i clienti con protocolli operativi mirati, sviluppati sulla base della nostra esperienza nei diversi contesti impiantistici. Li aiutiamo ad analizzare i parametri di processo, a interpretare i dati operativi e a individuare le regolazioni più efficaci. Mettiamo a disposizione strumenti di monitoraggio e linee guida tecniche che permettono di ottimizzare i parametri biologici e massimizzare il rapporto costo/beneficio nell'utilizzo delle nostre tecnologie. L'obiettivo non è solo migliorare un indicatore ma aiutare l'azienda a incrementare l'efficienza complessiva, la stabilità operativa e la redditività del sistema».

•Cristiana Golfarelli



Perché l'anaerobiosi è più efficiente nella degradazione degli inquinanti complessi

Nei processi biologici convenzionali, la degradazione della sostanza organica avviene prevalentemente per via aerobica, utilizzando ossigeno molecolare (O₂) fornito dall'esterno mediante aerazione forzata. I consorzi microbici orientati verso l'anaerobiosi operano secondo un principio differente: non utilizzano ossigeno ambientale, ma sfruttano l'ossigeno già contenuto nelle molecole organiche da degradare. Questo comporta una serie di vantaggi energetici e biochimici.



EXPOSURE
MANAGEMENT

NETWORK
PROTECTION



Life, uninterrupted.

Secure your mission-critical
infrastructure.



SECURE
ACCESS

THREAT
DETECTION

L'ITALIA SI FA STRADA



 **anas**
GRUPPO FS ITALIANE

Con una rete di 32mila chilometri di strade e autostrade uniamo il Paese, da più di 90 anni.

Siamo l'azienda del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane che gestisce le strade di interesse nazionale. Oggi siamo il **primo gestore della rete stradale in Europa** e forniamo un servizio fondamentale: sulle nostre strade circolano ogni giorno oltre 8 milioni di veicoli passeggeri e oltre 400mila veicoli merci. Lavoriamo per garantire una **mobilità più sostenibile, tecnologica e integrata**.

Siamo presenti sul mercato estero con servizi di ingegneria.



32.000 km
di strade e autostrade



38 sedi
sul territorio



1.300 km
di autostrade



2.157
gallerie



18.720
viadotti



8.000
persone

www.stradeanas.it

L'architettura invisibile del potere globale

«Chi governa la logistica governa i mercati, e chi governa i mercati orienta la geopolitica. Non è uno slogan- ci tiene a precisare il presidente di Federlogistica-Confrtrasporto Davide Falteri- è una constatazione empirica»

La logistica non è più semplicemente un servizio al mercato: oggi è il mercato stesso a essere modellato dalle sue dinamiche. Secondo le previsioni, entro il 2035 il fatturato mondiale del settore supererà i 30.000 miliardi di dollari, confermando il ruolo centrale della logistica come elemento chiave di controllo dei sistemi economici e degli assetti geopolitici globali. «La logistica non è più solo efficienza operativa- spiega il presidente di Federlogistica- Confrtrasporto Davide Falteri- è governance, visione strategica e coordinamento dei cambiamenti complessi che attraversano mercati e territori. Il tempo, in particolare, rappresenta oggi il fattore competitivo principale: le dogane, lungi dall'essere semplici procedure, sono veri e propri strumenti che determinano la rapidità con cui le merci possono muoversi e i mercati possono reagire. In questo scenario, il Mediterraneo e l'Italia hanno un ruolo potenziale cruciale come piattaforme logistiche naturali, a patto di investire su digitalizzazione, formazione intensiva e internazionalizzazione. La sfida è quella di assumere decisioni condivise e responsabilità collettive, per garantire che la logistica continui a essere un motore strategico al servizio dell'economia reale e dello sviluppo del Paese».

Presidente Falteri, lei parla di una rivolu-



Gli strumenti per governare il tempo sono l'interoperabilità digitale tra pubblico e privato, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per prevedere flussi e criticità, la semplificazione amministrativa e l'integrazione tra infrastrutture fisiche e digitali



zione globale della logistica. Può spiegare come e perché la logistica oggi non sia più solo un servizio, ma il fattore che guida le scelte economiche e geopolitiche?

«Parlare oggi di logistica come semplice servizio è un errore concettuale grave, ed è uno degli errori che i Paesi occidentali hanno pagato a più caro prezzo negli ultimi vent'anni. La logistica è diventata l'architettura invisibile del potere globale. Invisibile perché questa constatazione stenta a essere ammessa pubblicamente, e perché i gangli vitali dell'economia e del potere globale dipendono in tutto e per tutto dal controllo della logistica che ne condiziona efficienza, competitività, ma specialmente posizionamento strategico. Lo abbiamo detto con chiarezza all'Assemblea Nazionale di Federlogistica a Roma: chi governa la logistica governa i mercati, e chi governa i mercati orienta la geopolitica. Non è uno slogan, è una constatazione empirica».

Si spieghi meglio.

«I conflitti, le tensioni commerciali, le crisi

energetiche e le pandemie ci hanno mostrato che il vero discrimine tra Paesi forti e Paesi fragili è la capacità di mantenere operative le catene di approvvigionamento e di farlo con una elasticità e una capacità di reazione che è tipica proprio della logistica, non dell'industria. Oggi la logistica decide chi ha accesso alle materie prime, chi controlla le rotte energetiche, chi riesce a sostenere la propria industria e chi invece rimane ostaggio degli eventi. Porti, corridoi logistici, snodi ferroviari, piattaforme digitali e sistemi doganali non sono più infrastrutture tecniche: sono strumenti di sovranità economica. Questa è la rivoluzione globale della logistica: essere passati da funzione di supporto e, direi quasi, di "service provider" a leva strutturale del potere economico e geopolitico».

Secondo le sue stime, entro il 2035 il fatturato globale della logistica triplicherà. Quali sono i principali fattori che guideranno questa crescita straordinaria?

«Quando parliamo di triplicare il fatturato globale della logistica non stiamo facendo una previsione ottimistica, ma stiamo leggendo una traiettoria già in atto. La logistica cresce perché il mondo è diventato strutturalmente più complesso, ma anche meno stabile nella sua struttura economica e produttiva. Il primo fattore è la riscrittura delle catene globali del valore. Le imprese non cercano più solo il costo più basso, ma sicurezza, resilienza e controllo. Questo multi-

plica i passaggi logistici, le tecnologie impiegate e il valore generato. Il secondo fattore è l'e-commerce globale, che non è più un segmento, ma un'infrastruttura economica permanente. Ogni click genera una catena logistica ad altissimo valore. Il terzo fattore è la tecnologia: intelligenza artificiale, big data, automazione, cybersecurity, digitalizzazione doganale. La logistica diventa uno dei settori più avanzati dal punto di vista tecnologico. Il quarto fattore è la transizione energetica, che impone nuovi flussi, nuovi vettori, nuove infrastrutture. Infine, il ritorno del Mediterraneo come area centrale degli scambi globali. Tutto questo fa sì che la logistica non cresca solo in volumi, ma diventi uno dei principali generatori di valore economico».

In che modo il concetto di “tempo” si è trasformato nel fattore competitivo più rilevante per la logistica moderna, e quali strumenti permettono di ottimizzarlo?

«Oggi il tempo non è più una variabile indipendente: è la variabile decisiva e “strutturale”. Nel mondo iperconnesso in cui viviamo, il tempo logistico determina la competitività di un'impresa, di un territorio e di un intero Paese. Ridurre i tempi significa ridurre capitale immobilizzato, aumentare liquidità, abbattere gli oneri finanziari, rendere un sistema produttivo più reattivo. Ma soprattutto significa dare certezza. La vera rivoluzione non è andare più veloci, ma sapere e garantire esattamente in che tempi una merce dalla catena di produzione raggiungerà il punto di consumo o di destinazione finale. Gli strumenti per governare il tempo sono ormai chiari: interoperabilità digitale tra pubblico e privato, utilizzo dell'intelligenza artificiale per prevedere flussi e criticità, semplificazione amministrativa, integrazione tra infrastrutture fisiche e digitali. Chi controlla il tempo logistico controlla la competitività. Chi non lo controlla è destinato a rincorrere e nel medio periodo a soccombere, autocondannandosi a una posizione marginale».

Lei ha spesso richiamato il ruolo strategico del Mediterraneo. Quali leve deve attivare l'Italia per diventare una piattaforma logistica naturale e attrarre traffici globali?

Davide Falteri, presidente
Federlogistica-Conftrasporto



La logistica del futuro ha bisogno di manager, ingegneri, analisti dei dati, esperti di geopolitica economica. Non è più un settore a bassa qualificazione

«Il Mediterraneo è tornato ad essere il centro del mondo, ma questa volta non per ragioni storiche o romantiche, bensì per ragioni strutturali. È lo spazio naturale di connessione tra Europa, Africa, Medio Oriente e Asia. L'Italia ha una posizione geografica straordinaria, ma la posizione da sola non genera valore. Servono scelte. La prima leva è infrastrutturale: porti, retroporti, interporti e ferrovie devono smettere di essere sistemi separati e diventare un'unica piattaforma logistica nazionale. La seconda leva è digitale: senza una piattaforma interoperabile, e dotata anche dal punto di vista normativo degli strumenti che determinano la competitività, il sistema Italia perde attrattività non solo rispetto ai grandi hub del Nord Europa ma anche nei confronti dei molteplici centri logistici, tutti in regime di zona franca, che stanno entrando sul mercato in Nord Africa e Medio Oriente. La terza leva è istituzionale: servono tempi certi, regole stabili, governance chiara. Gli investimenti internazionali non cercano solo spazio, cercano affidabilità. Se l'Italia attiva queste leve insieme, non diventa solo un Paese di transito, ma una piattaforma logistica naturale del Mediterraneo, con un ruolo strategico europeo».

Quali sono le principali sfide che l'Italia deve affrontare per rendere le proprie infrastrutture logistiche più integrate ed efficienti a livello globale?

«La prima sfida è superare una frammentazione che non è solo infrastrutturale, ma soprattutto decisionale e culturale. Troppe competenze divise, troppi livelli, troppa lentezza. La seconda sfida è la digitalizzazione reale dei processi, non annunciata ma praticata. Senza questo passaggio, il sistema rimane competitivo solo sulla carta. La terza

sfida è il capitale umano. La logistica del futuro ha bisogno di manager, ingegneri, analisti dei dati, esperti di geopolitica economica. Non è più un settore a bassa qualificazione. Infine, c'è una sfida di visione: l'Italia deve smettere di considerare la logistica come un costo e iniziare a considerarla come una leva strategica di sviluppo nazionale. Altrimenti tutte le riflessioni fatte in precedenza, sono destinate a collassare».

Qual è il ruolo delle associazioni di categoria come Federlogistica nel facilitare la

collaborazione tra pubblico e privato?

«Oggi le associazioni di categoria hanno una responsabilità enorme. Non possono limitarsi a rappresentare interessi: devono costruire visioni e soluzioni. E su queste visioni e soluzioni esercitare una pressione coerente ed efficace sulle istituzioni. Federlogistica lavora come una piattaforma di connessione tra imprese, territori e istituzioni. Raccogliamo i segnali deboli del mercato, li traduciamo in analisi strutturate e li portiamo nei luoghi in cui si prendono le decisioni. In una fase storica in cui la logistica incide direttamente su economia, lavoro e geopolitica, la collaborazione pubblico-privato non è una scelta ideologica, ma una necessità strategica. Il nostro ruolo è rendere questa collaborazione efficace, concreta e orientata al futuro». •CG



IL RANKING DELLE AZIENDE SOSTENIBILI

È la classifica che valuta le prestazioni delle aziende più sostenibili in Italia. Realtà attive nel campo della logistica e dei trasporti dalla marcata impronta ecologica. Tra le aziende che si sono contraddistinte per eccellenza in tema di sostenibilità ci sono: Emilcargo, Fratelli Foppiani Trasporti, Deliveryplus, Speed Trasporti, AgileVision, ASF, TDL Europa, Easytrucking e Andreetto & Zanon

La forza catalizzante di LetExpo

Dal 10 al 13 marzo Verona riapre i battenti della più grande fiera italiana dedicata alla logistica. Grandi gruppi industriali, energetici e tecnologici al via, per quattro giorni all'insegna di innovazione, formazione e inclusione

I top player del mercato del trasporto e della logistica, porti e interporti italiani e internazionali, case costruttrici, società di servizi e consulenza, enti pubblici, associazioni, centri di ricerca ed enti di formazione. Saranno tutti schierati ai nastri di partenza di LetExpo-Logistic Eco Transport, in calendario da martedì 10 a venerdì 13 marzo nel quartiere fieristico di Verona. Evento benchmark in Italia e in Europa per la galassia del traffico merci, mobilità sostenibile, servizi alle imprese, formazione e lavoro, LetExpo 2026 tornerà in pista per una quinta edizione che punta a rafforzare il dialogo tra imprese, istituzioni, territori e giovani. Accendendo i fari dei suoi 65 mila metri quadrati sulle tematiche di più stringente interesse per la filiera diffusa della supply chain.

UN ITINERARIO A TUTTO TONDO NELL'INTERMODALITÀ AVANZATA

Promossa da ALIS, Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile, in collaborazione con Veronafiere, la manifestazione di quest'anno porterà sul palcoscenico l'innovazione a 360 gradi, con un focus particolare su intelligenza artificiale e tecnologie digitali applicate a trasporti e logistica. «In un contesto globale complesso, segnato da transizioni profonde e nuove sfide geopolitiche - sottolinea Guido Grimaldi, presidente di ALIS - LetExpo vuole offrire quattro giornate di networking e di confronto concreto, all'insegna dell'innovazione. Seconda una visione che ponga al centro sviluppo sostenibile, competitività del made in Italy, ruolo strategico della logistica, nuove rotte intermodali e digitalizzazione». Dall'ottimizzazione di flotte e supply chain all'automazione dei processi, dall'analisi predittiva alla sicurezza operativa, da soluzioni di realtà virtuale a di-

Guido Grimaldi, presidente di ALIS
courtesy www.alis.it



mostrazioni tecnologiche ed esperienze interattive, la rassegna scaligera offrirà un itinerario immersivo lungo le traiettorie evolutive dell'industria logistica. Con un ulteriore allargamento delle categorie merceologiche coinvolte e legate a logistica green, packaging ecosostenibile ed e-commerce e una presenza di grandi gruppi industriali, energetici e tecnologici internazionali, in aumento del 25 per cento rispetto alla passata edizione. A rispecchiare il sentimento di fiducia di un mercato che solo in Italia vale il 10 per cento del Pil nazionale, salendo al 12 per cento se misurato su scala europea. «Su questi dati si fonda la forza del nostro settore - prosegue Grimaldi - tuttavia a noi spetta il compito di valorizzarlo ancora di più e di far comprendere quanto sia essenziale per la vita di ciascuno. In questa direzione, dobbiamo

rilanciare l'impegno a rendere il nostro mondo sempre più attrattivo per i giovani, attraverso politiche che scommettano sul lavoro e sul capitale umano».

TANTO JOB MATCHING, CON UN FARO SULLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Sotto questo profilo, gli organizzatori ricorderanno al pubblico professionale che LetExpo è molto più di una semplice esposizione e di un evento di settore, rinnovando il suo ruolo di piattaforma regina in tema di formazione e occupazione. Grazie in particolare all'ALIS Academy Village che in un'area di oltre 1200mq accoglierà migliaia di studenti e docenti in arrivo da tutta Italia, ponendosi come cinghia di trasmissione tra Its, Università, scuole superiori e istituti di ricerca e il mondo del lavoro. Per consentire alle aziende di attingere a un serbatoio di nuovi talenti per tutte le giornate della fiera e ai giovani interessati di mettere a fuoco le competenze richieste dal mercato occupazionale e le numerose opportunità disponibili. «Proprio il lavoro che svolgiamo con ALIS Academy - sottolinea il presiden-

te Grimaldi - che ci ha portato a creare fino ad oggi 10.000 posti di lavoro per i nostri giovani, è un esempio virtuoso di come questo job matching possa colmare i vuoti occupazionali. La formazione specialistica rappresenterà quindi sempre più un investimento strategico per il futuro del settore e per rispondere ai nuovi fabbisogni del mercato». Altro tratto nobile e distintivo di LetExpo in un contesto di alta specializzazione tecnologica e commerciale, è l'attenzione ai temi dell'inclusione e del benessere che troverà casa all'interno di «Alis per il sociale». Prima iniziativa del suo genere nell'ambito di una rassegna fieristica, questo padiglione stringerà la lente sul terzo settore, sulla sostenibilità sociale e sulla responsabilità collettiva, valorizzando attività strettamente legate a tali valori. Tra i temi al centro delle attività figurano la ricerca scientifica, l'empowerment delle donne, la lotta alle dipendenze e la promozione della cultura, oltre a uno spazio significativo dedicato allo sport, riconosciuto come un veicolo potente di inclusione e di cambiamento sociale. • GG



L'ALIS Academy Village in un'area di oltre 1200mq accoglierà migliaia di studenti e docenti in arrivo da tutta Italia, ponendosi come cinghia di trasmissione tra Its, Università, scuole superiori e istituti di ricerca e il mondo del lavoro

Esperienza e continuità imprenditoriale

Da tre generazioni Fratelli Foppiani Trasporti fornisce servizi ad alta specializzazione che uniscono logistica integrata, impiantistica industriale e mezzi di sollevamento avanzati per supportare i settori strategici dell'energia e dell'oil & gas, in Italia e all'estero

Un'attività di trasporto capace di crescere ed evolversi nel corso dei decenni, mantenendo saldi i valori di affidabilità, professionalità e legame con il territorio, fino a diventare un punto di riferimento nel proprio settore. Fratelli Foppiani Trasporti, fondata nel 1960 dai fratelli Foppiani oggi contare circa 150 collaboratori: 100 tra autisti, gruisti e magazzinieri, affiancati da 50 impiegati impegnati nelle attività amministrative, organizzative e di coordinamento. «Una struttura solida e ben organizzata, che ci consente di rispondere con efficacia alle esigenze di un mercato sempre più complesso» spiega Aldo Zanon che, insieme ai fratelli Carlo e Pietro, rappresenta la terza generazione al timone dell'azienda. Attraverso il loro impegno e la loro visione, Fratelli Foppiani Trasporti prosegue il proprio percorso di crescita, integrando l'esperienza e i valori ereditati con un approccio moderno alla gestione, all'innovazione e all'organizzazione dei servizi. «Grazie a una visione ampia e a prospettive condivise in famiglia, nel tempo abbiamo scelto di diversificare le nostre attività. Accanto ai trasporti eccezionali, abbiamo ampliato l'offerta verso l'impiantistica industriale per i settori oil & gas ed energia, senza dimenticare lo sviluppo di soluzioni di logistica integrata. È stata una crescita costruita passo dopo passo, sempre in linea con le esigenze del mercato».

Oggi Fratelli Foppiani Trasporti si afferma come una delle realtà di riferimento, a livello nazionale e internazionale, nel settore dei trasporti e dei sollevamenti eccezionali.

La famiglia Foppiani - Zanon, alla guida di Fratelli Foppiani Trasporti



Ci distinguiamo per l'elevato livello di specializzazione nei servizi dedicati all'industria pesante, che ci consente di affrontare e risolvere con efficacia anche le operazioni più complesse

«Ci distinguiamo per l'elevato livello di specializzazione nei servizi dedicati all'industria pesante, che ci consente di affrontare e risolvere con efficacia anche le operazioni più complesse. La nostra offerta comprende il trasporto tradizionale — completo e groupage — le movimentazioni con gru e il trasporto eccezionale di carichi di qualsiasi peso e dimensione, mettendo a disposizione dei nostri clienti competenze tecniche e soluzioni affi-

dabili anche nelle situazioni di maggiore difficoltà».

Questo percorso di sviluppo si è tradotto anche in una crescita territoriale: nel 2003 l'azienda ha infatti aperto una seconda sede a Firenze, poi trasferita a Prato; nel 2011 è stata la volta di Trezzano sul Naviglio e, poco dopo, di Cinisello Balsamo. La sede di Corsico è cresciuta al punto di diventare il vero quartier generale dell'impresa, accompagnando l'azienda nel raggiungimento di traguardi sempre più ambiziosi. Un percorso di eccellenza riconosciuto anche a livello di settore, come dimostra l'as-

segnazione di importanti premi, tra cui quello conferito per la gru MK 140 Liebherr a braccio tralicciato su carro gommato: un mezzo di assoluta avanguardia, capace di operare con uno sbraccio orizzontale di 50 metri e un'altezza di 30 metri, prestazioni di rilievo per questa tipologia di macchine.

«Negli ultimi anni abbiamo avviato un importante piano di investimenti nella mobilità sostenibile, puntando anche su veicoli totalmente elettrici. Abbiamo infatti acquistato due mezzi elettrici Man: un trattore stradale e una motrice a tre assi destinata alla gestione degli spostamenti locali. Si tratta dei primi due veicoli elettrici consegnati da Man in Italia. Il nostro obiettivo è proseguire su questa strada, integrando progressivamente ulteriori mezzi elettrici nella flotta, in particolare per le attività di trasporto e movimentazione a corto raggio». Al di là dei processi di crescita e delle espansioni, i valori restano il pilastro identitario dell'azienda, guidando ogni scelta e ogni azione in piena coerenza con la visione che ne ha ispirato la nascita. «Discendono e trovano ispirazione nel nostro codice etico, che racchiude in sé i principi che regolano la condotta aziendale e che sono alla base del nostro agire quotidiano: rispetto, tutela e crescita delle persone; correttezza e trasparenza; equità e imparzialità; fiducia, lealtà e onestà; proattività; rispetto e tutela dell'ambiente. L'azienda cresce tenendo ben fermo un altro obiettivo: abbiamo ulteriormente rafforzato l'attenzione verso la tutela dell'ambiente e della salute. Intendiamo ottenere una ratifica di questo impegno attraverso il conseguimento delle certificazioni relative alla salute e alla sicurezza sul luogo di lavoro e delle informazioni». Anche per questo, sul tetto della sede corsichese è installato un impianto fotovoltaico da 350 kW. L'azienda ha inoltre già redatto il bilancio di sostenibilità. **•BG**

Politiche di inclusività

Patrizia Foppiani, legale rappresentante della società, con passione e determinazione traduce i principi di sostenibilità in azioni concrete, favorendo una crescita solida, trasparente e duratura. Particolare attenzione è inoltre riservata alle politiche di inclusività. La presenza femminile, già significativa a livello di proprietà, si riflette anche nell'organizzazione interna, con una percentuale di donne superiore al 50 per cento negli uffici e con l'inserimento recente di due autiste alla guida degli automezzi, a conferma di un approccio aperto e orientato alla valorizzazione delle competenze, indipendentemente dal genere.

Una portualità più moderna e competitiva

Per il 2026 è previsto il varo della nuova riforma portuale. «L'obiettivo- ricorda il presidente di Assoporti Roberto Petri- è quello di costruire un sistema più armonizzato e coerente, capace di competere all'esterno come un'unica piattaforma logistica nazionale, non frammentata»

Il sistema portuale italiano nonostante alcune criticità di natura geopolitica ha mantenuto nel corso del 2025 una situazione di stabilità. A confermarlo è il presidente di Assoporti Roberto Petri senza dimenticare la nota situazione in Ucraina e quella medio orientale con il diminuire dei traffici nel canale di Suez che indubbiamente hanno in qualche modo raffreddato l'andamento nei confronti della portualità non solo italiana ma mediterranea in genere. «I dati- precisa- sono sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente e ci fanno avere soddisfazione limitata, però il sistema sostanzialmente tiene e non ha grosse problematiche».

La digitalizzazione è un tema chiave per il settore. Quali tecnologie in particolare stanno accrescendo l'efficienza dei nostri terminal e quali innovazioni vedremo nei prossimi anni?

«La digitalizzazione rappresenta oggi un fattore strategico per il sistema portuale, perchè consente di generare risparmi strutturali e di rendere più efficienti i processi lungo tutta la catena logistica. L'ottimizzazione dei flussi informativi e operativi permette di ridurre i costi legati al trasporto, di semplificare le procedure doganali e di coordinare in modo più efficace l'incrocio dei traffici e delle merci che transitano nei porti. Maggiore integrazione digitale significa anche più elasticità e rapidità nella movimentazione, con un im-

patto diretto sulla competitività e sulla riduzione complessiva dei costi. Per questo è fondamentale proseguire con decisione lungo il percorso di innovazione, investendo nell'automazione dei terminal, nella gestione intelligente dei flussi e nello sviluppo di soluzioni basate anche sull'intelligenza artificiale, capaci di ottimizzare le operazioni in tempo reale. Si tratta di processi già in atto, che intendiamo sostenere e incentivare, convinti che l'evoluzione tecnologica sia una leva imprescindibile per rendere la portualità sempre più efficiente, moderna e competitiva».

Nella partita della transizione energetica, quali sono i prossimi passi concreti di Assoporti per supportare lo sviluppo del cold ironing e dei carburanti alternativi nelle infrastrutture nazionali?

«Il cold ironing, sostenuto dagli investimenti del Pnrr, è già una realtà operativa in diversi scali italiani. Alcune banchine sono state elettrificate e consentono alle navi di spegnere i motori durante la sosta in porto, riducendo in modo significativo le emissioni. Un esempio concreto è il porto di Trieste, dove la banchina 7 è già attiva, mentre altri scali, come Napoli, stanno portando avanti progetti analoghi grazie ai fondi disponibili. Nel corso del 2026 è previsto il completamento di ulteriori interventi di elettrificazione delle banchine nelle portualità che hanno ottenuto le risorse necessarie. Sul fronte dei combustibili alternativi, è necessario però mantenere un approccio realistico. L'eliminazione totale delle fonti fossili nel breve periodo appare oggi difficilmente raggiungibile. Più che inseguire obiettivi dettati da slogan, occorre lavorare su una transizione graduale e concreta. In questa prospettiva, il Gnl rappresenta una soluzione intermedia valida: pur essendo un derivato fossile, ha un impatto ambientale significativamente inferiore rispetto ai combustibili tradizionali come il petrolio. È quindi importante incentivare l'adeguamento delle flotte verso questo tipo di alimentazione e sviluppare infrastrutture di bunkeraggio adeguate. Parallelamente, bisogna continuare a investire su soluzioni emergenti come metanolo e idrogeno, che potranno avere un ruolo crescente nel mix energetico del trasporto marittimo. Tuttavia, una completa uscita dai combustibili fossili resta, allo stato attuale, un obiettivo di lungo periodo che ri-



La digitalizzazione rappresenta oggi un fattore strategico per il sistema portuale, perchè consente di generare risparmi strutturali e di rendere più efficienti i processi lungo tutta la catena logistica

chiede tempo, tecnologia e investimenti coerenti».

Per il 2026 è previsto il varo della nuova riforma portuale. Come medierete tra le diverse istanze delle AdSP per garantire che il nuovo quadro normativo favorisca la competitività senza sacrificare l'autonomia dei singoli scali?

«Il disegno di legge ha il merito significativo di aver posto al centro dell'agenda il tema della governance portuale. La definizione di una cornice normativa unitaria e di un coordinamento centrale delle scelte strategiche sulla portualità risponde a un'esigenza reale del sistema Paese. Una parte della fragilità del sistema portuale italiano affonda infatti le proprie radici nella storia: la tradizione delle repubbliche marinare ha lasciato in eredità una forte vocazione competitiva tra scali appartenenti allo stesso bacino geografico. Questa dinamica, se da un lato ha stimolato lo sviluppo, dall'altro ha talvolta generato frammentazione e sovrapposizioni. Diventa quindi fondamentale razionalizzare la collaborazione tra le diverse portualità, superando logiche di concorrenza interna a favore di una strategia condivisa».

Da questo punto di vista, la riforma intercetta correttamente il problema.

«Sì, tuttavia, sarà essenziale trovare un equilibrio adeguato sotto il profilo economico e operativo. Il livello centrale dovrebbe concentrarsi sulle grandi infrastrutture strategiche, sulla normativa di sistema- come quella relativa ai dragaggi- e sui collegamenti dell'ultimo miglio dal punto di vista logistico. Allo stesso tempo, è importante preservare l'autonomia gestionale delle Autorità di Sistema Portuale, che rappresentano un presidio fondamentale sui territori e hanno dimostrato in questi anni una forte capacità di integrazione con il tessuto economico locale. Un ulteriore aspetto affrontato dal disegno di legge riguarda l'esigenza di uniformare criteri normativi e condizioni economiche, in particolare sul tema delle concessioni, per evitare che si creino squilibri o forme di concorrenza interna tra porti italiani. L'obiettivo deve essere quello di costruire un sistema più armonizzato e coerente, capace di competere all'esterno come un'unica piattaforma logistica nazionale, piuttosto che frammentarsi al proprio interno». •CG

Roberto Petri, pres Assoporti



La dogana a regola d'arte

Partner esperto ed affidabile per le spedizioni internazionali, anche di merci delicate, di valore o fuori sagoma, Andreetto & Zanon offre soluzioni logistiche ad hoc, accompagnando ogni operazione di import/export con precisione, rapidità e piena conformità normativa

L'azienda è una realtà strutturata e riconosciuta nel panorama delle spedizioni internazionali, dei trasporti e della consulenza doganale, con competenze distinte nella logistica dei beni culturali. In un settore dove procedure, documentazione e requisiti diventano sempre più rigorosi, Andreetto & Zanon si propone come partner affidabile, capace di accompagnare imprese e istituzioni in operazioni internazionali complesse con sicurezza, competenza e visione. Nata a Verona nel 1981, l'azienda ha sede all'interno dell'interporto Quadrante Europa, uno dei principali hub logistici italiani ed europei: una posizione strategica che ha favorito una crescita costante nel tempo e l'inserimento nei principali flussi commerciali continentali. «La nostra attività ha preso avvio con un focus sulle operazioni doganali e sulla gestione delle bolle per la movimentazione di opere d'arte, un segmento che richiede elevate competenze tecniche e grande attenzione alle procedure. Abbiamo poi ampliato progressivamente il nostro raggio d'azione, acquisendo nuovi traffici verso i mercati esteri e consolidando partnership globali» spiega Michele Andreetto che, insieme al fratello

Michele Andreetto, alla guida di Andreetto & Zanon



Dalle merci industriali ai capolavori d'arte, ogni spedizione viene gestita con lo stesso livello di attenzione, nella consapevolezza che dietro ogni carico esistono valore, responsabilità e fiducia

Franco, rappresenta la nuova generazione a capo dell'azienda. Sotto la loro guida vengono avviate collaborazioni strategiche e potenziati i traffici anche verso i Paesi dell'Europa dell'Est, rafforzando così la presenza dell'azienda su direttrici commerciali complesse ma ad alto potenziale.

Dalle merci industriali ai capolavori d'arte, ogni spedizione viene gestita con lo stesso livello di attenzione, nella consapevolezza che dietro ad ogni carico esistono valore, responsabilità e fiducia. Il cliente viene seguito per l'intero processo di spedizione, dalla consulenza doganale alla logistica integrata, offrendo un supporto completo che unisce competenza tecnica, aggiornamento norma-

tivo e capacità organizzativa. «Da oltre quarant'anni operiamo nel settore delle spedizioni internazionali con precisione e visione, grazie a un team altamente qualificato e a una rete consolidata di partner nel mondo. Questo ci consente di garantire operazioni sicure, tempestive e pienamente conformi alle normative vigenti, anche nei contesti più complessi o nei mercati caratterizzati da regolamentazioni stringenti. La nostra offerta si articola in soluzioni complete e personalizzate; un'attenzione particolare è riservata ai servizi Fine Arts, ambito in cui mettiamo in campo competenze specifiche per la movimentazione e la tutela delle opere d'arte. Affidabilità, riservatezza e cura sono le caratteristiche presenti/dominanti in ogni fase del trasporto, verso qualsiasi

destinazione».

L'azienda offre servizi specializzati per il trasporto internazionale di merci delicate, di valore o fuori sagoma, garantendo elevati standard di sicurezza, puntualità e una gestione completa delle procedure doganali. Organizza spedizioni in groupage e carichi completi verso i mercati strategici dell'intero territorio europeo, seguiti da Paesi Baltici, Ucraina, Kazakistan, Balcani, Bielorussia e Russia, affiancando a queste attività trasporti eccezionali con mezzi dedicati e permessi speciali per carichi fuori sagoma.

«Offriamo soluzioni studiate su misura per mobili di pregio, arredi, macchinari industriali e merci non standard, con una gestione end to end che comprende ritiro, consolidamento, documentazione doganale e consegna finale. Mentre nella logistica e nel trasporto di opere d'arte forniamo un servizio completo che comprende: consulenza preliminare, gestione delle pratiche doganali e delle certificazioni di esportazione, trasporti nazionali, internazionali e fornitura di imballaggi su misura conformi agli standard museali. Grazie a personale qualificato, magazzini a temperatura controllata e una rete internazionale di partner, garantiamo sicurezza, tracciabilità e riservatezza in ogni fase della movimentazione, occupandoci anche di permessi per beni culturali e servizi di installazione per mostre ed eventi». All'interno della struttura opera il Cad – Centro di Assistenza Doganale Interporto Europa, fondato dagli attuali soci di Andreetto & Zanon. Affidarsi al Cad significa ridurre tempi e rischi legati a errori documentali o normative complesse in ambito doganale durante la spedizione delle merci, contare su un unico referente per dogana, ricevere assistenza qualificata per operazioni speciali, beni culturali, spedizioni temporanee o merci soggette a controlli specifici. Il centro vanta inoltre della certificazione Aeo (Operatore Economico Autorizzato), riconoscimento rilasciato dall'Agenzia delle Dogane che attesta il rispetto degli standard europei in materia di sicurezza, affidabilità e conformità normativa. •Bianca Raimondi

Formazione specializzata

Andreetto & Zanon, insieme al Cad, propongono percorsi formativi personalizzati per aziende e professionisti, finalizzati ad affrontare in modo corretto e consapevole le principali tematiche doganali. La formazione è personalizzata e costantemente aggiornata in linea con l'evoluzione normativa e le disposizioni dell'Agenzia delle Dogane, assicurando contenuti sempre attuali e operativi. Un'adeguata preparazione consente di ridurre rischi ed errori, limitare le sanzioni e migliorare l'efficienza delle procedure doganali. L'azienda offre inoltre supporto dedicato per l'ottenimento e il mantenimento della certificazione Aeo, accompagnando imprese e professionisti in un percorso strategico che rafforza la competitività sui mercati internazionali.



Il digitale che semplifica le spedizioni

Antonio Marchetti spiega come easyTrucking.it utilizza dati, geolocalizzazione e selezione qualificata dei trasportatori per rendere più rapido, efficiente e conveniente l'incontro tra domanda e offerta di trasporto merci

Il settore del trasporto merci in Italia è ancora caratterizzato da frammentazione, inefficienze operative e difficoltà di coordinamento tra domanda e offerta. In questo contesto, l'innovazione rappresenta una leva decisiva: integrare tecnologia, dati e strumenti digitali nei processi logistici significa migliorare la pianificazione, ottimizzare i carichi e valorizzare la capacità di trasporto disponibile sul mercato. Una piattaforma digitale in grado di aggregare le richieste di spedizione e incrociarle in tempo reale con la disponibilità dei vettori può contribuire in modo concreto a rendere la logistica più efficiente, trasparente e competitiva. È da questa visione che Antonio Marchetti fonda easyTrucking.it. La piattaforma, completamente gratuita, è stata creata per offrire ad aziende, privati e trasportatori un unico spazio digitale in cui domanda e offerta di trasporto possano incontrarsi in modo semplice, rapido ed efficace, favorendo nuove opportunità di collaborazione e una gestione più intelligente delle spedizioni.

Come nasce la vostra piattaforma?

«Mio padre aveva un'azienda di trasporti, essendo cresciuto in quell'ambito, ho analizzato in modo sistematico le criticità che ostacolano un incontro efficiente tra domanda e offerta nel trasporto merci: frammentazione degli operatori, scarsa visibilità sulla disponibilità dei mezzi, processi ancora legati a email e telefonate, difficoltà di pianificazione in tempo reale. Studiando poi ingegneria ho perfezionato molti aspetti dell'informatica, completando il mio percorso.

Antonio Marchetti, fondatore di easyTrucking.it



Da questo è poi nata l'idea di creare una piattaforma digitale che desse la possibilità agli utenti di ricercare soluzioni di trasporto merci velocemente, capace di sincronizzare dinamicamente la posizione dei veicoli con i punti di carico e scarico delle merci, incrociando dati e disponibilità in tempo reale. Il risultato è un sistema che consente di acquistare un servizio di trasporto direttamente online, con pochi passaggi, aprendo anche agli operatori tradizionali del settore la possibilità di gestire le spedizioni in modo più rapido, trasparente ed efficiente».

Come vengono selezionati i trasportatori?

«Attraverso un processo di selezione rigoroso, ammettiamo in piattaforma solo spedizionieri e trasportatori che possiedono tutti i requisiti per operare in modo strutturato in un contesto digitale e sempre più complesso. Non si tratta soltanto di verificare la regolarità formale, ma di valutare affidabilità, organizzazione e capacità di adattarsi a strumenti e processi innovativi.

Ogni trasportatore viene analizzato per far emergere e valorizzare i propri punti di forza: specializzazioni, tipologie di carico gestite, copertura geografica, performance operative. L'obiettivo è costruire un ecosistema qualificato, in cui le competenze siano chiaramente identificabili e misurabili. Parallelamente, lavoriamo su un database profilato di aziende con esigenze di trasporto ben definite. L'incrocio strutturato dei dati ci consente di favorire un incontro tra domanda e offerta molto più mirato, aumentando in modo significativo le probabilità che la collaborazione sia efficace e soddisfacente per entrambe le parti».

Come fate a contenere i costi di trasporto?

«Conteniamo i costi di trasporto mettendo in campo soluzioni intelligenti basate sui dati e sulla geolocalizzazione in tempo reale. La nostra piattaforma incrocia le richieste di spedizione con la posizione dei mezzi idonei che hanno ancora capacità di carico disponibile e si trovano nelle vicinanze del punto di ritiro della merce. In questo modo valorizziamo tratte già attive, riduciamo i viaggi a vuoto e ottimizziamo le percorrenze. Per aziende e privati significa ricevere proposte da trasportatori realmente interessati ad accettare l'incarico e già operativi su quella direttrice, con la possibilità di offrire tariffe più competitive proprio perché il mezzo è già su strada».

Qual è il vostro obiettivo principale?

«Il nostro obiettivo non è semplicemente trovare l'offerta più economica, ma individuare la so-



Non tutte le offerte sono equivalenti: alcuni trasporti possono essere più veloci, più flessibili od offrire servizi di qualità superiore e il cliente può scegliere in base alle proprie priorità, anche a fronte di un prezzo leggermente più alto

luzione più adatta a ciascuna esigenza. In molti casi questo processo può essere semplice ma spesso è complesso e richiede tempo e risorse che le aziende preferiscono dedicare ad altre attività. Noi ci occupiamo di questa ricerca, offrendo risposte rapide e già ottimizzate. Stiamo inoltre lavorando per rappresentare in modo chiaro e immediato le diverse tipologie di soluzioni disponibili. Non tutte le offerte sono equivalenti: alcuni trasporti possono es-

sere più veloci, più flessibili od offrire servizi di qualità superiore e il cliente può scegliere in base alle proprie priorità, anche a fronte di un prezzo leggermente più alto. Il sistema raggrupperà tutte queste opzioni, mostrando per ogni richiesta più alternative dello stesso trasportatore, in modo che il cliente possa confrontare tipologia, tempi e servizi offerti, scegliendo la soluzione più adatta alle proprie necessità». •BG

Come funziona la piattaforma

easyTrucking.it opera nelle spedizioni nazionali e internazionali, dal pacco al carico completo, portando nel trasporto merci un modello simile a quello di booking.com nel turismo. Inserendo la richiesta di spedizione, il cliente vede immediatamente soluzioni disponibili da trasportatori con listini già definiti, senza perdere tempo in trattative.

La piattaforma permette di prenotare rapidamente il ritiro della merce, concordare tariffe valide per un periodo stabilito e seguire l'intero trasporto tramite un'interfaccia dedicata, per le richieste "spot" i pagamenti vengono effettuati al momento della prenotazione in diverse modalità (Paypal, carta di credito o bonifico online) oppure secondo le dilazioni concordate per le utenze business che operano con più frequenza. Funzionalità avanzate, come il tracciamento Gps dei mezzi, consentono inoltre di individuare il veicolo più vicino al punto di ritiro, ottimizzando tempi e costi.



Deliveryplus

MOLTO PIÙ DI UNA CONSEGNA

Siamo il nuovo corriere senza magazzini. Offriamo soluzioni di consegna in giornata per Aziende: veloci, dirette, semplici e sicure. Dove e quando serve. Consegnare oggi e bene è il nostro obiettivo. La soddisfazione del tuo cliente finale? Una conseguenza.

IL SERVIZIO DI CONSEGNA PENSATO PER LE AZIENDE

Deliveryplus è il partner ideale per un servizio su misura, flessibile, pensato per velocizzare e semplificare le tue consegne. Ci occupiamo di ciò che conta davvero: **CONSEGNARE BENE** per far crescere la tua attività! Vieni a trovarci su www.delivery-plus.it



Via Monti Urali, 56 - 42122 Reggio Emilia (RE) - Via Pederzana, 6/3
40055 Villanova (BO) - Tel. 351 2495518 - info@delivery-plus.it

www.delivery-plus.it



Un'infrastruttura flessibile a servizio del Paese

Stefano Messina, presidente di Assarmatori, ci guida all'interno delle dinamiche del trasporto marittimo italiano, tra innovazione tecnologica e strategie per rendere le flotte più sostenibili, evidenziando il ruolo cruciale degli armatori nel collegare l'Italia al commercio internazionale

Il trasporto marittimo è un'attività internazionale per definizione, e lo è ancora di più per un Paese come l'Italia, importatore di materie prime ed esportatore di semilavorati o prodotti finiti. Un interscambio con il resto del mondo che poggia le sue basi proprio sulle navi e sulla capacità dell'armamento di far fronte anche alle situazioni più difficili. «Flessibilità, elasticità, capacità di reazione in tempi rapidi sono le caratteristiche dell'industria armatoriale che negli ultimi anni ha dovuto affrontare prima la pandemia, quindi il conflitto russo-ucraino, poi quello in Medio Oriente e per finire, diciamo così, il 'ciclone Trump' con quello che ne consegue, ovvero una politica di stampo protezionistico che difficilmente ci saremmo attesi in questa magnitudo e il blitz in Venezuela, con ripercussioni non indifferenti sul trasporto del greggio. Ecco, in un contesto così sfidante- ci tiene a sottolineare il presidente di Assarmatori Stefano Messina- il trasporto marittimo ha evidenziato la sua natura di infrastruttura flessibile, posta al servizio del Paese, della sua economia e della sua industria: credo che nessun cittadino abbia avuto un effetto misurabile e tangibile di quelle che, in mezzo a queste tempeste, sono state le nostre difficoltà:



Il gas naturale liquefatto è il carburante su cui puntare per accompagnare lo shipping nella transizione energetica e con il suo utilizzo su larga scala si può già concorrere al raggiungimento degli obiettivi imposti dall'Unione europea

questo perché siamo riusciti a riorganizzare in fretta la catena logistica, mantenendo servizi regolari ed efficienti».

Presidente, si potrebbe obiettare che il costo della vita è aumentato parecchio, secondo alcuni anche a causa delle tariffe di trasporto...

«Un'ipotesi fantasiosa ed elementare, che tuttavia non trova riscontro nella realtà. È vero, specie negli anni della pandemia, i noli del trasporto containerizzato, che racchiude la più ampia categoria merceologica, sono schizzati verso l'alto. Ma da diversi mesi a questa parte, queste tariffe sono collassate, tornando in più di una circostanza ai livelli precedenti. Abbinare ai noli i dati relativi all'inflazione è del tutto arbitrario. Non credo insomma che la causa dell'aumento dei prezzi al consumo sia da ricercarsi nel costo della catena logistica; per altro parliamo di un costo che non può essere compresso all'infinito».

Come stanno evolvendo le tecnologie di navigazione e gestione delle flotte in Italia, e quali innovazioni ritiene più strategiche per il futuro?

«Le navi che escono dai cantieri sono tutte equipaggiate con una tecnologia che rappresenta lo stato dell'arte di quanto è oggi effettivamente disponibile e implementabile. Il focus da diversi anni a questa parte è sulla sostenibilità ambientale e quindi sull'abbattimento delle



emissioni, che coinvolge due lati della stessa medaglia: quello che succede in porto e quello che succede in alto mare. Nel primo caso è fondamentale il cold ironing, ovvero l'elettificazione delle banchine, che consente alle navi di attingere energia direttamente da terra durante le soste negli scali, spegnendo quindi i motori. L'Italia ha investito molto e le Autorità di Sistema Portuale hanno iniziato a muovere passi concreti: noi siamo pronti, gran parte del naviglio può già 'attaccare la spina', la restante parte potrà farlo a valle di interventi di refitting non troppo lunghi a livello di tempistica».

E nel secondo caso?

«Per quel che riguarda la navigazione, sono e saranno i carburanti a fare la differenza. Dobbiamo essere chiari: il concetto di neutralità tecnologica, ovvero di un catalogo di carburanti alternativi disponibili in ogni scalo, non è ragionevolmente applicabile ai porti italiani; porti incastonati all'interno di un tessuto urbano che rende impensabile la presenza di una intera gamma di depositi per il rifornimento delle navi. L'individuazione di quale sia il fuel prescelto deve avvenire in mare, perché soltanto gli armatori dispongono di tutti i parametri, fra i quali capacità tecnologiche e consapevolezza di investimento, indispensabili per compiere le scelte. Siamo convinti che il futuro del trasporto pubblico locale marittimo, delle Autostrade del Mare, del traffico crocieristico e dei collegamenti con le isole, tutti mercati nei quali l'Italia occupa una posizione leader, dipenda dalle scelte che saranno compiute in merito alla disponibilità dei carburanti alternativi che verranno utilizzati da queste unità. Per questo diciamo chiaramente che il gas naturale liquefatto è il carburante su cui puntare per accompagnare lo shipping nella transizione energetica e con il suo utilizzo su larga scala si può già

Stefano Messina, presidente Assarmatori e vice presidente Esecutivo Ignazio Messina e C.



Le navi vantano una tecnologia sempre più avanzata e in costante aggiornamento. Per questo chi desidera costruire una carriera sul mare, a bordo delle navi, deve avere un'ottima conoscenza, oltre che dell'arte della navigazione 'tradizionale', anche dei linguaggi informatici

concorrere al raggiungimento degli obiettivi imposti dall'Unione europea».

Proprio la sostenibilità ambientale è ormai al centro delle politiche che riguardano molti settori. A che punto siamo per quanto riguarda il trasporto marittimo?

«La situazione è complessa e stratificata. In sede Imo, che è l'Onu dei mari, recentemente si è avuta una brusca frenata sul Net Zero Framework, ovvero sulla applicazione di una regolazione sulle emissioni del trasporto marittimo valida a livello globale. Questo contrasta quanto da anni sta accadendo a livello europeo. Ci era stato detto che con il pacchetto Fit for 55 avremmo fatto da apripista e che il resto del mondo avrebbe seguito la stessa rotta, così non è stato, anzi. E ora ci ritroviamo a fare i conti con un regime come quello dell'Ets, che fa perno su tassazioni locali imposte a un'attività come il trasporto marittimo che per sua ratio opera a livello internazionale. Una normativa quindi che, ben lungi da portare qualsivoglia miglioramento a livello ambientale, genera una perdita di competitività specie in settori fondamentali come le Autostrade del Mare, i collegamenti con le isole e le attività di trasbordo dei contenitori in hub strategici come Gioia Tauro; ciò, a beneficio degli scali nordafricani sui quali non a caso da tempo si stanno concentrando ingenti investimenti».

Si riesce a intravedere uno spiraglio

di ottimismo?

«In autunno si aprirà una finestra preziosa per modificare la Direttiva Ets, e correggere questa tassazione che per alcuni segmenti è insostenibile e che non sta finanziando, come era stato promesso, la decarbonizzazione dell'industria. Dovremo essere bravi a farlo. Quando dico dovremo, intendo tutto il cluster portuale e marittimo al completo, ma soprattutto il Governo italiano che ai tavoli europei dovrà far valere le specificità del nostro Paese, leader per quantità di merce trasportata via mare. Siamo ottimisti, anche perché l'Italia, con i ministri Salvini, Musumeci e Pichetto Fratin e il viceministro Rixi, ha in più occasioni espresso una posizione unitaria e concreta su questi temi, da ultimo evidenziata anche nella Strategia Marittima nazionale».

Considerando la crescente complessità delle navi e delle operazioni logistiche, quali competenze ritiene fondamentali per i futuri professionisti del settore marittimo?

«Le navi vantano una tecnologia sempre più avanzata e in costante aggiornamento. Per questo chi desidera costruire una carriera sul mare, a bordo delle navi, deve avere un'ottima conoscenza, oltre che dell'arte della navigazione 'tradizionale', anche dei linguaggi informatici. Specie su alcune tipologie di naviglio, e penso alle navi da crociera che rappresentano l'avanguardia in questo campo, lo sviluppo è quotidiano, anche con l'au-

silio dell'intelligenza artificiale che, lungi dal sostituire il personale marittimo, è comunque uno strumento da padroneggiare. Sono tuttavia convinto che i nostri centri di formazione, dagli Its alle Accademie, siano di altissimo livello e in grado di preparare i giovani nel modo più adeguato».

Qual è il ruolo competitivo dell'Italia nel mercato globale del trasporto marittimo e quali strategie adotterebbe per rafforzarlo nei prossimi anni?

«Un ruolo di primissimo piano, dovuto alla nostra posizione geografica, alla nostra storia ma anche alle nostre capacità imprenditoriali e di visione strategica. Già oggi gli armatori italiani sono leader per capacità della flotta nei servizi che avvengono con i traghetti, parlo quindi dei collegamenti con le isole, dove serviamo la più vasta comunità europea con oltre 6,6 milioni di persone, e di quelli resi nell'ambito delle cosiddette Autostrade del Mare, un esempio virtuoso di sostenibilità ambientale. Quanto alle strategie per rafforzarlo, ne esiste una che è a costo zero ed è implementabile in poco tempo: la semplificazione dell'apparato burocratico che regola il trasporto marittimo. La bandiera italiana è in crisi da diversi anni, e questo non perché gli armatori cerchino paradisi fiscali, ma a vantaggio di Registri di altri Stati europei, penso ad esempio a Malta, dove le procedure sono più rapide e interamente digitalizzate. Ecco, la digitalizzazione è un altro esempio di quello che può essere fatto per dare nuovo slancio a questo asset fondamentale per l'industria italiana. In entrambi i casi abbiamo registrato nell'ultimo periodo diversi passi avanti, penso alla recente nascita dell'Angemar, l'anagrafe digitale della gente di mare, e alla digitalizzazione del libretto di navigazione. Questo è dovuto anche alla ritrovata centralità della blue economy nell'agenda del Governo. Adesso dobbiamo continuare su questa strada». **CG**

In costante evoluzione

Solide radici che affondano in oltre 75 anni di esperienza e sguardo rivolto al futuro. Guidata dal ceo Danilo Merlo, ASF è un ecosistema strutturato che presidia l'intera catena del valore, offrendo soluzioni di trasporto internazionale complete, precise e altamente affidabili

Una tradizione familiare iniziata nel 1950 con Bartolomeo Merlo, fondatore della storica Merlo Autotrasporti. Quella visione imprenditoriale, costruita su sacrificio, determinazione e profondo senso di responsabilità, ha rappresentato il primo tassello di un percorso che attraversa le generazioni e arriva fino ai giorni nostri con una forma rinnovata ma con la stessa dedizione originaria. Una crescita internazionale, tra intermodalità, investimenti green e visione strategica orientata al futuro. «ASF opera da diversi anni nel settore del trasporto e delle spedizioni con un orientamento deciso verso standard qualitativi elevati. L'azienda ha saputo evolversi insieme al mercato, mantenendo saldi i valori fondanti della famiglia Merlo e traducendoli in un'organizzazione moderna, strutturata e attenta alle esigenze dei clienti. Il nostro obiettivo è chiaro e costante: garantire la piena soddisfazione del cliente, accompagnandolo nel raggiungimento dei propri traguardi attraverso un servizio affidabile, puntuale e costruito su misura» spiega Danilo Merlo, ceo dell'azienda, sotto la cui guida, ASF ha rafforzato la propria identità come partner logistico affidabile, investendo nella crescita strutturale e nella costruzione di relazioni solide e durature con clienti e stakeholder.

«Ci occupiamo del trasporto terrestre ma lo interpretiamo con uno sguardo evoluto e responsabile. Operiamo attraverso un gruppo articolato di 15 società interamente partecipate, attive in diversi ambiti strategici: dalla logistica integrata al trasporto terrestre, marittimo e aereo, fino alla gestione di depositi doganali. Un ecosistema strutturato che ci consente di presidiare l'intera catena del valore, offrendo soluzioni complete e altamente coordinate. Nel 2025 abbiamo avviato un importante piano di investimento finalizzato allo sviluppo dei traffici su tutto il Nord Africa, con un focus particolare su Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto e con prospettive di espansione futura anche in Libia. Si tratta di mercati in forte crescita, in partico-



Abbiamo avviato un importante piano di investimento finalizzato allo sviluppo dei traffici su tutto il Nord Africa, con un focus particolare su Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto e con prospettive di espansione futura anche in Libia

lare nei settori dell'automotive e del tessile, comparti verso i quali sono orientate alcune delle nostre principali attività e nei quali stiamo consolidando relazioni industriali e commerciali di lungo periodo. Parallelamente, abbiamo rafforzato in modo significativo la nostra infrastruttura logistica. A Torino abbiamo sviluppato un polo di 300.000 metri quadrati complessivi, di cui 100.000 coperti, acquisendo lo stabilimento di Mopar, società ricambi del gruppo Fiat Auto. A questo investimento si sono aggiunti altri due siti logistici strategici: uno in pro-

vincia di Alessandria e uno a Tunisi, consolidando ulteriormente la nostra presenza sia sul territorio nazionale sia nell'area nordafricana, in coerenza con la visione di sviluppo internazionale del gruppo».

Per offrire soluzioni più sostenibili, più efficienti

dal punto di vista economico e concretamente orientate alla riduzione dell'impatto ambientale, l'azienda punta anche all'intermodalità, scegliendo quando possibile di integrare il trasporto su strada con il treno o con la nave, attraverso servizi RO-RO sulle principali tratte europee.

Accanto al trasporto terrestre, dedica particolare attenzione al trasporto marittimo e aereo, ambiti nei quali può contare su un team di professionisti altamente qualificati. «Per noi competenza significa capacità di anticipare le criticità, gestire la complessità e garantire affidabilità anche nelle operazioni più delicate. Nel corso degli anni abbiamo costruito una rete solida di relazioni e partnership, stipulando accordi commerciali con corrispondenti selezionati e consolidati in 66 Paesi nel mondo. Questo ci consente di offrire una copertura globale reale, assicurando ai nostri clienti un servizio efficiente, coordinato e continuo, ovunque sia necessario. Ogni spedizione, indipendentemente dalla destinazione o dalla modalità scelta, rappresenta per noi un impegno preciso: accompagnare il cliente con serietà, competenza e attenzione, trasformando ogni esigenza logistica in una soluzione concreta e su misura».

Il Gruppo ASF dedica un'attenzione costante alla tutela dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo del trasporto sempre più sostenibile attraverso investimenti continui e la realizzazione di veri e propri progetti green pensati per i propri clienti, confermando il proprio impegno verso un modello di trasporto più responsabile, efficiente e orientato al futuro.

•**Bianca Raimondi**

Il magazzino di ASF

Copertura operativa costante

ASF è in grado di garantire un servizio continuativo durante tutto l'anno grazie a un sistema integrato che unisce la propria flotta a una rete consolidata di corrispondenti distribuiti in tutta Europa, una struttura organizzativa affidabile e collaudata da oltre dieci anni di attività. Questa sinergia consente di assicurare copertura operativa costante, flessibilità gestionale e standard qualitativi elevati su ogni tratta.

Il parco automezzi, costantemente aggiornato e pronto a rispondere alle esigenze del mercato, permette di affrontare con efficienza le sfide quotidiane e le tempistiche richieste dai clienti, garantendo al tempo stesso la possibilità di monitorare in ogni momento lo stato delle spedizioni attraverso sistemi di controllo e tracciabilità avanzati.





TDL EUROPA

LOGISTICS & TRANSPORT

Fondata nel 1994, TDL EUROPA Srl fa parte del Gruppo ASF e si occupa prevalentemente di trasporto e logistica, in particolare di spedizioni sul territorio europeo, soprattutto Francia, Belgio, Olanda e Svizzera. Dopo la cessione, nel 2023, ad Asf Group, ha sviluppato nuovi settori e destinazioni, come il Maghreb, utilizzando il servizio RO-RO con i più importanti armatori del Mediterraneo che servono Tunisia, Algeria e Marocco. La Società si occupa anche di project cargo, un settore complesso, caratterizzato dalla movimentazione di merce fuori sagoma e/o pesante, eccedente dai limiti dettati dal codice della strada. Per questo c'è bisogno di competenza altamente specializzata, sia per la valutazione dei rischi, sia per la salvaguardia di beni e persone coinvolte. Il reparto eccezionali di TDL EUROPA Srl è in grado di offrire un servizio completo e, insieme alla controllata Dutto Spedizioni, si occupa anche di trasporti di inerti e cereali con mezzi speciali appositamente attrezzati.



www.asfgroup.it

La regia invisibile del commercio via mare

Paolo Pessina delinea le sfide attuali della portualità italiana, le strategie per migliorare efficienza e competitività e descrive il ruolo cruciale degli agenti marittimi nel connettere imprese, porti e traffici internazionali

«Il futuro del trasporto marittimo passa dalla capacità di innovare senza perdere di vista le esigenze degli operatori e dei porti». Con questa convinzione Paolo Pessina guida Federagenti, la Federazione impegnata a rappresentare e supportare gli operatori del settore in un contesto sempre più complesso e globale.

Presidente Pessina, quali sono oggi le principali sfide che gli agenti marittimi italiani si trovano ad affrontare?

«La figura dell'agente marittimo rappresenta un unicum nel panorama del cluster marittimo e portuale. Da un lato, è il rappresentante degli armatori ed è quindi chiamato a garantire gli interessi dei suoi principals; dall'altro, opera quotidianamente in qualità di elemento di connes-

sione fra mare e territorio, fra porto e merce, fra economia e lavoro quale garante per l'amministrazione pubblica. Le nostre sfide sono profondamente radicate nella nostra professione, ma proprio per questo derivano anche da una propensione radicata nel nostro Dna, rispetto al cambiamento. È quindi per noi naturale assumere un ruolo di "sentinella" sulle trasformazioni oggi rapidissime che caratterizzano i mercati e l'interscambio via mare, ma, al tempo stesso, alle professionalità mutate che questi cambiamenti richiedono: professionalità relative a una intelligenza artificiale della quale dobbiamo sentirci protagonisti e a processi di digitalizzazione che non devono essere vissuti come pericoli, bensì come stimoli per crescere e ampliare le nostre funzioni».

La professione dell'agente marittimo richiederà skill sempre più avanzate nel campo della digitalizzazione, dell'informatica, dell'intelligenza artificiale, non dimenticando che un fattore vincente, che ha consentito alla nostra categoria di sopravvivere negli anni e di veder costantemente riconosciuto il suo ruolo, risiede nella capacità di gestire i rapporti umani



Paolo Pessina, presidente Federagenti, Federazione Nazionale degli Agenti Raccomandati Marittimi e Mediatori Marittimi

Come sta cambiando il ruolo dell'agente marittimo alla luce della digitalizzazione e della semplificazione delle procedure portuali?

«Sta cambiando esattamente come stanno cambiando i porti, la loro governance, i rapporti di forze, ma anche l'operatività in banchina. È inutile nascondersi dietro alla tradizione o inseguire i cambiamenti quando sono già diventati realtà. Gli agenti marittimi dispongono di tutte le carte vincenti per essere protagonisti attivi di questi cambiamenti, grazie alla conoscenza che hanno dei mercati e grazie a quella funzione di raccordo fra trasporto marittimo e merce che da sempre rappresenta uno dei nostri valori aggiunti».

La sostenibilità è diventata centrale nel trasporto marittimo: quale contributo possono dare gli agenti marittimi alla transizione ecologica del settore?

«Abbiamo sempre seguito con particolare attenzione il dibattito sulla sostenibilità, ma con altrettanta attenzione ci siamo fatti portatori di un messaggio di grande pragmatismo, esortando tutte le istituzioni competenti in materia ad abbandonare gli slogan, per calare la discussione sulla sostenibilità, dall'ETS, alla gestione delle emissioni in porto, dalla programmazione dei rapporti fra porti e città alla riforma dei porti stessi, in uno scenario che tenga conto con grande realismo delle realtà esistenti e dei cambiamenti che potranno essere davvero apportati

senza condannare il nostro sistema logistico e portuale a un destino di non competitività, rispetto a sistemi concorrenti. Mi riferisco in particolare al Mediterraneo dove, con un recupero di centralità già in atto, si moltiplicheranno anche i poli portuali in grado di offrire al mercato un binomio di efficienza e di concorrenzialità che noi, tutt'oggi oppressi dalla burocrazia, siamo costretti a inseguire».

Quanto è importante la collaborazione tra agenti, armatori e autorità portuali per migliorare l'efficienza del sistema logistico nazionale?

«Non è importante, è determinante. Solo uno sforzo coeso dei grandi player e delle istituzioni (con un nostro ruolo di raccordo tutt'altro che marginale) può rendere realtà il sogno di un sistema logistico nazionale davvero efficiente. Un sistema al quale deve collaborare in modo attivo e non passivo anche l'industria manifatturiera, così come le aziende della distribuzione e le amministrazioni cittadine. In caso contrario dovremo cancellare dal nostro vocabolario la parola sistema».

Quali competenze e professionalità saranno decisive nei prossimi anni per chi vuole intraprendere la carriera di agente marittimo?

«La professione, perché tale è indipendentemente dall'habitat all'interno del quale è espletata, dell'agente marittimo richiederà skill sempre più avanzate nel campo della digitalizzazione, dell'informatica, dell'intelligenza artificiale, non dimenticando che un fattore vincente, che ha consentito alla nostra categoria di sopravvivere negli anni e di veder costantemente riconosciuto il suo ruolo, risiede nella capacità di gestire i rapporti umani. Il sistema di relazioni, di contatti interpersonali sono carte che, al di là di un'apparenza fatta di call telefoniche e di standardizzazione delle procedure, diventano vincenti nel momento in cui è necessario gestire il sempre delicatissimo rapporto fra terra e mare, fra merce e nave. Su questo rapporto, noi agenti abbiamo scommesso e continueremo a scommettere, ponendo sul tavolo la nostra conoscenza dei mercati e la nostra capacità di gestire i rapporti nella creazione di valore aggiunto e quindi in un reale interesse collettivo».

•Cristiana Golfarelli

Il valore di un servizio su misura

Dal trasporto marittimo e aereo alla gestione della supply chain e delle fiere internazionali, Emilcargo offre un modello organizzativo fondato su qualità certificata, network mondiale e competenze specialistiche per accompagnare le imprese nei mercati di tutto il mondo

Rapidità, affidabilità e capacità di personalizzazione rappresentano oggi fattori decisivi per competere in un mercato globale sempre più complesso, in particolare nel settore delle spedizioni internazionali e della logistica integrata. Il trasporto marittimo e aereo, infatti, non è più soltanto una questione di movimentazione delle merci ma un sistema articolato che richiede competenze organizzative, infrastrutture adeguate e standard qualitativi elevati per garantire continuità operativa e risposte su misura alle esigenze delle imprese. È in questo contesto che si inserisce l'esperienza di Emilcargo, fondata nel 1994 con l'obiettivo di offrire un servizio personalizzato e completo nel trasporto marittimo e aereo. «Nel corso degli anni, l'azienda ha conosciuto una crescita rapida e costante, accompagnata dalla fiducia di un numero sempre maggiore di clienti, fino a strutturarsi come realtà organizzata e orientata alla qualità dei processi - spiega il presidente Matteo Battistelli -. La nostra sede di Calderara di Reno (Bo) ospita uffici operativi e magazzini per oltre 6.000 metri quadrati, spazi attrezzati per rispondere alle sempre più frequenti richieste di supporto logistico e distributivo, in ambito nazionale e internazionale. Con l'evoluzione dell'azienda abbiamo introdotto procedure e indirizzi chiari per regolamentare ogni fase del lavoro, con un'attenzione particolare alla standardizzazione e al miglioramento continuo».

Nel corso degli anni Emilcargo ha ampliato la propria offerta fino a coprire in modo completo le principali esigenze della logistica internazionale. L'azienda gestisce operazioni di import ed export attraverso trasporti marittimi e aerei, garantendo soluzioni competitive grazie all'esperienza del personale specializzato e a un network globale capace di assicurare copertura e affidabilità su scala mondiale.

Alcune attività di Emilcargo



La capacità di gestire operazioni complesse, coordinare tempistiche stringenti e garantire standard elevati di sicurezza rappresenta uno degli elementi distintivi dell'azienda

«Accanto al core business delle spedizioni, sviluppiamo progetti di logistica e distribuzione studiati su misura, con l'obiettivo di ottimizzare i flussi, ridurre i costi fissi delle imprese e migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse interne. L'approccio è quello della logistica integrata, in cui ogni fase viene pianificata per creare valore lungo l'intera filiera».

Un ruolo centrale è rivestito anche dal supply

chain management, gestito attraverso applicazioni evolute che consentono il controllo e il coordinamento dell'intera catena logistica, dall'approvvigionamento alla distribuzione finale, a livello nazionale e internazionale.

«Completano l'offerta i servizi dedicati a fiere ed eventi, con la gestione delle spedizioni e l'assistenza nella consegna e messa a stand dei materiali destinati a esposizioni e manifestazioni, garantendo precisione operativa e rispetto delle tempistiche».

L'esperienza consolidata del personale e le re-

lazioni strutturate con le principali compagnie aeree internazionali hanno contribuito a fare di Emilcargo un punto di riferimento affidabile per la clientela, soprattutto nel segmento delle spedizioni aeree. La capacità di gestire operazioni complesse, coordinare tempistiche stringenti e garantire standard elevati di sicurezza rappresenta uno degli elementi distintivi dell'azienda, che nel tempo ha saputo rafforzare la propria reputazione nel mercato. Cresciuta progressivamente fino a posizionarsi tra le realtà più solide e competitive del settore, Emilcargo è oggi in grado di offrire un servizio completo e personalizzato, sia in importazione sia in esportazione, assicurando condizioni competitive e la massima tutela delle merci lungo tutte le fasi del trasporto. «L'approccio consulenziale, unito a una gestione operativa puntuale, ci consente di costruire soluzioni su misura in funzione delle specifiche esigenze del cliente e delle caratteristiche del carico. Un passaggio significativo in questo percorso di crescita è rappresentato dall'accreditamento lata ottenuto nel 2024, riconoscimento che certifica il rispetto di rigorosi standard internazionali nel trasporto aereo e attesta competenze tecniche, affidabilità finanziaria e qualità dei processi operativi. Un traguardo che consolida ulteriormente il nostro ruolo nel panorama delle spedizioni internazionali».

Nel settore dei trasporti marittimi, Emilcargo può contare su una rete capillare di corrispondenti nei principali porti del mondo, su personale altamente qualificato e su relazioni consolidate con le più importanti compagnie di navigazione internazionali. Un patrimonio di competenze e partnership che consente di offrire soluzioni affidabili e competitive, sia in importazione sia in esportazione, rispondendo con flessibilità e precisione alle esigenze della clientela italiana e internazionale. •**Cristiana Golfarelli**



L'impegno per le fiere internazionali

Emilcargo mette a disposizione la propria esperienza per la spedizione e la messa a stand di materiali destinati a esposizioni ed eventi internazionali. Forte di una consolidata competenza nelle spedizioni via mare e via aereo verso tutto il mondo, l'azienda dispone di un ufficio dedicato alle fiere internazionali, con particolare specializzazione nelle manifestazioni in Sud America, Stati Uniti, Far East, Medio Oriente, Nord Africa, Turchia, Kazakistan e Uzbekistan.

Grazie alla presenza di personale specializzato anche in loco, Emilcargo garantisce un servizio completo che comprende la gestione door-to-stand con preparazione della documentazione e pratiche doganali import/export, assistenza per movimentazioni speciali, gestione e giacenza dei materiali in fiera, copertura assicurativa su richiesta, supporto operativo prima, durante e dopo l'evento, oltre al rientro della merce all'origine o alla riconsegna presso altra destinazione o manifestazione.

Rapidità organizzativa e flessibilità

Un modello imprenditoriale che unisce radici solide e capacità di adattamento nel settore dei trasporti, dimostrando come esperienza, visione e attenzione al mercato possano tradursi in un percorso di crescita duraturo e sostenibile

Da Torino all'Europa. Fondata nel 1998 con l'obiettivo di offrire le migliori soluzioni per il trasporto merci nell'area cittadina, Speed Trasporti ha costruito nel tempo un percorso di sviluppo solido e coerente. Nata come realtà a conduzione familiare, ha saputo evolversi intercettando con lucidità i cambiamenti del settore, ampliando progressivamente il proprio raggio d'azione fino a coprire l'intero territorio nazionale ma anche in parte d'Europa. Le competenze sviluppate nel tempo, insieme alla volontà costante di crescere e innovare, hanno permesso di affermarsi come punto di riferimento per chi cerca un partner logistico affidabile e capace di coniugare convenienza ed efficienza. «Nel tempo la nostra famiglia ha saputo adattare la visione aziendale alle trasformazioni del mercato, interpretandone i cambiamenti con spirito pragmatico e capacità di ascolto, rispondendo con flessibilità a esigenze sempre diverse per settore, volumi e destinazioni - spiega Salvatore Privitera, direttore commerciale e direttore operativo di Speed Trasporti -. La nostra forza sta nelle soluzioni personalizzate. Dietro ogni incarico c'è un lavoro di analisi e progettazione che parte dall'ascolto e si traduce in proposte costruite su misura. Non offriamo un servizio standardizzato, ma un percorso studiato ad hoc, calibrato sulle specifiche necessità operative, economiche e logistiche di ciascun cliente. È questo approccio che ci consente di diventare partner e non semplici fornitori, contribuendo in modo concreto alla competitività e alla soddisfazione di chi si affida a noi».

L'azienda presta grande attenzione alla selezione dei fornitori di trasporto, scegliendoli se-

condo criteri rigorosi di affidabilità, qualità e convenienza. Questo le permette di garantire consegne sicure, efficienti e al miglior prezzo competitivo disponibile sul mercato. Allo stesso tempo analizza con precisione la tipologia di merce da movimentare, valutandone caratteristiche, peso e volume, per individuare la soluzione più idonea tra carico completo e groupage, selezionando il mezzo più adeguato a garantire sicurezza ed efficienza.

«Un ulteriore elemento distintivo è l'ottimizzazione delle tempistiche. Organizziamo ogni spedizione con l'obiettivo di assicurare consegne rapide e puntuali, monitorabili in ogni fase del trasporto. Il controllo costante dei flussi ci consente di intervenire tempestivamente in caso di necessità, offrendo ai nostri clienti trasparenza e affidabilità lungo l'intero percorso logistico».

È questa combinazione di visione, flessibilità e attenzione al dettaglio che continua a guidare la crescita di Speed Trasporti. «Nel panorama torinese ci distinguiamo per un servizio che oggi fa spesso la differenza tra continuità operativa e fermo produttivo: il trasporto urgente. Sappiamo bene che, nel nostro settore, la capacità di reagire con tempestività — soprattutto nelle situazioni impreviste — è un fattore decisivo. Per questo abbiamo investito con determinazione in un servizio dedicato alle spedizioni urgenti, pensato per garantire ai nostri clienti la continuità della propria catena operativa, evitando perdite di tempo e di risorse economiche. La nostra forza sta nella rapidità organizzativa. Anche con pochissimo preavviso siamo in grado di attivare spedizioni immediate, grazie a un coordinamento costante tra le diverse aree aziendali che lavorano in sinergia per predisporre piani di trasporto efficienti, in qualsiasi momento della giornata. Ogni richiesta viene gestita con priorità as-



Siamo in grado di attivare spedizioni immediate, grazie a un coordinamento costante tra le diverse aree aziendali che lavorano in sinergia per predisporre piani di trasporto efficienti, in qualsiasi momento della giornata

soluta, attraverso procedure snelle e una rete operativa pronta a intervenire».

Questa prontezza consente all'azienda di organizzare trasporti urgenti su tutto il territorio nazionale e verso numerose destinazioni europee, offrendo ai clienti una risposta concreta quando il fattore tempo diventa determinante. È in queste circostanze che dimostra il suo valore: trasformare un'urgenza in un'operazione gestita con precisione, affidabilità e rapidità. La gamma di servizi di Speed Trasporti si distingue per efficienza operativa e praticità gestionale. La flessibilità della rete consente di organizzare ogni spedizione in modo otti-

male, individuando la soluzione più adatta in base alle caratteristiche della merce e alle esigenze del cliente, con la possibilità di scegliere tra trasporto a carico completo e groupage.

Il servizio di carico completo copre l'intero territorio nazionale e si estende anche ai principali Paesi europei, assicurando un'ampia copertura geografica. Grazie a un'organizzazione logistica strutturata e a processi coordinati, vengono garantite consegne puntuali e affidabili verso ogni destinazione, nel rispetto delle tempistiche concordate.

•Guido Anselmi

Attività di Speed Trasporti



La gestione ottimizzata dei mezzi

Speed Trasporti dispone di un parco veicoli articolato e diversificato, in grado di coprire in modo omogeneo portate fino a 24 tonnellate, assicurando soluzioni adeguate alle diverse esigenze di trasporto. La flotta comprende automezzi attrezzati con centine regolabili in altezza, sistemi copri/scopri e sponde idrauliche, oltre alla possibilità di effettuare trasporti in regime ADR, nel pieno rispetto della normativa vigente. Grazie a una rete di partner qualificati dislocati su tutto il territorio, l'azienda garantisce una collaborazione efficiente e una gestione ottimizzata dei mezzi, massimizzando l'operatività della flotta e assicurando continuità e affidabilità del servizio.

Le sfide e le scelte prioritarie

Dagli investimenti infrastrutturali alla transizione ecologica, passando per innovazione, competitività e dialogo con il territorio. Annalisa Tardino traccia la rotta per rafforzare il ruolo di Palermo come hub strategico nel Mediterraneo e motore di sviluppo economico e occupazionale

«I porti devono essere sempre più hub strategici, capaci di coniugare sviluppo economico, sostenibilità e competitività internazionale». È

con questa visione che Annalisa Tardino guida il sistema portuale della Sicilia occidentale, con al centro lo scalo di Palermo. Una sfida che guarda alla modernizzazione delle infrastrutture, all'attrazione di nuovi traffici e al rafforzamento del ruolo del Mediterraneo come crocevia fondamentale per i flussi commerciali e turistici.

Presidente Tardino, quali sono oggi le principali priorità strategiche per il sistema portuale in generale?

«Siamo alla vigilia di un processo di riforma complessiva che riguarderà la governance, le scelte e le priorità dell'intero sistema portuale italiano. Sarebbe quindi fuori luogo da parte mia indicare le linee guida di questa riforma. Agendo in stretta collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, posso cercare di abbozzare alcune delle tematiche che risulteranno prioritarie: efficienza e recupero di competitività; gestione oculata e strategica delle risorse disponibili per nuove infrastrutture portuali e logistiche evitando di cadere negli errori del passato; errori che si chiamano duplicazione di infrastrutture specialistiche, con perdita di riferimento al mercato. E inoltre, governance complessiva del cluster esteso della logistica portuale e retroportuale, stabilendo connessioni per la prima volta razionali con l'industria manifatturiera».

In che modo i porti siciliani possono

Annalisa Tardino, commissario Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale



courtesy www.adsppalermo.it

Palermo fornisce con il suo porto un caso emblematico: l'investimento nel settore passeggeri e crociere ha attirato gli interessi e l'attenzione dei grandi operatori internazionali, ma al tempo stesso ha ricreato un rapporto quasi affettivo fra la città e il suo porto

rafforzare la propria competitività nel contesto mediterraneo?

«La strada imboccata è quella di una accentuata specializzazione. Palermo e gli altri scali del sistema che ricadono sotto le competenze della nostra AdSP stanno dimostrando che, come quella dei porti emporio, anche quella dei porti omnibus, impegnati su tutti i fronti spesso in concorrenza con porti vicini, sono un'era e un'impostazione definitivamente tramontata. Spesso container, traghetti, crociere convivono a fatica in un singolo porto che evidenzia puntualmente limiti di carenza di spazi e di perdita di efficienza, quando lo stesso porto si esalta e esalta le sue peculiarità, quando concentra i suoi sforzi su un core business merceologico e su una vocazione precisa. Bisogna considerare che nel contesto mediterraneo specie i nostri porti sono chiamati a confrontarsi con scali che godono di ampi spazi operativi e che quindi possono permettersi il lusso di diversificare in modo efficiente la loro attività operativa».

La sostenibilità è una sfida centrale per il settore: quali interventi state met-

tendo in campo per ridurre l'impatto ambientale delle attività portuali?

«È questo un tema delicatissimo. La voglia di gettare il cuore oltre l'ostacolo e di compiere scelte spesso non meditate e non giustificabili, ha prodotto e sta producendo danni in tutta la portualità europea. Talora mi chiedo chi razionalmente e anche politicamente potrebbe schierarsi contro l'opzione di un ambiente più sano e meno inquinato? Ma la corsa a inseguimento degli slogan, senza valutare preventivamente la reale efficacia delle scelte e addirittura la loro percorribilità, ha creato molti danni. Credo che i prossimi anni, forse mesi, saranno determinanti anche nei porti per realizzare una politica green che sia fattibile e che non inseguisca sogni irrealizzabili solo perché sono vettori di consenso».

Quanto è importante il dialogo tra Autorità portuale, imprese e territorio per favorire sviluppo e occupazione?

«Ritengo che il dialogo non solo con le imprese e il territorio, ma anche con le altre istituzioni sia la chiave di volta per cambiare marcia e per attuare scelte che risultino efficaci economicamente, dal pun-

to di vista della creazione di opportunità di lavoro, ma anche di tutela del territorio. Palermo fornisce con il suo porto un caso emblematico, quasi da studio: l'investimento nel settore passeggeri e crociere ha attirato gli interessi e l'attenzione dei grandi operatori internazionali, ma al tempo stesso ha ricreato un rapporto quasi affettivo fra la città e il suo porto, costruendo le basi per un esperimento sociale anche di miglioramento della qualità della vita attraverso il recupero di aree che erano considerate res nullius, aree irrecuperabili a causa del degrado che le affliggeva. Questo risultato è stato la splendida conseguenza di un dialogo fattivo fra città e porto e di un recupero di anni malamente persi in cui la frattura, la divisione fra porto e città, veniva considerata alla stregua di un male incurabile».

Quali investimenti infrastrutturali ritiene decisivi nei prossimi anni per consolidare il ruolo di Palermo come hub logistico e turistico?

«Prima di tutto una considerazione: il fattore tempo non è una variabile indipendente e tantomeno lo è per un porto come Palermo, come per tutti gli scali che ricadono sotto la regia dell'Autorità di Sistema Portuale che mi onoro di presiedere. Esiste un Piano regolatore che per i nostri porti si è trasformato in una linea guida dalla quale non intendiamo sbandare. Passo dopo passo tutti i punti fermi di questo Piano saranno inseguiti e centrati, perché è questo che il mercato, gli operatori, ma anche la città e la nostra comunità ci chiedono di fare».

•Cristiana Golfarelli

Un controllo rapido, preciso e senza interruzioni

Vittorio Caramella presenta AgileVision con SmartCube 3D Large Dinamico, che trasforma la gestione dei pallet, automatizzando la misurazione di peso e volume, registrando immagini e video dei transiti e integrando tutti i dati direttamente nel sistema gestionale

La capacità di misurare rapidamente peso e volume dei colli, ottimizzare i flussi e integrare dati affidabili nei sistemi gestionali non è più un optional, ma una necessità per rimanere competitivi in un mercato sempre più digitale e interconnesso. La trasformazione tecnologica del settore richiede soluzioni integrate, dove software e hardware dialogano in tempo reale per ridurre errori, velocizzare processi e migliorare l'esperienza del cliente finale. In questo contesto si inserisce Agile Transport, la divisione di AgileVision dedicata allo sviluppo di soluzioni Dws per il mondo della logistica.

«AgileVision, da oltre 15 anni, si distingue per la progettazione e realizzazione di sistemi software e hardware pensati per ottimizzare i flussi dei trasporti e dei magazzini, frutto di una passione profonda per l'innovazione e la tecnologia applicata. Oggi possiamo vantare numeri significativi: oltre 200 sistemi di pesatura e volumaggio installati in tutta Europa e più di 40 progetti internazionali realizzati per l'avviamento di SortingSystems complessi, destinati a corrieri nazionali e internazionali. Un'esperienza che conferma come la nostra azienda non offra solo tecnologia, ma una vera e propria cultura dell'innovazione applicata alla logistica, capace di rispondere alle sfide del settore con soluzioni concrete, affidabili e scalabili» spiega il direttore commerciale Vittorio Caramella.

Grazie a un team altamente qualificato composto da tecnici, ingegneri e designer, AgileVision ha progettato e sviluppato soluzioni capaci di integrare tecnologia avanzata, dispositivi industriali e applicazioni mobile. Combina competenze multidisciplinari per creare sistemi che non si limitano a misurare o elaborare



SmartCube 3D Large in uso

dati, ma trasformano l'intero processo logistico in un flusso più efficiente e controllato, dove hardware e software dialogano in maniera fluida e sicura. L'approccio dell'azienda punta a coniugare innovazione, precisione e usabilità, garantendo che le soluzioni siano al tempo stesso tecnologicamente avanzate e immediatamente applicabili nei contesti operativi dei corrieri e dei magazzini moderni.

«Partiamo dalla consapevolezza che l'identificazione, il dimensionamento e il monitoraggio dei colli rappresentano elementi fondamentali per ottimizzare l'intera gestione operativa e per mantenere sotto controllo i costi. Per questo sviluppiamo soluzioni complete e integrate, in grado di rilevare peso e volume in tempo reale, tracciare ogni movimento dei colli e fornire dati affidabili per le decisioni strategiche. La no-

stra missione è trasformare operazioni complesse in processi fluidi e misurabili, offrendo agli operatori logistici strumenti che combinano precisione tecnologica, facilità d'uso e adattabilità alle diverse esigenze dei magazzini e dei centri di smistamento». Dalla propria passione per l'innovazione, Agile Vision ha sviluppato SmartCube 3D, una linea di prodotti progettata per la rilevazione automatica del peso e del volume di ogni collo che transita nei centri logistici. Ha concepito questi sistemi per trasformare operazioni tradizionalmente complesse in procedure rapide, precise e completamente integrate, in cui hardware, software e applicazioni mobile lavorano in sinergia. L'azienda pone l'accento non solo sulla misurazione accurata, ma anche sull'ottimizzazione dei flussi, la riduzione degli errori e l'efficienza complessiva dei processi logistici, consolidando così la propria posizione come punto di riferimento nell'innovazione tecnologica per la logistica e il trasporto.

«Partendo dalla consapevolezza che nelle realtà del settore viene sprecato tantissimo tem-

po ogni giorno per pesare e misurare i pallet, abbiamo sviluppato SmartCube 3D Large Dinamico, un sistema pensato per automatizzare completamente il processo e aumentare il controllo su tutto ciò che entra ed esce dal magazzino. Il funzionamento è semplice e immediato: l'operatore inforca il pallet con un muletto dotato di forche pesatrici, legge il codice a barre tramite il palmare e passa sotto l'area attrezzata con le camere 3d. In meno di cinque se-

SmartCube 3D Large combina precisione, velocità e semplicità d'uso, trasformando attività tradizionalmente laboriose in un processo rapido, affidabile e completamente integrato

condi, il sistema restituisce peso, volume, immagine del collo e video del transito, associando automaticamente tutte le informazioni al codice del pallet e rendendole subito disponibili per il gestionale. Non sono necessarie traiettorie obbligate né velocità costanti: tutti i dati vengono registrati e inviati istantaneamente al sistema informativo, garantendo continuità operativa senza interruzioni. Progettato per essere facile e intuitivo, SmartCube 3D Large combina precisione, velocità e semplicità d'uso, trasformando attività tradizionalmente laboriose in un processo rapido, affidabile e completamente integrato».

•Bianca Raimondi



L'azienda

AgileVision realizza soluzioni DWS per corrieri espressi, trasportatori e logistiche. «Grazie ad un incredibile mix di tecnici, ingegneri e designer, abbiamo progettato e realizzato soluzioni che integrano tecnologia, dispositivi industriali e applicazioni mobile. L'identificazione, il dimensionamento e il monitoraggio dei colli sono fondamentali per ottimizzare la gestione operativa e per controllare i costi, noi abbiamo le soluzioni!».



Dal 1815 aiutiamo a spedire merci verso ogni destinazione

Quando il successo dipende dal commercio globale, sappiamo quanto è importante che le merci arrivino puntuali a destino. Ecco perchè DHL Global Forwarding promette di offrire sempre consegne affidabili, flessibili ed efficienti da e verso ogni Paese del mondo, in totale conformità con le normative locali.

infodgf.it@dhl.com

Excellence. Simply delivered.
dhl.com



LET EXPO



Il punto d'incontro per chi muove il mondo

La fiera di riferimento per i trasporti, la logistica,
i servizi alle imprese e la sostenibilità

10 - 13 Marzo 2026 | Veronafiere, Verona

PER INFO | info@letexpo.it - www.letexpo.it

follow us: [f](#) [@](#) [in](#)